Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale

in

Traduzione e Interpretazione

Tesi di Laurea

Un assaggio della voce femminile di Zhu Jing

Proposta di traduzione e commento traduttologico di due racconti

Relatore
Prof. Paolo Magagnin

Correlatrice
Prof.ssa Federica Passi

Laureanda
Laura Malucello
879580

Anno Accademico
2024 / 2025

Indice

Abstract 3

摘要 4

Prefazione 5

Capitolo 1: La letteratura femminile cinese 7

1.1 La nascita della letteratura delle donne 7

1.2 La scrittura femminile cinese contemporanea 11

1.3 L'autrice Zhu Jing 朱婧 16

1.3.1 Contesto culturale e impatto sociale 18

1.3.2 Tematiche e stile di scrittura 19

Capitolo 2: Traduzione 23

2.1 Introduzione ai racconti scelti 23

2.2 La donna che mangia 24

2.3 La donna che parla ad alta voce 40

Capitolo 3: Commento traduttologico 60

3.1 Tipologia testuale 60

3.2 Dominante e sottodominante 61

3.3 Lettore modello 62

3.4 Macrostrategia 63

3.5 Microstrategie 63

3.5.1 Fattori lessicali 63

3.5.1.1 Chengyu 64

3.5.1.2 Lessico specifico 69

3.5.1.3 Realia 72

3.5.2 Fattori testuali 76

3.5.2.1 Punteggiatura 77

3.5.2.2 Spiegazione e aggiunte 78

3.5.2.3 Eliminazione 81

3.5.2.4 Inversione 83

3.5.3 Fattori grammaticali 84

3.5.4 Riferimenti intertestuali 85

Conclusioni 88

Appendice A 89

Appendice B 102

Bibliografia 116

Abstract

In this essay, I propose a translation from Chinese into Italian of two short stories by Zhu Jing, a highly representative author of contemporary Chinese women's writing. The work falls within the fields of literary translation and contemporary Chinese women's literature. The essay is divided into three chapters:

The first chapter introduces Chinese women's literature. In this section, I briefly analyze the origins and development of women's writing in China during the 20th century.

The second chapter presents the translations of the chosen short stories: *The Woman Who Eats* and *The Woman Who Speaks Loudly*.

The third chapter consists of a translation commentary, which examines the source texts and target texts in terms of text type, dominant and subdominant features, and model reader. Subsequently, translation strategies and translation choices are analyzed and justified through concrete examples.

摘要

在这篇论文中，我将朱婧的两篇短篇小说从中文翻译成意大利语。朱婧是当代中国女性写作中极其代表性的作家之一。本论文属于文学翻译和当代中国女性文学的领域。论文共分为三个章节:

第一章为中国女性文学的介绍。本章简要分析二十世纪中国女性写作的起源和发展。

第二章为朱婧的两篇短篇小说的翻译，分别为«吃东西的女人»和«大声说话的女人»。

第三章为翻译评论。本章具体分析原文与译文，分析内容围绕文本类型、主导与次要因素以及理想读者等方面，并通过具体实例对翻译策略与翻译选择进行解释和说明。

Prefazione

Questa tesi presenta la proposta di traduzione dal cinese all'italiano di due racconti brevi di Zhu Jing, un'autrice molto rappresentativa della scrittura femminile cinese contemporanea. Il lavoro si inserisce nell'ambito della traduzione letteraria e degli studi sulla letteratura femminile cinese, filone relativamente recente che nasce nel Novecento a seguito di avvenimenti storici estremamente significativi per l'eredità culturale, politica e sociale cinese. L'elaborato si suddivide in tre capitoli:

Il primo offre un'introduzione alla letteratura femminile cinese. In questo capitolo analizzo la nascita e lo sviluppo della scrittura femminile in Cina, concentrandomi principalmente sulla sua evoluzione nel corso del Ventesimo secolo. La scrittura femminile ha attraversato quattro fasi della storia del Novecento cinese — la rivoluzione letteraria, la guerra civile e la guerra sino-giapponese, l'epoca maoista e la Rivoluzione culturale, il periodo di riforme e di apertura — che hanno costituito dei veri e propri punti di svolta nello sviluppo della produzione letteraria femminile. Poiché il Novecento è stato un secolo di profonde trasformazioni e cambiamenti che hanno investito la Cina da tutti i punti di vista, ritengo doveroso inserire dei cenni storici, essenziali per comprendere il contesto e le dinamiche che hanno contribuito allo sviluppo della letteratura femminile cinese contemporanea. Inoltre, nel quadro dell'analisi svolta, cito alcune delle autrici più rappresentative di ciascuna fase, molte delle quali sono state di grande ispirazione per Zhu Jing.

Il secondo capitolo presenta la traduzione dei due racconti scelti, le due opere più recenti dell'autrice: *La donna che mangia* e *La donna che parla ad alta voce*. La traduzione in italiano è inedita: ad oggi, nessuno dei racconti di Zhu Jing risulta essere mai stato tradotto. Le traduzioni sono precedute da una breve presentazione dei racconti stessi.

Infine, il terzo capitolo consiste nel commento traduttologico, il cui obiettivo è quello di analizzare approfonditamente i testi originali e di documentare le scelte traduttive fatte nella

resa dei testi in italiano. In particolare, inquadro i prototesti e i metatesti secondo tipologia testuale, dominante (e sottodominante) e lettore modello, per poi soffermarmi più nel dettaglio sulle strategie traduttive impiegate, giustificando e motivando le mie scelte attraverso esempi concreti.

Capitolo 1: La letteratura femminile cinese

La scrittura femminile cinese è relativamente recente, ha cominciato a definirsi all'inizio del Novecento, per poi affondare delle basi più solide nel corso degli anni. Si può affermare che che il Ventesimo secolo è stato cruciale per la nascita, lo sviluppo e l'affermazione della letteratura femminile contemporanea cinese. Jin Siyan (2003, pp. 2-3), suddivide la storia della letteratura femminile cinese in quattro fasi, che corrispondono a quattro periodi della storia del Novecento cinese. La prima fase (1917-1927) corrisponde alla rivoluzione letteraria cinese legata al Movimento del 4 maggio. La seconda fase corrisponde ad un ventennio estremamente turbolento che va dalla fine anni Venti agli anni Quaranta e ha visto la guerra civile cinese e la guerra sino-giapponese, per concludersi con la nascita della Repubblica Popolare Cinese (RPC) nel 1949. La terza fase corrisponde al periodo che va dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, ovvero la Cina di Mao Zedong e la Rivoluzione culturale. Infine, la quarta ed ultima fase inizia nel 1978 e prosegue fino ai giorni nostri.

1.1 La nascita della letteratura delle donne

La scrittura femminile cinese ha radici molto antiche, risalenti alla Dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), epoca in cui vive Ban Zhao. In molti la considerano la prima scrittrice della storia cinese. Tuttavia, non è propriamente esatto definirla tale, è più corretto dire che "Ban Zhao è la prima donna a scrivere una quantità significativa di opere appartenenti a tutti i generi della letteratura esistenti al tempo" (Idema 2020, p. 18). Ban Zhao è famosa principalmente per aver scritto *Precetti per le donne*, un trattato di stampo confuciano che descrive i doveri della donna nell'ambito famigliare e sociale, e per aver concluso *Il libro*

degli Han, la storia ufficiale della dinastia. Come dimostra Ban Zhao, e successivamente altre donne, nel corso dei secoli della Cina imperiale sono effettivamente esistite autrici che hanno dato un loro contributo al panorama letterario, quest'ultimo, però, è sempre stato dominato dagli uomini.

La nascita della letteratura delle donne come filone letterario avviene solo verso la fine della Dinastia Qing (1644-1911), a cavallo tra il Diciannovesimo e il Ventesimo secolo, quando la visione della scrittura femminile cambia radicalmente. "La Dinastia Qing segna un importante punto di svolta nella storia della letteratura femminile" (Dooling e Torgeson 1998, p. 4): sempre più donne cominciano ad avere accesso all'educazione, prendendosi il proprio spazio nella letteratura e dando inizio alla letteratura delle donne (*funü wenxue* 妇女文学).

Il Ventesimo secolo si apre con una serie di cambiamenti culturali, politici e sociali dettati da una Cina in subbuglio: la caduta della Dinastia Qing nel 1911 segna la fine della Cina imperiale, il paese si frammenta e va in mano ai signori della guerra. In questa prima fase si fa strada l'idea che la Cina è 'rimasta indietro' rispetto ai paesi occidentali: il paese fatica a modernizzarsi perché ancora troppo tradizionalista, è vittima dell'imperialismo occidentale perché i valori confuciani non riescono a far fronte alla rapida crescita e modernizzazione straniera. C'è bisogno di un cambiamento radicale che prenda l'Occidente come modello da seguire. Il punto di non ritorno avviene quando la rivista letteraria *Nuova Gioventù* (*Xin qingnian* 新青年) dà vita al Movimento della Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong* 新文化运动). Fondata a Shanghai nel 1915, la rivista ha lo scopo di diffondere una serie di valori che si discostano profondamente da quelli conosciuti in Cina fino a quel momento, allontanandosi dalla tradizione confuciana, considerata obsoleta, e schierandosi a favore di ideali presi dall'Occidente. Il culmine avviene durante il Movimento del 4 maggio 1919, che ha visto studenti ed intellettuali protestare contro l'imperialismo e a favore del nazionalismo. Le proteste "hanno mobilitato anche numerose studentesse, le quali, andando apertamente contro le regole del decoro sociale, hanno affiancato gli studenti maschi nell'organizzazione delle manifestazioni, tenuto discorsi in pubblico e lavorato alle riviste propagandistiche" (Dooling e Torgeson 1998, p. 12). In questa prima fase, le donne vogliono conquistare i propri diritti ed

essere considerate degli esseri umani, non degli oggetti. Il Movimento del 4 maggio è stato un importante spartiacque che ha di fatto segnato la nascita della letteratura cinese moderna, attraverso quella che conosciamo come rivoluzione letteraria cinese. Prima di allora, i generi prediletti dalla tradizione erano la poesia e la storiografia. Gli autori e le autrici vedevano nell'autobiografia la novità perfetta come espediente letterario rappresentativo della modernizzazione. Il contributo femminile nella scrittura di saggi, racconti e poesie inizia a proliferare, tanto da portare alla nascita di riviste esclusivamente dedicate alla scrittura da parte di donne. Nella letteratura "fioriscono l''Io' e la soggettività romantica. […] Prevale uno stile delicato, sentimentale e poetico attraverso la scrittura di diari e lettere in prima persona" (Jin 2003, p. 2). Un ulteriore passo cruciale verso la modernità è che i letterati abbandonano la lingua classica a favore della lingua vernacolare, più consona a descrivere le tematiche della nuova epoca nascente. Il precursore della scrittura in *baihua* 白话, ovvero la lingua vernacolare, è senza dubbio Lu Xun con *Diario di un pazzo* (*Kuangren riji* 狂人日记), pubblicato nel 1918. Tuttavia, Dooling e Torgeson (1998, pp. 10-11) fanno una riflessione interessante: il vero primo testo in *baihua* è stato scritto proprio da una donna. Chen Hengzhe (1890-1976), una delle autrici più rappresentative di questa prima fase, è una studentessa del Vassar College, Stati Uniti, proprio nel periodo della rivoluzione letteraria cinese. Nel 1917, un anno prima rispetto alla pubblicazione di *Diario di un pazzo*, pubblica un racconto intitolato *Un giorno* (*Yi ri* 一日). Quest'ultimo coincide con la massima rappresentazione del cambiamento a favore della modernità: una giovane donna che studia all'estero scrive un racconto in lingua vernacolare che parla di una tipica giornata in un college femminile americano, "Chen Hengzhe ha realizzato ciò che nel 1917 era ancora soltanto un pensiero tra gli intellettuali di genere maschile" (Dooling e Torgeson 1998, p. 11). La letteratura delle donne inizia a prendere forma, sempre più autrici cavalcano l'onda della modernità attraverso la scrittura in lingua vernacolare, trattando tutte quelle tematiche che le riguardano in prima persona, "tematiche come il concubinato, la prostituzione, la moralità femminile, la fasciatura dei piedi e molte altre questioni che venivano definite 'i problemi delle donne' (*funü wenti* 妇

女问题)" (Dooling 2016, p. 130), dando inizio alla cosiddetta generazione di 'nuove donne' che caratterizza un nuovo modo di vivere la femminilità in quegli anni.

Negli anni Trenta e Quaranta entriamo nella seconda fase, dominata da guerre, massacri ed ingiustizie causate sia dalla guerra tra nazionalisti e comunisti che dalla guerra sino-giapponese. Questa fase è caratterizzata da un tipo di letteratura che tratta del conflitto tra 'amore e rivoluzione', riflettendo un profondo dilemma che accomuna le donne, ma anche gli uomini, in quegli anni.

> La donna deve scegliere, o sacrifica l'amore a favore della rivoluzione, oppure il contrario (Jin 2003, p. 2).

Un'autrice molto controversa si fa strada nel panorama letterario, facendo un po' da ponte tra la seconda e la terza fase. Ding Ling (1904-1986), infatti, fa parte di quella generazione di donne che ha vissuto il Movimento del 4 maggio, anche se viene ricordata per aver successivamente intrapreso una strada diversa. Sebbene le sue opere iniziali siano simili, per stile e tematiche, a quelle delle coetanee della generazione di 'nuove donne', Ding Ling ha un animo ribelle, è una femminista estremamente influenzata dalle opere occidentali, ed "è stata la prima a descrivere il desiderio sessuale femminile" (Zhang 2016, p. 154). Le sue opere prendono una piega più politica, la soggettività dell''Io' lascia spazio alla collettività del 'Noi' quando si avvicina al partito comunista e si adegua alla tematica di 'amore e rivoluzione' molto popolare tra le scrittrici di sinistra. Tuttavia, nonostante la sua devozione nei confronti della rivoluzione, Ding Ling non si fa problemi a criticare il modo in cui vengono trattate le donne da parte dei comunisti: nel 1941 pubblica *Quando ero al villaggio Xia* (*Wo zai Xia cun de shihou* 我在霞村的时候) e *In ospedale* (*Zai yiyuan zhong* 在医院中), dove parla dell'esperienza femminile all'interno delle comunità di rivoluzionari. Ding Ling è sempre stata piuttosto controversa, da un lato abbraccia la causa del socialismo, dall'altro critica il fatto che i valori comunisti, primo fra tutti l'uguaglianza tra individui, non vengono applicati nei confronti delle donne.

Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta abbiamo la terza fase, durante la quale la situazione in Cina cambia nuovamente con l'ascesa del Partito comunista e la fondazione della Repubblica Popolare Cinese da parte di Mao Zedong nel 1949. Questo è un periodo molto complesso del Novecento cinese, culminante con la Rivoluzione culturale (1966-1976). In questa fase, la letteratura femminile, ma anche quella maschile, è quasi inesistente, l'espressione individuale non è ammessa e la letteratura viene prettamente usata come strumento di propaganda per trasmettere e divulgare l'ideologia socialista. Durante la Rivoluzione culturale, la causa socialista prevede che moltissimi giovani istruiti vengano mandati dalle città alle campagne: questo fenomeno si chiama *xiaxiang* 下乡 e ha lo scopo di 'rieducare' i giovani attraverso la sperimentazione della vita contadina e proletaria. La gestione della vasta popolazione cinese non è facile, motivo per cui gli individui sono strettamente supervisionati dal Partito attraverso strutture politiche complesse. Una di queste si occupa unicamente della gestione del genere femminile: la *Federazione delle Donne di Tutta la Cina (Zhonghua quanguo funü lianhe hui* 中华全国妇女联合会). Quest'ultima è un'organizzazione nata nel 1949 con lo scopo di promuovere le politiche riguardanti le donne. Idealmente, l'uguaglianza tra uomo e donna nella sfera sociale, lavorativa e politica rappresenta uno dei massimi valori del socialismo, "la liberazione delle donne è una causa estremamente rivoluzionaria ed anti-tradizionalista" (Tsui 1998, p.1), ma nella realtà dei fatti autrici come Ding Ling hanno avuto il coraggio di mostrare l'altra faccia della medaglia: il modo in cui vengono trattate le donne è, in molti casi, tutt'altro che rivoluzionario.

1.2 La scrittura femminile cinese contemporanea

Abbiamo visto che la scrittura femminile cinese moderna nasce nel primo ventennio del Novecento, ma è solo alla fine del secolo che assume le caratteristiche della letteratura contemporanea come la intendiamo oggi. La quarta ed ultima fase della letteratura femminile inizia nel 1978 e prosegue fino ai giorni nostri. Durante la Cina post-maoista abbiamo una

rifioritura letteraria, tornano la soggettività e l'individualismo, mentre le tematiche si fanno sempre più intime.

> Ormai, le donne non sono più devote alla rivoluzione, né si impegnano in battaglie ideologiche in onore del proprio paese. Invece, si impegnano per far sentire la propria voce, per conquistare un posto nella società. E la società che vogliono deve essere egualitaria (Jin 2003, p. 3).

Zhang Jie (1937-2022) è una delle autrici che ben rappresenta la scrittura femminile dell'epoca post-maoista. Pur essendo appassionata di letteratura fin da piccola, Zhang Jie non ha mai avuto la possibilità di scrivere durante la Cina di Mao. Riesce a pubblicare la sua prima opera, *The Child from the forest* (*Senlin li de haizi* 森林里来的孩子), solo nel 1978. Questo racconto fa parte della cosiddetta letteratura delle ferite o letteratura delle cicatrici (*shanghen wenxue* 伤痕文学). Questo filone è caratteristico della fine degli anni Settanta e accomuna opere che denunciano le sofferenze subite durante la Rivoluzione culturale; gli intellettuali possono nuovamente esprimere sé stessi e lo fanno utilizzando la scrittura come metodo di sfogo per testimoniare, in modo più o meno autobiografico, le atrocità vissute in quegli anni.

Un'altra autrice molto importante in questo periodo è senza dubbio Wang Anyi (1954). Influenzata da Zhang Jie, anche la scrittura di Wang Anyi è segnata dal suo vissuto durante la Rivoluzione culturale. Come numerosi altri giovani, Wang Anyi va a lavorare nelle campagne per la 'rieducazione' prevista dalla causa socialista. Molte delle sue opere, infatti, sono ambientate nelle aree rurali della provincia orientale dell'Anhui, dove l'autrice ha vissuto anni estremamente traumatici. Molte altre opere, invece, sono ambientate a Shanghai, dove ha vissuto per la maggior parte della sua vita e dove vive tutt'ora. Una delle sue opere più famose è *La canzone dell'eterno rimpianto* (*Changhen ge* 长恨歌), pubblicata nel 1995. Il romanzo è ambientato a Shanghai nel periodo che va dal 1946 al 1986, e racconta i cambiamenti della città attraverso le vicende amorose della protagonista. Questo romanzo si discosta dalle sue opere ambientate in contesti rurali, ma anche da altre sue opere ritraenti la stessa Shanghai, perché qui si concentra molto nel raccontare come evolve il contesto urbano,

sia dal punto vista storico che sociale, nel giro di quarant'anni, rendendo il romanzo estremamente innovativo e facilmente inseribile all'interno dei filoni della narrativa urbana (*dushi xiaoshuo* 都市小说) e della narrativa neorealista (*xin xieshi xiaoshuo* 新写实小说) che prendono piede proprio negli anni Ottanta e Novanta in Cina, spesso sovrapponendosi: "molte di queste opere neorealiste non offrono personaggi e ambientazioni d'ispirazione come avrebbe previsto il realismo socialista, ritraggono invece le difficoltà della vita quotidiana nelle grandi città" (Visser e Jie 2016, p. 346). Il romanzo è innovativo anche per un altro motivo: attraverso la descrizione intima delle vicende della protagonista, "Wang Anyi ha indirettamente contribuito alla 'febbre del privato' (*yinsi re* 隐私热) che caratterizza la scrittura femminile degli anni Novanta" (Wang 2016, p. 375).

Gli anni Novanta, infatti, rappresentano un passo ulteriore verso la letteratura femminile cinese odierna, come riporta Silvia Pozzi (2012b, p. 169), "l'ultimo decennio del secolo scorso ha significato un punto di svolta per la narrativa femminile". La scrittura femminile torna ad essere autobiografica:

> Questa tendenza autobiografica può essere mediata e/o celata dalla finzione letteraria, può essere mescolata ad elementi di pura invenzione o, anche, venire espressa compiutamente nella forma canonica dell'autobiografia. (Pozzi 2004, p. 5).

Quindi, tutte le autrici di questo periodo, in un modo o nell'altro, chi più e chi meno, inseriscono elementi reali della propria vita all'interno dei loro scritti. Durante questa fase, in realtà, vediamo un vero e proprio ritorno all'introspezione e alla soggettività. Il fenomeno dell'autobiografismo nella scrittura femminile, infatti, affonda le sue radici agli inizi del secolo, proprio durante la rivoluzione letteraria cinese. Tuttavia, l'autobiografismo non corrisponde ad un genere specifico, "tentare una definizione dell'autobiografia resta, comunque, complicato, soprattutto quando le contaminazioni con altri generi — il romanzo, il racconto, la poesia o il resoconto storico — la rendono un fenomeno misto, incredibilmente plastico e ampio" (Pozzi 2012b, 171). Inoltre, abbiamo una proliferazione di opere che tendono all'individualismo, difficilmente classificabili all'interno di un unico genere, ma che

hanno come comune denominatore l'autobiografismo. In questo periodo, le donne sentono il bisogno di sperimentazione, ma soprattutto di intimità, da qui la 'febbre del privato' di cui Wang Anyi ha involontariamente fatto parte con *La canzone dell'eterno rimpianto*. È così che nasce la scrittura individualista (*gerenhua xiezuo* 个人化写作), detta anche scrittura del privato (*sirenhua xiezuo* 私人化写作). Come osserva Jin Siyan (2003, p. 6), queste scrittrici utilizzano un linguaggio estremamente colloquiale per mettere su carta le loro esperienze più intime e personali, attraverso "un monologo dell''Io' che si rinchiude nel proprio mondo privato". L'opera che dà ufficialmente inizio al genere della scrittura del privato e che segna la svolta nella scrittura femminile contemporanea è *Brindisi col passato* (*Yu wangshi ganbei* 与往事干杯) di Chen Ran (1962), pubblicata nel 1990. Questo romanzo racchiude le caratteristiche che domineranno la letteratura femminile nell'ultimo decennio nel Novecento: autobiografismo ed intimità. Precorritrici di questo genere, oltre a Chen Ran, sono anche autrici come Hong Ying (1962), Lin Bai (1958) e Xu Xiaobin (1953).

> Le loro opere raccontano sensazioni fisiche ed esplorano i labirinti della psicologia femminile, infrangono la morale convenzionale (trattando l'omosessualità, l'autoerotismo o l'esperienza della droga) e sfidano apertamente la tradizionale centralità del maschio. Nel farlo si riappropriano della lingua, plasmandola e reinventandola per tradurre il vissuto, la sessualità e l'identità femminili (Pedone 2020, p. 595).

Negli anni Novanta, inoltre, la letteratura femminile inizia ad essere apertamente e volutamente femminista, Silvia Pozzi (2012a, p. 58) analizza dettagliatamente come le principali scrittrici di questo periodo criticano la società:

> Nelle opere di queste autrici, infatti, la critica alla società non si esprime solo con l'esposizione di tutta una serie di tematiche definite come *yinsi* 隐私 (segreti intimi) - omosessualità, autoerotismo, narcisismo ecc. -, ma anche, e soprattutto, con la distruzione della figura paterna. Del resto, il padre, oltre ad interpretare il ruolo di sé stesso, incarna anche la figura del maschio.

La figura paterna, quindi, rappresenta in modo allegorico l'uomo cinese di stampo tradizionale, ritratto in modo estremamente negativo:

> Le figure maschili sono quasi sempre marginali e banali, terrene. Gli uomini agiscono, parlano, si muovono nel mondo, quello vero e reale, e forse ingiusto. Gli uomini hanno una psicologia elementare, sono crudeli, materiali, semplici e non entrano mai nel mondo "altro" delle donne; si agitano goffi davanti a una porta chiusa che cela il contraddittorio, l'incomprensibile, il misterioso (Pozzi 2012a, p. 63).

Seguendo questa nuova scia, le donne si prendono finalmente la libertà di esprimere sé stesse, di andare contro le convenzioni sociali e di sperimentare trattando tematiche 'scandalose' attraverso una scrittura sempre più autobiografica, intima ed individualista, dando inizio alla *nüxing wenxue* 女性文学, ovvero la letteratura femminile (ma anche femminista) come la conosciamo oggi.

Il fenomeno dell'autobiografismo prosegue anche negli anni Duemila, quando si diffonde il fenomeno delle 'belle scrittrici' (*meinü zuojia* 美女作家), nato nel 1998 dalla rivista *Scrittori* (*Zuojia* 作家). Le autrici scelte dalla rivista sono tutte giovani ventenni di bell'aspetto ed istruite. Le autrici più rappresentative di questo filone sono Mian Mian (1970) e Zhou Weihui (1973), due ragazze che, attraverso le loro opere, sono conosciute per essere estremamente trasgressive, ribelli ed irriverenti, tanto che la loro scrittura viene definita "troppo personale, eccessivamente intima se non addirittura 'esterofila', visto il notevole numero di simboli culturali di matrice occidentale in essa presenti" (Pedone 2020, p. 754). I loro racconti, infatti, sono estremamente autobiografici e riflettono la vita più oscura e *underground* degli adolescenti all'interno delle grandi metropoli cinesi in crescente sviluppo, durante il periodo di riforme e di apertura che ha caratterizzato la Cina degli anni Ottanta e Novanta. Queste autrici, inoltre, trattano una serie di argomenti tabù, come sesso, droga e alcol, che hanno successivamente portato a vietare la diffusione delle loro opere. Nonostante questo, i racconti delle 'belle scrittrici' sono amatissimi dai giovani coetanei, poiché possono comprenderne i contenuti e rivedersi nel contesto in cui vengono ambientate le storie.

Per la stessa ragione, sono amatissime anche le opere dei cosiddetti *balinghou* 八零后, 'post-Ottanta', ovvero la prima generazione di figli unici, nati dopo gli anni Ottanta, che spopolano grazie al concorso *Nuovo Concetto* (*Xin gainian* 新概念) della rivista *Germogli*

(*Mengya* 萌芽). La vittoria al concorso garantisce ai giovani autori "la pubblicazione dei loro scritti in un'antologia, accompagnata da una recensione scritta da uno dei membri della giuria, e la possibilità di accedere in facoltà umanistiche di prestigiose università cinesi" (Pedone 2020, p. 770). Nel 2003, come vedremo, anche Zhu Jing partecipa a *Nuovo Concetto*.

In conclusione, il Novecento ha rappresentato un secolo di profonde trasformazioni culturali, politiche e sociali, sfociate in grandi cambiamenti nel ruolo e nella visione della donna. Dalla nascita della letteratura femminile ad oggi, le donne si sono sempre più prepotentemente fatte spazio all'interno del panorama letterario cinese, dando vita a nuovi generi e portando alla luce tematiche mai affrontate prima.

Zhu Jing emerge in un contesto in cui le autrici vogliono portare avanti l'eredità delle pioniere della letteratura femminile cinese contemporanea, spinte dalla voglia di raccontarsi e dalla volontà di sfidare le convenzioni sociali e culturali.

1.3 L'autrice Zhu Jing 朱婧

Zhu Jing nasce nel 1982 a Yangzhou, nella provincia del Jiangsu. Si è laureata in Lettere presso la Nanjing Normal University e ha successivamente conseguito un master in Opera classica e Drammaturgia presso l'Università di Nanchino. Ha inoltre svolto un periodo di ricerca a Tokyo presso l'Università di Waseda e partecipato al programma "Cultural Encounters – Writer in Residence" dell'Università di Gottinga, in Germania. Attualmente vive a Nanchino, è docente presso il Dipartimento di lettere della Nanjing Normal University e membro dell'Associazione degli scrittori della provincia del Jiangsu.

I suoi esordi nel panorama letterario cinese risalgono al 2003 quando Zhu Jing, poco più che ventenne, comincia a scrivere racconti brevi, ottenendo visibilità grazie alla vittoria al concorso *Nuovo Concetto* della rivista *Germogli*. Successivamente, i suoi racconti vengono pubblicati, oltre che da *Germogli*, anche da altre riviste letterarie come *Tigre di pezza: letteratura giovanile* (*Bulachui Qingchun Wenxue* 布老虎青春文学), *Scrittori* (*Zuojia* 作家), *Letteratura giovanile* (*Qingnian Wenxue* 青年文学), *People's literature* (*Renmin wenxue* 人民

文学) e *Flower City* (*Huacheng* 花城). La vittoria del concorso e le successive pubblicazioni su riviste le permettono di ottenere fin da subito la visibilità necessaria ad una giovane autrice esordiente, riscuotendo enorme successo attraverso i suoi racconti e arrivando ad essere una delle giovani autrici più rappresentative dei primi anni Duemila.

Tra il 2004 e il 2007, Zhu Jing pubblica quattro raccolte di racconti, due delle quali riscuotono particolare successo; nel 2005 pubblica *Sull'amore, sulle medicine* (*Guanyu ai, guanyu yao* 关于爱，关于药), contenente 14 racconti brevi divisi in quattro sezioni (*Shaonian* 少年 Juvenile; *Xiaoyuan* 校园 Schoolyard; *Gudian* 古典 Romance; *Youyou* 优游 Wandering). Nel 2007, invece, pubblica *Nascondino felice* (*Xinfu micang* 幸福迷藏), contenente racconti brevi autoconclusivi ma che intrecciano le storie di quattro ragazze.

Nel 2008 si prende una pausa dalla scrittura e nei successivi dieci anni la sua vita cambia completamente. Infatti, Zhu Jing si è vista dapprima figlia, poi moglie ed infine madre. Ha avuto modo di vivere la vita come una 'donna tradizionale', ovvero casalinga e mamma a tempo pieno. La maternità ha ridotto al minimo le sue interazioni sociali e la sua vita consisteva nell'accudire la figlia, aiutata dalla madre. Avendo avuto l'opportunità e il privilegio di studiare, Zhu Jing non aveva mai sperimentato l'essere donna in quel modo.

Dopo un decennio di assenza, torna nel 2019 con la raccolta di racconti *Come gocce dalla grondaia* (*Piruo yandi* 譬若檐滴), contenente 14 racconti brevi. Zhu Jing torna nella scena letteraria con uno stile tutto nuovo, le sue opere sono più introspettive, la sua scrittura più matura. Gli undici anni di pausa dalla scrittura le sono serviti per riflettere sui cambiamenti avvenuti nella sua vita, e hanno forgiato, delineato e influenzato il modo di scrivere che la caratterizza oggi. Si è resa conto del fatto che quello stile di vita, quel microcosmo in cui vive la 'donna tradizionale', per molte rappresenta l'intero universo, dove le loro gioie e i loro dolori dipendono da piccoli eventi domestici.

L'ultima raccolta pubblicata risale al 2023 e si intitola *La persona scelta dal gatto* (*Mao xuan zhong de ren* 猫选中的人), contenente 11 racconti brevi.

Le opere di cui segue la traduzione (*La donna che mangia* e *La donna che parla ad alta voce*) verranno introdotte e trattate nel dettaglio nel capitolo 2.

1.3.1 Contesto culturale e impatto sociale

Zhu Jing scrive di donne e per le donne, il suo intento è chiaro, ed è quello di mettere in luce determinate situazioni che potrebbero tranquillamente verificarsi nella vita reale e spingere i lettori, o meglio, le lettrici, a non accettarle passivamente, a trovare il coraggio di far sentire la propria voce e la propria forza. Fortemente influenzata da scrittrici come le già citate Ding Ling, Zhang Jie, Wang Anyi e Chen Ran, ma anche da altre di un certo calibro come Zhang Ailing**,** Xiao Hong, Chen Rong e Tie Ning, l'autrice racconta l'esperienza della figura femminile in risposta alle istanze del suo tempo.

Parlando della sua battaglia al femminile in quanto autrice, Zhu Jing racconta in un'intervista rilasciata su *Tencent* nel 2024:

> Molte donne non riescono a comprendere che se da giovani erano attratte da uomini di posizioni più alte era perché, forse, desideravano ottenere la loro stessa libertà e ambizione, ma allo stesso tempo avevano paura di ottenerle, perché libertà e ambizione sono il contrario di stabilità. Tendenzialmente, le donne rinunciano all'idea di ricercare la propria libertà e di ambire alla propria realizzazione per varie ragioni. Questo è spesso il risultato dell'ambiente che le circonda e di come è strutturata la società tradizionale, perché nella ricerca della libertà, il prezzo da pagare è più alto per le donne che per gli uomini (Zhu 2024).

Per lei, la scrittura femminile serve ad aiutare le donne a comprendere la loro condizione, a dimostrare la capacità femminile nella letteratura, e, attraverso la letteratura stessa, offrire una possibilità di cambiamento a favore delle donne. Trasformare la quotidianità femminile in arte, come lo è la letteratura in questo caso, è un modo per dare potere alle donne. Zhu Jing, attraverso le sue opere, vuole rompere la visione secondo cui le donne sono creature fragili ed impotenti, ed incoraggiare le giovani lettrici a smettere di credere che un mondo narrato dagli uomini sia l'unica verità. In riferimento a *La donna che parla ad alta voce*, in particolare alla frase "Forse l'immaginazione, la meticolosità e la maestria che mi venivano richieste per allestire le mostre al museo dove lavoravo erano anche le doti necessarie per essere una casalinga perfetta." Zhu Jing fa capire come non ci sia differenza tra "lavoro sociale e lavoro domestico, non deve esistere una gerarchia di superiorità ed inferiorità" (Gu 2024, p. 196).

Se nei suoi racconti Zhu Jing parla di donne timorose, dubbiose, con mancanza di fiducia, è perché dall'altro lato spera che nella vita reale questo possa essere cambiato. A tal proposito, in un'intervista rilasciata nel 2023 su *Tidenews*, Zhu Jing afferma:

> Io scrivo per 'lei', ma chi è 'lei'? 'Lei' sono tutte quelle figlie, sorelle, mogli, madri, ma 'lei' sono anche io stessa (Zhu 2023).

1.3.2 Tematiche e stile di scrittura

> Leggere i romanzi di Zhu Jing dà la sensazione di perdere la percezione del tempo, le storie che scrive scorrono affettuosamente, senza fretta ma senza esitazione (Lai 2024, p. 47).

I racconti di Zhu Jing sono sempre stati caratterizzati da una coerenza stilistica ben precisa: una trama apparentemente semplice, costituita da personaggi comuni che vivono la normalità della propria quotidianità. Le trame semplici e il linguaggio chiaro, a primo impatto, possono far sembrare che le sue opere siano prive di contenuto, ma nascondono invece un profondo significato filosofico.

Li Wei (2019, p. 55) afferma: "Zhu Jing non sperimenta intenzionalmente sulla forma né si lascia infatuare dalla creazione di trame intense. I suoi racconti si distinguono perché rappresentano la psicologia di persone normali all'interno della loro quotidianità". Quindi, dalla scrittura di Zhu Jing si evince che dietro l'apparente semplicità delle sue storie si cela una realtà ben più profonda, che si lascia scoprire attraverso la caratterizzazione dei personaggi, la loro psicologia, i loro pensieri, le loro riflessioni.

> I suoi racconti combinano un linguaggio elegante e pacato con una narrazione profonda, attraverso raffinate descrizioni psicologiche e le inevitabili fragilità umane. Dà forma al dolore del destino e dell'esistenza umana con razionalità e precisione. [...] Il suo intento non è quello di distinguersi attraverso trame originali, bensì quello di dare forma alla verità attraverso l'uso di un linguaggio universale" (Li 2019, pp. 55-59).

Le opere di Zhu Jing rappresentano la sua generazione ed evolvono con lei attraverso le fasi della sua vita personale e letteraria. Le tematiche affrontate si possono suddividere in due gruppi.

Il primo gruppo coincide con la Zhu Jing degli esordi e racchiude le opere pubblicate tra il 2003 e il 2008. Lo stile è considerabile essere affine alla letteratura giovanile e al cosiddetto genere *young adult*. I temi che emergono nei racconti pubblicati in questo periodo di tempo rispecchiano la giovane età dell'autrice, che racconta prevalentemente di amori e amicizie adolescenziali all'interno del contesto scolastico. Le raccolte di racconti più note e che più rappresentano il suo stile di scrittura in questa prima fase sono i già citati *Sull'amore, sulle medicine* e *Nascondino felice*. Tuttavia, Zhu Jing riesce, sin dagli esordi, a dare un tocco in più alla pura letteratura giovanile, aggiungendo profondità rispetto alle classiche tematiche del genere. Lei stessa afferma di aver sempre voluto dare un tono più elegiaco ai suoi racconti: "La giovinezza non può più essere celebrata, ciò che ne resta non è altro che un vago ed indistinto rimpianto" (Li 2019, p. 56).

Dal 2019 in poi, invece, le opere rispecchiano una Zhu Jing cresciuta, più matura, con più esperienze di vita. Le sue opere sono cresciute con lei, passando dal raccontare le dinamiche dell'adolescenza a quelle famigliari, in modo più soggettivo ed introspettivo, afferma di voler rallentare e di non avere paura di farlo, vuole prendersi del tempo in più per dare un valore aggiunto alle sue storie. La condizione femminile all'interno del nucleo famigliare diventa centrale nelle sue opere e i temi più frequenti sono la maternità, il ruolo della donna nella società, ma anche il lutto e la perdita. Quest'ultima in particolare, è una tematica molto frequente nelle sue opere recenti. Lo stile e i temi che emergono in questa seconda fase sono ben descritti da Zhang Yiwei (2023), che ne offre una panoramica dettagliata. Lo stile dell'autrice si può ricondurre al modernismo, quindi rientra in un movimento letterario caratterizzato da una rottura consapevole con i tradizionali metodi di scrittura. Non a caso, Zhu Jing è solita citare personaggi influenti appartenenti a questo movimento, come ad esempio Virginia Woolf. Attraverso citazioni e riferimenti intertestuali, Zhu Jing aiuta la trama a proseguire e offre un'esperienza di lettura più ricca, in quanto il lettore ha la possibilità di cogliere significati ulteriori rispetto al racconto di per sé. L'ambientazione dei suoi racconti è

apparentemente semplice, descrive la quotidianità, la normalità della vita di persone comuni. Tuttavia, l'espediente narrativo con cui lo fa dà un tocco di innovazione e, attraverso l'uso di simbolismi e allegorie, riesce a ritrarre i cambiamenti interiori dei personaggi. In molti dei suoi racconti, Zhu Jing ha scelto di spostare il focus narrativo in diverse prospettive. Spesso il punto di vista è di una donna, ma ha anche scritto dal punto di vista di un uomo, un gatto, una rana, un cane o una cicogna. Questo tipo di espediente mette già il lettore nella prospettiva del soggetto, senza doversi sforzare a mettersi nei panni di qualcun altro. Ad esempio, nei racconti in cui Zhu Jing scrive da una prospettiva maschile, da un lato mostra la donna negli occhi dell'uomo, ovvero una moglie impeccabile e una casalinga perfetta, ma dall'altro lato riesce a mettere il lettore nella posizione di andare oltre quella prospettiva e di andare più a fondo dell'apparenza per comprendere i personaggi femminili, che invece hanno una propria identità celata dietro 'la moglie di' o 'la madre di'.

Un altro tratto distintivo della letteratura recente di Zhu Jing, osserva Zhang Yiwei (2023), è la ripetizione: la madre che se ne va, il padre che se ne va, il marito infedele, le dinamiche tra allieva e insegnante, la moglie che perde il marito, sono tutte situazioni che Zhu Jing ripropone spesso nei suoi racconti. A primo impatto si potrebbe pensare che ciò crei monotonia. Al contrario, invece, crea più varietà di quanto si immagini. Prendendo come esempio le dinamiche tra allieva e insegnante, nel racconto *Un giorno e l'eternità* (*Yi ri yu yongheng* 一日与永恒)[1], la situazione si presenta nella forma classica dell'ammirazione di una studentessa delle superiori dei confronti dell'insegnante; in *Prima che quel giorno arrivi* (*Zai na tian daolai yiqian* 在那天到来以前)[2], invece, la stessa situazione si sviluppa attraverso il legame tra un'insegnante e un'allieva, dove l'insegnante appare come una sostituta materna.

Nei suoi racconti emerge spesso il tema del trauma, personificato dalla separazione, dalla morte o dall'affronto del lutto. Una tendenza di Zhu Jing, infatti, è quella di mettere i propri personaggi davanti a momenti di crisi. In questo, si vede l'elemento innovativo nel suo genere

---

[1] Racconto presente nella raccolta *Come gocce dalla grondaia.*

[2] Racconto presente nella raccolta *La persona scelta dal gatto.*

e traspare anche la sua ribellione femminista nei confronti di determinate circostanze. La sua abilità e il suo essere modernista risiedono anche nel fatto che non segue metodi tradizionali della letteratura cinese per far affrontare eventi traumatici ai suoi personaggi né offre loro possibilità di redenzione. Piuttosto, scrive di persone deboli, vulnerabili, che non hanno la forza, spesso nemmeno la volontà, di ribellarsi al destino, arrivando a perdere la propria identità. Ma sono anche persone vere, persone che rispecchiano la realtà dei nostri tempi.

Il femminismo è un altro tema preponderante nelle opere più recenti di Zhu Jing. Le donne della società odierna devono affrontare il fatto di essere 'invisibili', e ciò rappresenta un altro tipo di trauma. I personaggi femminili scritti da Zhu Jing sono tutti simili: brave ragazze, di bell'aspetto, con un matrimonio apparentemente felice, con un percorso di vita comune e prevedibile, molte di loro non hanno nemmeno un nome. Durante il matrimonio, la moglie perde lentamente sé stessa, diventando la moglie di un marito; durante la maternità, la madre perde gradualmente il proprio nome, diventando la madre di un figlio. La donna, consumata dalla routine quotidiana, scompare progressivamente nel sacrificio familiare, ogni suo sacrificio è dato per scontato, arrivando ad essere una 'donna invisibile'. Tutte queste donne hanno anche in comune il fatto che non sono davvero felici, ma non sono nemmeno ignoranti. Benché deboli e vulnerabili, loro vogliono ribellarsi, ma lo fanno celando le proprie ansie e paure, cercano sotterfugi per provare ad affermarsi di nascosto, e continuano a provarci anche dopo il fallimento.

Zhu Jing racconta dell'amore, ma non come viene raccontato nei romanzi, lei vuole svelare quelle bugie e raccontare l'amore reale, che alle volte può essere ingiusto, afferma:

> Il primo amore, la prima ferita, il primo ricordo, il primo sogno, sono tutte tematiche che si celano nelle mie storie. Sono sempre stata convinta che attraverso i miei scritti abbiamo la possibilità di ripercorrere momenti passati e di ritrovare i nostri ricordi più profondi, quelli caratterizzati da bellezza incontaminata ma anche quelli associati a dolori che non vogliamo affrontare" (Li 2019, p. 57).

Capitolo 2: Traduzione

2.1 Introduzione ai racconti scelti

I racconti selezionati, intitolati rispettivamente *La donna che mangia* (*Chi dongxi de nüren* 吃东西的女人) e *La donna che parla ad alta* voce (*Dasheng shuohua de nüren* 大声说话的女人), sono le due opere più recenti di Zhu Jing. Proprio per questo, non sono ancora stati inclusi in alcuna raccolta di racconti, e al momento risultano pubblicati esclusivamente su rivista.

La donna che mangia è stato pubblicato nel numero di settembre 2023 della rivista *People's literature*, un periodico mensile tra i più popolari e prestigiosi in Cina. Fondata nel 1949 a Pechino, *People's literature* è la più antica rivista letteraria cinese, nonché la prima rivista letteraria pubblicata nella Cina comunista.

Nell'aprile del 2024, *La donna che mangia* ha vinto il premio "Nuovi talenti del 2023" assegnato dalla stessa rivista. Il racconto parla di una donna senza nome, che, dopo essere rimasta vedova, vive la sua vita ripercorrendo i ricordi del marito attraverso il momento del pasto. La tecnica narrativa utilizzata è quella dei flashback, attraverso i quali la donna ricorda il marito e si rende conto che i momenti più preziosi, ciò che le manca di più, non sono altro che momenti semplici, normali e quotidiani, come, appunto, il momento del pasto.

La donna che parla ad alta voce è stato pubblicato nel numero di marzo e aprile 2024 della rivista *Flower city*. Fondata nel 1979 a Canton, *Flower city* è considerata tra le principali riviste letterarie cinesi e pubblica a cadenza bimestrale. Nel gennaio del 2025, *La donna che parla ad alta voce* ha vinto il premio "Miglior racconto cinese del 2024" dell'Associazione cinese del romanzo (*Zhongguo xiaoshuo xuehui* 中国小说学会). Il racconto parla di una donna, anch'essa senza nome, cresciuta secondo i valori tradizionali e che, a causa di questi

valori, non ha mai sviluppato la capacità di parlare, di esprimere sé stessa e di esternare le proprie emozioni. La donna rivive i ricordi della sua vita attraverso i suoi pensieri, e, in una continua lotta tra la sua volontà e i valori ricevuti tramite la sua educazione, cerca un modo di trasformare quei pensieri in parole.

2.2 La donna che mangia

Iniziarono a frequentarsi mentre lei era in lutto per la perdita del marito, il primo passo che lui fece fu un semplice invito a cena. Vivevano in due città diverse, distanti più di mille chilometri, ma nessuno dei due era disposto a rinunciare alla propria stabilità economica e a cambiare vita. Con la completa libertà di gestire i suoi viaggi d'affari, si recava sempre più spesso nella città di lei. Potendo anche decidere in quale hotel soggiornare, il più delle volte sceglieva con cura un posto a non più di cinque o sei minuti di camminata da casa sua. Fu così che finirono per mangiare spesso insieme.

Erano dieci anni che non si vedevano. In tutto quel tempo, lui aveva condotto una vita per nulla monotona ma solitaria, lei invece era stata felicemente sposata. Lui riapparve solo dopo che lei indossò le vesti di una vedova, stando attento a non risultare inopportuno. Con la scusa dei viaggi di lavoro, ogni anno ne approfittava per trascorrere le vacanze in una città molto pittoresca, che distava poco più di duecento chilometri dalla città di lei. Spesso la raggiungeva il venerdì, perfetto per passare un bel weekend prima di tornare alla solita routine settimanale: gli bastava aprire le mappe, selezionare la destinazione, ed il gioco era fatto.

Il venerdì era il momento ideale anche per lei: sua figlia andava a casa dei nonni dopo scuola, lei invece poteva rilassarsi dopo un'intensa settimana di lavoro. Ogni venerdì si sentiva alleggerita dal peso della routine già sulla strada di casa, quando sceglieva un posto vicino al finestrino, si stravaccava sul sedile e si sfilava le scarpe facendo uscire allo scoperto i calzini neri. Il suo viaggio terminava sempre alla fermata in centro città, scendeva dalla metro e si recava al supermercato, dove comprava del latte fresco e del takeaway. La sua vita era piuttosto ripetitiva, ma a lei non dispiaceva più di tanto, oramai si era messa l'anima in

pace. Era il quinto anno che indossava il solito abito in lino nero e grigio, nel suo armadio c'erano solo abiti di quella marca e dallo stile molto simile, con lievi differenze di colori e materiali. Ai piedi indossava sempre le solite scarpe in pelle morbida, un modello monk dal taglio piuttosto maschile che trovava molto comode, tanto che ne comprava cinque o sei paia alla volta. Se si potesse riassumere la sua vita in poche parole, si può dire che era una vita assolutamente semplice e ordinaria. In piedi davanti al banco ortofrutta, indicava con movimenti meccanici le solite verdure che avrebbe mangiato a cena. Ormai la sua vita era così, non era possibile trovare un nuovo marito con la facilità con cui si sfodera una camicia nuova, o con cui si apre la scatola di un nuovo paio di scarpe.

La prima volta che lui la invitò a cena era inizio primavera, in aprile non era affatto comune trovare giornate calde come quella, in cui bastavano una camicia ed una giacca a vento. Il ristorante in cui la portò si poteva raggiungere facendo una piacevole passeggiata lungo un sentiero che attraversava il giardino, e che culminava in un patio molto tranquillo. Quella sera non c'era anima viva. Il cameriere li accolse immediatamente e servì le portate stabilite nel menù, portò quantità sorprendentemente abbondanti di cibo, preparato con ingredienti pregiati come radici di ginseng, abalone e pinne di squalo. Lei non se la sentì di dire che quello era il ristorante dove solitamente andava con il marito a festeggiare l'anno nuovo. Quel giardino, quel sentiero, quell'edificio e persino il sapore del cibo le erano molto familiari. Lei però non si confidava con leggerezza e stava ben attenta a non lasciarsi prendere da sentimentalismi.

L'atmosfera tra i due non era affatto tesa, anzi, si sentirono subito a loro agio. Molto tempo prima avevano già mangiato in quel posto, molto prima che lei ci mangiasse con suo marito. Nonostante la differenza d'età, lui era molto amico di suo padre, tanto che da giovanissimo andava sempre alle loro cene di famiglia, e notava il modo in cui suo padre la educava: era molto severo, anche davanti ad altre persone. Quando era ragazza il padre la scherniva o la rimproverava se faceva qualcosa che lo infastidiva, come ad esempio intromettersi con noncuranza nelle conversazioni degli adulti oppure sbattere accidentalmente le sue bacchette contro quelle del padre prendendo il cibo dal piatto. Il trauma del passato si riversava nel presente anche mentre mangiava con lui: lei continuava ad incarnare la persona che avrebbe

dovuto essere secondo suo padre. Il cibo doveva necessariamente essere tagliato a piccoli pezzi, i cibi con ossa e spine prima andavano puliti e poi mangiati, bisognava coprirsi la bocca mentre si masticava, non si poteva avere troppo cibo in bocca, averne poco permetteva di deglutirlo velocemente ogni qual volta si dovesse rispondere in una conversazione, le zuppe andavano bevute aiutandosi col cucchiaio solo dopo averle lasciate raffreddare un pochino, ma non se ne doveva bere più di metà e si doveva stare attenti a non sgocciolare.

Quella sera fu lui a pulire l'aragosta e a tagliare la carne. Lei rimase sorpresa dalla spontaneità dei suoi gesti e dalla sua gentilezza. Tutti gli anni che avevano vissuto senza mai vedersi si materializzarono davanti ai loro occhi; lui raccontò delle città in cui aveva vissuto, le mansioni che aveva svolto, le persone che aveva conosciuto, i paesaggi che aveva visto e perfino le malattie che aveva avuto. Lei rimembrò le cene al ristorante assieme al marito, quando si divertivano ad origliare le conversazioni dei tavoli vicini. Spesso si ritrovavano ad ascoltare coppie al primo appuntamento, era chiaro che lo fossero perché parlavano di cose come le rispettive famiglie, i vicini di casa, aneddoti sull'infanzia, le loro playlist preferite; alla fine della cena conoscevano quelle persone come le loro tasche. Quando i ricordi del passato riaffiorano, descriverli porta nuovi dettagli, le loro luci e ombre colorano la nostra vita, non sono menzogne deliberate, ma segnali dall'universo che noi tutti ammiriamo.

Lui si lasciò trasportare dai ricordi di vent'anni prima, le parlò del paese in cui entrambi vivevano, del fiumiciattolo che fluiva tra la casa di sua zia e la casa dove abitava lei con la sua famiglia. Capitava spesso che lui bazzicasse per casa sua con la scusa di andare a trovare la zia. Parlò di quanto fosse brillante e gentile, e della sua triste sorte dopo l'ictus, parlò del fatto che la zia conservava tutte le buste rosse che lui le regalava, ma che se n'era andata prima di riuscire ad usarle. Parlò dei cibi e dello scorrere delle stagioni in quel paesino. Non importa quanto lontano andasse, lui trovava sempre un modo per tornare a casa, dove poteva mangiare prelibatezze come i fiori di tofu, che se tagliati fini sbocciavano fino ad emergere dalla zuppa, oppure l'anatra stufata lasciata marinare in una salsa oleosa e saporita, oppure i ravioli alle erbe selvatiche, di quel verde intenso e molto rinfrescanti, quelli più buoni erano quelli preparati con le erbe raccolte dalla zia a fine primavera. Parlò di quando in estate andava a trovarla, c'erano sempre l'anguria in ammollo nell'acqua ghiacciata, il mais appena bollito, il

profumo delicato delle castagne d'acqua. Dal modo in cui parlava della sua città natale, sembrava che si fosse scordato di quanto all'epoca volesse disperatamente andarsene da lì. Poi la guardò e notò che non aveva toccato cibo, così provò ad insistere affinché mangiasse qualcosa. Con un sorriso le chiese: "Sai qual è stata la cosa più strana che abbia mai mangiato?" "Non dirlo." ribatté lei. Lui voleva che lei indovinasse, ma rimase impassibile e non emise alcun suono, e così alla fine non le rivelò la risposta. Dopo cena la conversazione rimase piuttosto spenta: lei ascoltava ed interagiva, però la sua mente sembrava stare da un'altra parte. In cielo, piccola e sottile, brillava la nuova luna, le ombre degli alberi danzavano a ritmo del vento, un gatto randagio camminava sul muretto per poi sparire dietro qualche grondaia, e tra i due sembrava esserci una bella atmosfera. A causa della sua corporatura massiccia, lui sentì caldo e si tolse il cappotto, ma una folata di vento freddo si insinuò tra i bottoni della sua camicia, quindi lei lo aiutò a rimetterlo. Poco più di mezz'ora dopo la accompagnò a casa. Arrivata all'ingresso dello stabile, lei si girò e gli fece un cenno di saluto con la mano, esitò qualche secondo, poi la ritrasse e i due si congedarono.

Dopo quattro anni dalla morte di suo marito, la gente si divertiva a speculare sulla sua vita, ma la verità non era affatto come se la immaginavano. Spesso le capitava di fare cose incredibili, ma pensava che ciò fosse solo una conseguenza del suo status piuttosto che del suo carisma. La ricomparsa di quell'uomo non faceva eccezione, credeva fosse una causalità come tante altre, con l'unica differenza che lui organizzava cene per il venerdì, cene che erano una sorta di risarcimento per la sua vita. Infatti, mangiare da sola per lei era diventato un problema, e, pensandoci bene, non c'erano ristoranti adatti ad ospitare una donna sola della sua età. Dopo la morte del marito, lei non scoprì quasi nessun nuovo ristorante, per l'anno nuovo andava nel solito posto per partecipare alla solita cena di famiglia. Suo marito, invece, la portava spesso a mangiare fuori. Erano tutti posti in cui andavano insieme, quindi non aveva ancora trovato il coraggio di andarci da sola. Quando mangiava da sola andava al supermercato di sotto, in qualche fast food oppure comprava dei noodles e dei wonton in qualche banchetto per strada. Non le interessava organizzare grandi cene nei weekend, si accontentava di stare a casa a mangiare cibo da asporto, anche se ogni tanto capitava che le sue cene diventassero un pochino più interessanti.

Una volta, dopo lavoro si era fermata in un ristorante nelle vicinanze, dove era solita andare con suo marito. Lo avevano scoperto tramite una piccola pubblicità nella rivista DM, che promuoveva la nuova apertura di un ristorante con cucina casalinga e a conduzione familiare, situato al piano terra di un edificio vicino al campus universitario. Decisero di andare a provarlo. Scoprirono che il gestore aveva la loro età, mentre la cameriera era la sua fidanzata e assomigliava moltissimo ad una cantante giapponese di nome Aoi. Il gestore, prima di chiedere cosa volessero mangiare, raccontò loro che aveva studiato all'estero e che, una volta tornato, aveva deciso di aprire il ristorante. Quel ristorante era davvero ottimo, un posto molto tranquillo, il cibo era fatto con amore. Da quel momento in poi andavano regolarmente a mangiare lì, fino a quando non si sposarono e andarono ad abitare più lontano, ma tornavano appositamente per mangiare lì. Con il passare del tempo, il gestore aveva assunto nuovi dipendenti, la fidanzata era diventata sua moglie e gli aveva anche donato una figlia. Il gestore non si faceva vedere spesso al ristorante perché ne aveva aperto un secondo. Presto il ristorante diventò una catena, arrivò ad avere cinque filiali, ma erano tutte piccole e contenute, il cibo era nella media, così come la popolarità dei locali. Lei andò in quello dove era solita andare in passato, fuori dal quale le persone aspettavano in fila che si liberasse qualche posto. Disse al cameriere che non aveva problemi a sedersi al bancone, così riuscì a saltare la fila e a prendere posto. Ordinò subito e le portate arrivarono una dopo l'altra: deliziosi spiedini di pollo arrosto marinati in salsa di soia, costardelle del Pacifico fritte al punto giusto, chazuke guarnito con prugne ed alga nori. Tre sedie più in là, alla sua destra, c'era un ragazzo concentrato a mangiare. Appesi ai muri del locale, c'erano ancora i poster delle squadre di calcio preferite del titolare, ai lati delle quali c'erano dei comodi appendiabiti dove gli ospiti potevano riporre i propri cappotti. In passato, quando andavano lì insieme, come prima cosa appendeva il cappotto del marito, e poi appendeva il suo, poi sedevano vicini e ordinavano del buon sukiyaki abbinato a del tè caldo, cosicché sia le mani che lo stomaco potevano godere di qualche momento di tregua dalle fredde giornate invernali.

Dopo quella cena insieme, non particolarmente piacevole, lui decise comunque di invitarla a cena ogni volta che tornava in città, circa una volta al mese. La seconda volta che andarono fuori a cena, la invitò al ristorante cinese dell'hotel dove soggiornava. Aveva passato l'intera

giornata nella zona industriale, che un fiume separava dal centro città. Era riuscito ad aiutare un partner a concludere un affare con un cantiere navale, ma sulla via del ritorno aveva trovato traffico nel tunnel sotto al fiume; decise quindi, per comodità, di farla venire direttamente all'hotel. Era un hotel a cinque stelle in stile tradizionale, non aveva niente di particolare, il ristorante era dotato di una grande sala, ma non c'era quasi nessuno. Il cibo non era niente di speciale, non invogliava a tornarci una seconda volta. Durante la cena, i due parlarono della loro giornata e delle cose sentite al notiziario. Lei lo ascoltava, lo guardava negli occhi per qualche istante per poi distogliere lo sguardo, annuiva e sembrava coinvolta nella conversazione, ma non faceva domande né proponeva nuovi argomenti di discussione, era davvero difficile capire se fosse interessata a lui e alla sua vita.

Dopo cena la invitò a salire per chiacchierare un po'; dopo un momento di esitazione, lei accettò e lo seguì in ascensore. Nonostante ci fossero solo loro due, stavano distanti l'una dall'altro nell'attesa che l'ascensore salisse. Una volta usciti, camminavano entrambi persi nei loro pensieri e uno spesso tappeto attutiva il rumore dei loro passi. Quando arrivarono in camera, lui le chiese se volesse un po' d'acqua, ma alla fine le preparò del tè caldo. Era trasparente e diretto, eppure la conversazione finiva sempre per deviare su altri argomenti. Lei sapeva che lui voleva dire qualcosa di importante ma non lo faceva.

I due si erano incontrati molti anni prima, era un giugno investito dall'umidità tipica della stagione delle piogge, la città era avvolta dalle sagome delle montagne lontane ed abbracciava le abbondanti acque del lago. In quel periodo lei si trovava nel bel mezzo di una fase di svolta nella sua vita. Stava ultimando i preparativi del matrimonio, fissato per la fine dell'anno. Lui stava passando le vacanze nello stesso posto dove le stavano passando lei e suo marito. Una sera il marito organizzò una partita di calcio con degli amici. Lei non ci andò, così lui la invitò a fare una passeggiata lungo il lago. Dopo aver camminato un po', le propose di fare un giro in bicicletta intorno al lago, idea che diventò piuttosto inappropriata quando insistette di usare un'unica bici. Lei, non molto a suo agio, sedette sul sellino posteriore della bicicletta e notò che la sua camicia bianca era fradicia, e gocce di sudore brillavano sui suoi capelli. Gli disse che non c'era affatto bisogno che guidasse solo lui, e che potevano scambiarsi sulla via del ritorno. L'ansia e l'afa soffocante non costituivano una situazione ideale per girare il lago ma,

nonostante ciò, lui continuava imperterrito a pedalare. Lei non ne poteva più, saltò giù dalla bici e cominciò a correre per stargli dietro, ma poi si rese conto dell'assurdità di ciò che aveva appena fatto. Si stava facendo tardi, quando si avvicinarono le dieci lei decise di tornare all'hotel, lo lasciò da solo sul lungolago e chiamò un taxi. Dopo aver fatto un bagno e aver sistemato la stanza alla buona, trovò un suo messaggio in cui si lamentava che lei non si era preoccupata per lui, lasciandolo da solo in bici di sera. Poi aggiunse che se lui si fosse sposato e avesse avuto figli ad un'età normale, lei avrebbe potuto essere una loro amica di dieci anni più grande, mentre lui avrebbe potuto essere un suo amico dieci anni più grande. Questa sua riflessione la lasciò a bocca aperta. Il giorno seguente, andò da sola a fare un giro in bici sul lungolago, e per puro caso lo incontrò. Non sembrava giù di morale, addirittura chiese ad un passante di far loro una foto, che lei ricevette subito dopo tramite mail. Quella sera il marito aveva organizzato un ritrovo formale all'hotel, aveva invitato parenti e amici stretti per presentargli la futura moglie e per ricevere auguri e parole di buon auspicio. Il tavolo era imbandito di cibi squisiti e, dopo aver bevuto un po', lei e il marito andarono fuori a godere della brezza. Il suono dell'acqua si mescolava al canto dei grilli, le luci illuminavano il giardino, tutto contribuiva a creare un'atmosfera di serenità.

Questo adorabile ricordo venne spazzato via nel giro di un mese o due. Con l'avvicinarsi del matrimonio, sua madre le confessò che il padre stava nuovamente affrontando una crisi di investimenti e che per risolvere la situazione ci voleva una somma di denaro non indifferente. L'unica cosa che riusciva a fare era ripetere le solite frasi fatte per consolare sua madre, ma sapeva benissimo che non avrebbe potuto parlarne con il suo futuro marito. Neolaureata e senza relazioni sociali, decise invece di rivolgersi a lui, il quale, senza pensarci due volte, si rifiutò categoricamente di aiutarla. Alla fine quel problema era più facilmente risolvibile di quanto pensasse; suo padre, contro ogni aspettativa, era uscito da quella situazione piuttosto in fretta. Il matrimonio ebbe luogo quell'inverno proprio come previsto, parenti e amici si riunirono alla cerimonia porgendo i loro più sentiti auguri agli sposi.

Finalmente lui cambiò argomento e le chiese come stesse suo padre. La conversazione si spostò a molti anni prima, quando il padre si trovava nel mezzo di quella crisi. Lei gli disse che alla fine suo padre aveva risolto in fretta. Lui si giustificò dicendo che a quel tempo aveva

investito tutti i suoi soldi e non aveva modo di accedervi, per questo non poteva aiutarla, lei annuì. Gli disse che quel problema era stato risolto senza nessun intoppo grazie all'aiuto di altre persone, e che il metodo utilizzato era uno strumento finanziario di cui lei non era a conoscenza all'epoca: "Mi hanno aiutato a ottenere un prestito non garantito, coprendo gli interessi per un anno e risolvendo il nostro problema. In seguito mio padre è riuscito addirittura a stabilirsi in questo settore." Alzò lo sguardo verso di lui e sorridendo gli disse che all'epoca non aveva idea di questo strumento finanziario. "Io lo sapevo, ma non era molto conveniente." rispose lui. Lei non disse più nulla. Aveva omesso il fatto che il suo benefattore era un ragazzo che la corteggiava da giovane, all'apparenza una persona mediocre, ma il cui padre aveva una certa influenza. Quel ragazzo non solo le aveva fatto un prestito personale per affrontare quell'emergenza, ma aveva anche aiutato suo padre a svilupparsi in un nuovo settore, senza chiedere nulla in cambio. Da quel momento, quel ragazzo non vide più niente di speciale in lei. Dopo aver parlato di quella faccenda, i due si diedero appuntamento per un pranzo. Scelsero di andare ad un buffet in un hotel storico: al primo piano c'era uno spazio aperto e luminoso grazie alle portefinestre, l'arredamento era un po' vecchio stile e il cibo piuttosto mediocre, come un amore appassionato abbandonato all'improvviso. Lei prese un vassoio e fece un giro simbolico, prese dei cibi facili da mangiare, perché è più importante il modo in cui si mangia del cibo in sé, in questo modo poteva apparire più a suo agio. Non era schizzinosa sul cibo, perciò riempì un piatto di carne, uno di riso e prese anche del succo di frutta. All'apparenza era molto rilassata, come se fosse appena andata in mensa dopo l'ufficio. Lui parlava veloce, le raccontava vari progetti, voleva offrirle il suo aiuto in modo semplice, dimostrare la sua bontà e le sue abilità, voleva farle capire il suo rammarico e pentimento per quella vecchia questione.

La carriera di suo padre andava a gonfie vele, così come la relazione con suo marito; lo scorrere della sua vita era senza ombra di dubbio liscio e senza intoppi. La sua fortuna durò dieci anni, finché all'improvviso tutto cambiò. Dopo la morte del marito, cadde in un disturbo alimentare che le rese difficile continuare a mangiare. I primi due giorni bevve solamente acqua. Nel salotto di casa era stata organizzata una veglia, i genitori ancora relativamente giovani del marito ricevevano gli ospiti che venivano a porgere le proprie condoglianze. Altri

ambienti della casa erano adibiti ad ospitare parenti, amici e conoscenti, che conversavano tra loro. L'ultima volta che così tante persone si erano riunite in quella casa era stato in occasione del ricevimento di matrimonio. Il luogo in cui la vedova trascorreva più tempo era la loro camera da letto, sua madre le stava accanto con dell'acqua da farle bere. L'infuso di giuggiole veniva versato in una tazza con cannuccia, affinché potesse bere a piccoli sorsi ed evitare che vomitasse, com'era già successo in precedenza. L'infuso di giuggiole non ha zuccheri aggiunti e ha naturalmente un profumo delicato, è la bevanda ideale per coloro che non assumono cibo. Il dolore del lutto si abbatteva su di lei come l'acqua soggetta alla marea, tanto da schiacciarle il petto, provocandole inoltre continui svenimenti. Il suo corpo non riusciva a reggere tutto ciò, ma nella sua testa era cosciente e sentiva un parente del marito, che a quanto pare ne sapeva di medicina, gridare di farle bere lo sciroppo *Huoxiang Zhengqi.*

Durante i tre giorni successivi alla morte del marito, la sua dieta fu composta da acqua, brodo di riso, infuso di giuggiole e sciroppo *Huoxiang Zhengqi*. Il giorno della sepoltura, la folla si disperse e rimasero solo pochi parenti stretti di lui. Il padre di lei se ne andò, ma sua madre rimase. La sera giocò sullo scivolo con sua figlia e quando risalì in casa sua madre le chiese di andare a fare una passeggiata. Era una piacevole serata di fine primavera, il cielo era di color blu notte e nuvole rossastre si muovevano a vista d'occhio. Le due uscirono dal cancello laterale del complesso residenziale, si incamminarono lungo una strada tranquilla del vicinato, ai cui lati alberi di canfora erano ricoperti di brillanti foglie verde chiaro, mentre le piante di rosa sui muretti si stavano espandendo tanto che i robusti boccioli ne annunciavano l'imminente fioritura. Passarono davanti alla scuola elementare e sopra alle scritte bianche dipinte sulla strada che segnalavano ai veicoli la vicinanza di una scuola, passarono davanti ad altri luoghi a loro ben noti come il supermercato, la lavanderia, il mercato ortofrutticolo e il negozio di animali, per poi girare in un'altra via. La madre la portò in un ristorante che faceva *liangpi*, si sedettero e ordinarono una porzione di *liangpi* vegetariani. Arrivarono in un piatto rotondo color arancione brillante ricoperto da una busta di plastica. I *liangpi* erano di un color biancastro ed erano guarniti con cetrioli verdi e seitan, il tutto cosparso di salsa di soia, in aggiunta c'erano anche anelli di peperoncino rosso tritato e coriandolo verde. La madre prese un paio di bacchette usa e getta e gliele porse dopo averle strofinate per rimuovere le schegge.

Boccone dopo boccone, quel sapore fresco e intenso, quella morbidezza risvegliarono in lei un'istintiva reazione; il gusto dei *liangpi* le era del tutto familiare, le ricordò che quaranta giorni dopo essere rimasta incinta della figlia aveva cominciato a soffrire di nausea, tanto da non riuscire più a mettere in bocca cibo, al che il marito dopo lavoro andava sempre a comprarle i *liangpi* da asporto proprio in quel ristorante.

Una settimana dopo il funerale, prese l'abitudine di fare passeggiate serali con la madre e andare a mangiare i *liangpi*. Quella settimana era sommersa da impegni burocratici: assieme ai suoceri andò alla stazione di polizia, in banca e dal notaio, portando a termine i doveri di chi non c'era più. Dopodiché, prese la figlia e andò a lavorare all'estero per poter mettere una pietra sopra al passato. Ritornarono in patria un anno dopo, lei era talmente silenziosa che a malapena si notava la sua presenza, si mescolava al fluire della quotidianità. Lui ebbe sue notizie tramite alcune conoscenze, ma non provò a cercarla subito, aspettò fino a quando non lo ritenne necessario e opportuno. Così, con naturale disinvoltura, cominciò a cenare con lei.

Era da diverso tempo che non mangiava da sola. Aveva conosciuto il marito all'università, ad inizio millennio era comune andare a mangiare insieme se si voleva rendere ufficiale una relazione amorosa. Ma il loro campus si trovava in un nuovo distretto universitario che era appena stato ampliato e i due erano finiti a vivere in due zone del campus piuttosto lontane fra loro, a più di venti minuti a piedi, quindi il marito ogni sera la raggiungeva con la bici elettrica e, seduto sul sedile posteriore di qualche sconosciuto, le portava un sacchetto di popcorn appena fatti. I due passeggiavano sempre avanti e indietro tra il dormitorio di lei e il campo sportivo, parlando del più e del meno per un tempo indefinito. Di solito lei parlava e lui ascoltava, quando diventava buio i suoi occhi brillavano nell'oscurità. A quanto pare si sentiva libera di parlare apertamente solo con lui, non sentiva il bisogno di ponderare le parole, parlava delle sue emozioni senza un filo logico, faceva battute e usava parole in codice, senza timore di rivelare la sua natura, le sue debolezze o le sue paure. Dopo che lui ritornava al dormitorio, lei tornava in stanza e divideva i popcorn con la sua coinquilina, spesso si lamentavano del fatto che i popcorn ormai si erano rammolliti. Di solito andava a trovarla con la bici elettrica per poi tornare a piedi ascoltando musica con il lettore CD. Era alto e magro, in inverno indossava sempre un pesante giubbotto verde scuro di un rigido

tessuto di cotone con un soffice collo di pelliccia sintetica, che nei giorni più freddi alzava per tenersi più al caldo, stringendo le due fibbie di pelle. Lei lo guardava allontanarsi, la sua silhouette si dissolveva in lontananza diventando tutt'uno con il crepuscolo. Di solito mangiavano insieme nei weekend, all'epoca ancora non sapevano che quella in futuro sarebbe diventata un'abitudine coniugale. I piatti che andavano per la maggiore nella mensa universitaria erano il maiale in salsa agrodolce, la carne stufata in salsa piccante e il pesce con le verdure sotto sale. A lui piaceva la carne, a lei invece piacevano i germogli di bambù nel maiale in salsa agrodolce, la lattuga e i germogli di soia nella carne stufata, e le verdure nel pesce: loro due si completavano. Durante quei weekend, prendevano l'autobus per andare in città, lui adorava portarla al mercato ad assaggiare i nuovi cibi di tendenza. Il primo ristorante in cui l'aveva portata era aperto da parecchi anni, ma non era più nel solito posto storico in città, bensì in un centro commerciale passato di moda. Il piatto preferito del marito, riso con omelette, pollo e formaggio, era ancora nel menù tra i piatti consigliati. Sebbene non fosse per niente costoso, il cibo aveva lasciato una felicità indelebile nei loro ricordi.

Mangiare con suo marito era per lei un modo di rilassarsi, poteva mangiare ciò che desiderava ed evitare ciò che non le andava, poteva mangiare tanto o poco, poteva chiacchierare durante il pasto ed essere selettiva col cibo. Non poteva comportarsi in quel modo se era a tavola con i genitori o con i genitori del marito. Le aspettative nei suoi confronti erano le stesse sia da parte dei genitori che da parte dei suoceri. Poiché la suocera era preoccupata per la scelta degli ingredienti e le tecniche di cottura del cibo nei ristoranti, mangiare fuori diventò una rarità dopo il matrimonio, quindi cucinare divenne necessariamente parte della sua routine. Seguire le ricette nelle app di cucina e preparare piatti quantomeno apprezzabili non le risultava difficile, ce la metteva tutta e le dava una discreta soddisfazione. Quando sedeva a tavola, il marito non giudicava in modo arrogante i piatti come erano soliti fare molti uomini, ma, dalla quantità di cibo che mangiava, era evidente il suo sincero apprezzamento. Gradualmente si abituò alla sua cucina, che non era troppo elaborata e prediligeva sapori delicati.

Dopo la morte del marito, aveva provato ad andare a mangiare da sola in ristoranti piuttosto eleganti, soprattutto quelli meglio recensiti, perché anche lei voleva mangiare del

buon cibo. Tuttavia, quando telefonava per riservare un tavolo, non diceva che era per uno, diceva sempre che era un tavolo per due, finiva quindi per ordinare più cibo di quanto ne riuscisse a mangiare, che puntualmente si faceva mettere via per portarlo a casa, fingendo che il marito avesse avuto un imprevisto e non riuscisse a raggiungerla. D'altronde, andare a mangiare da soli attira l'attenzione.

Improvvisamente, lui le mise una mano sulla spalla, avvicinandola dolcemente al suo petto e stringendola in un abbraccio. Non gli sembrò inopportuno, dopotutto lei era single, lui pure, entrambi non più giovani. Aveva smesso di piovere, ma gli alberi erano ancora bagnati e l'aria ancora umida. Quella regione prendeva il nome da una striscia di terra formata a causa degli straripamenti del Fiume delle Perle, ed era ricca di edifici dall'architettura in stile straniero a causa del suo passato coloniale. Lui l'aveva invitata lì a fare una passeggiata serale, le luci dei lampioni proiettavano le ombre degli alberi sulle facciate degli edifici, ed erano circondati da enormi ficus e alberi di canfora. Il caos del giorno ormai era svanito, mentre un gatto con la pelliccia di vari colori si aggirava tra le aiuole, per poi sparire in un attimo, confondendosi nell'oscurità. Il vento freddo agli angoli della strada contribuì a rendere gelida quella serata, quindi lui, con totale naturalezza, le strinse una mano sulla spalla. Entrambi indossavano un abito elegante, lui si era incontrato con lei direttamente dopo lavoro, aveva ancora con sé la ventiquattrore. In quell'esatto momento, più che una coppia di amanti che camminava per strada, sembravano partner in affari. Quel weekend la cena era diversa dalle precedenti: per motivi di lavoro, stavolta era lei ad essere andata nella città di lui. Lei si irrigidì sotto il suo abbraccio, ma non voleva rifiutarsi e opporsi, in più aveva molto freddo. Anche il linguaggio del corpo di lui sembrava piuttosto riservato. Fisicamente, erano entrambi degli estranei e non c'era una vera intenzione di cercare più intimità.

Lei non era mai stata il suo tipo, ma col passare del tempo si rivelò essere un ottimo partito. Lui le raccontò del passato, del fatto che nella scrivania di casa di lei ci fosse una pila di fogli di carta di riso, sopra i quali si potevano notare i suoi sforzi giornalieri nella pratica della calligrafia, che non era mai perfetta. C'erano anche i suoi diari, che quando terminava di scrivere riponeva in un apposito scaffale della libreria. Spesso suo padre li mostrava senza pietà agli ospiti per vantarsi dell'educazione che aveva dato alla figlia, anche lui era stato uno

di loro. Sembrava non importare a nessuno se lei fosse d'accordo o meno a mostrare i fatti suoi. Lui vedeva una piccola persona dentro di lei, che da adolescente era cresciuta diventando la donna che aveva di fronte quel giorno; dopo tutti quegli anni lui l'aveva rivista, era ancora lì dentro. Quella piccola persona l'aveva educata su come parlare, camminare, gestire le proprie espressioni, il proprio corpo e ogni gesto. Gli sembrava che non fosse mai cambiata, ed era proprio questo a renderla preziosa ai suoi occhi.

Durante la dinastia dei Song meridionali, l'immortale Zhu Ju venne menzionato nella *Raccolta dettagliata degli immortali autentici che incarnarono il Dao*. Durante la sua giovinezza, Zhu Ju rincorreva la fama e soggiornava in un antico tempio piuttosto desolato nella capitale. Nei momenti di noia e stanchezza, era solito sedersi accanto ad un vecchio pozzo nel giardino del tempio. A volte, il vento soffiava tanto da sollevare le foglie secche dal fondo del pozzo, rivelando il suo viso riflesso sulla superficie dell'acqua; quel riflesso mostrava chiaramente tutti gli anni di studio e impegno. Dopo tre anni e mezzo, Zhu Ju tornò a casa portandosi addosso la frustrazione di non aver avuto successo con gli esami imperiali, ma sognava spesso quel tempio e quel pozzo. Cinque anni più tardi, ritornò alla capitale a cercare qualcosa, e una volta arrivato al tempio andò subito al pozzo. L'erbaccia era cresciuta ancora di più e nel pozzo si era accumulato uno spesso strato di foglie. Zhu Ju rimosse le foglie dalla superficie dell'acqua e rivide il suo viso, ben diverso rispetto a cinque anni prima: il sé stesso di quel giorno non era più il sé stesso di un tempo. Improvvisamente apparì un altro volto sulla superficie dell'acqua, simile ma non uguale al suo. Lo esaminò attentamente e si rese conto che era il Zhu Ju di cinque anni prima. Si voltò e notò con sorpresa che c'era un ragazzo accanto a lui, anche lui chino a guardare nel pozzo. Non c'erano dubbi: quel ragazzo era il sé stesso di cinque anni prima.

Il ragazzo gli disse: "Tutto quello a cui penso e che desidero è stare con te, anche solo per un istante. Da quando hai lasciato la capitale sono sempre rimasto qui. Non ho fatto nulla, non mi sono mosso di un centimetro, sono rimasto in trepidante attesa di incontrarti. Sapevo che saresti tornato, perché in questo pozzo ho lasciato la parte più importante della mia anima. È grazie a questo se sono riuscito a vivere fino ad oggi. Quindi, ora che ci siamo incontrati, voglio stare con te a qualunque costo, voglio vivere con te. Voglio sapere come hai vissuto da

quando te ne sei andato da qui, perché io sono rimasto bloccato nel passato, conosco solo le tue esperienze passate."

Lui prese la sua mano e la appoggiò nell'incavo del suo braccio, alzandolo per permetterle di agganciarsi con più facilità. Era serio e nervoso, mentre lei non si sarebbe mai immaginata che a quel punto della sua vita non fosse ancora abituata ad un contatto fisico tanto intimo, non capiva se fosse per la sua incapacità di affrontare sé stessa. Ma sapeva che era stata messa alla prova, che lui voleva tornare alla normalità e cominciare la loro vita insieme, non era né per desiderio né per sopravvivenza. Quella stessa sera, circondati da alberi molto più vecchi di loro e immersi nel profondo respiro delle felci, lui le confessò ancora una volta i suoi sentimenti. Nonostante non fosse particolarmente affascinante, era convinto che qualcosa viveva dentro di lei, qualcosa di insignificante per gli altri ma di estrema importanza per lui. Lei però rimase in silenzio, non sapeva che cosa rispondere. Quel silenzio non era un modo contorto per conquistarlo, ma piuttosto un'assenza di emozioni, simile ad una roccia.

Una volta tornata alla sua città, lui la chiamò per dirle qualcosa che non le aveva mai detto. Le chiese: "Sei ancora dispiaciuta per quella cosa? Devi capirmi, io sono sempre stato solo perché ho paura ad intromettermi delle vite degli altri. Un tempo la pensavo così." Poi continuò "'Tutti i fenomeni condizionati sono come un sogno, un'illusione, una bolla o un'ombra', dal punto di vista della dimensione temporale, si può dire che al tempo non era il momento giusto per noi. Come diceva Xin Qiji, 'Le montagne blu non possono fermare il corso dell'acqua, che continua a scorrere verso est.' Più o meno è questo quello che intendo." Se in passato aveva qualche rammarico, lo attribuiva al karma e scappava da ogni responsabilità umana, dando la colpa al destino.

Cinque anni prima di quella biciclettata al lago, lei aveva appena conosciuto suo marito. Su un treno ad alta velocità, lei sarebbe dovuta scendere alla fermata successiva, quando il marito apparve all'improvviso nel vagone con un regalo per lei: una collezione di DVD del suo regista di animazione preferito. Quel regista aveva avuto una vita più lunga rispetto a quella di suo marito, ogni anno annunciava che si sarebbe ritirato, eppure continuava a produrre nuovi film. In quel periodo, sia per studio che per motivi personali, lei era spesso in treno per spostarsi dalla città in cui viveva ad un'altra città; una volta incontrò lui, che era in viaggio

per lavoro. Erano entrambi molto sorpresi. Lei scambiò il suo posto con quello del vicino e si sedette a fianco a lui, conversarono del più e del meno. Lei sembrava avere infinite possibilità all'epoca, non sapeva ancora dove sarebbe andata né con chi, ma la sua vita era così leggera e spensierata che la malinconia era effimera come la rugiada del mattino. Forse per la stanchezza del viaggio, tra una chiacchiera e l'altra lui si assopì con la testa appoggiata al sedile, che piano piano scivolò su di lei. Lei sistemò la spalla per sostenerlo, come se fosse già abbastanza matura. Al tempo aveva capelli folti e morbidi e l'aria di una persona pulita e circospetta. Lei scese per prima dal treno, a lui invece mancavano ancora alcune fermate. Dal modo in cui lei lo salutò, agitando energicamente la mano, non traspariva alcun segno di tristezza. Una volta scesa, rimase al binario a guardare il treno ripartire, a guardare lui che se ne andava: era un gesto di buona educazione. Separata dal finestrino, non sentiva più le voci all'interno del treno, il viso di lui divenne l'immagine di un film muto, provò a dirle qualcosa che lei non poteva sentire, sembrava dispiaciuto. In quel minuto di sosta, si guardavano negli occhi come da copione. Nonostante il suo sguardo fosse difficile da sostenere, lei rimase lì, recitò il suo ruolo, mantenendo una postura perfetta e un sorriso radioso.

Tornando alla storia di Zhu Ju, il ragazzo e Zhu Ju conversarono a cuore aperto e passarono insieme momenti di estrema gioia. Tuttavia, presto Zhu Ju si annoiò, in quei cinque anni si era lasciato indietro tutto ciò che tanto stava a cuore a quel ragazzo. Inoltre, la conoscenza di Zhu Ju nei confronti del mondo era molto maturata in quei cinque anni, quella del ragazzo invece rimaneva piuttosto superficiale. Il ragazzo, ignaro di tutto, non smetteva più di parlare. Zhu Ju voleva andarsene ma il ragazzo gli chiese di restare; Zhu Ju non riusciva a liberarsene, quindi finse di aver cambiato idea, lo attirò ai piedi del pozzo e cogliendolo di sorpresa lo spinse giù.

Allineati lungo i lati della strada si ergevano, alti e maestosi, abeti d'acqua decennali. Era una piovosa giornata di autunno inoltrato, le persone correvano verso la mensa lasciandosi dietro una scia di impronte disordinate e qualche foglia pennata di color bruno-rossastro. Lei stava mangiando qualcosa con suo padre quando lo vide entrare. Poi vide che voleva usare dei buoni pasto, ma non gli bastavano per pagare il pranzo. Imbarazzo e confusione si dipinsero sul suo volto, non capiva dove fossero finiti gli altri buoni pasto e cominciò a cercarli dappertutto. Lei tirò fuori i suoi e glieli diede, dicendogli che li aveva trovati, lui esitò un

attimo e poi li accettò. Si erano incontrati molto presto nella vita, proprio in quella stessa mensa dalla luce soffusa dell'unità di lavoro del padre. Che fosse mattina, mezzogiorno o sera, la gente andava e veniva. Sedevano ognuno al proprio tavolo, consumavano il loro pasto per poi andarsene, senza chiedersi come si sarebbe evoluto il destino dell'altro.

In passato, quando frequentava l'università, a fine giornata non salutava mai suo marito con tristezza, perché sapeva che si sarebbero rivisti il giorno dopo. Dopo il matrimonio, invece, in piedi sulla soglia di casa, lo salutava ogni mattina quando usciva e lo accoglieva la sera quando tornava; era una routine quotidiana ed era normalità. Erano così giovani da non conoscere la paura della separazione. Per lei alzare una barriera invisibile significava separarsi da scenari passati ed era un modo per poter continuare a vivere, giorno dopo giorno. "Solo dopo aver ucciso il me stesso del passato sono riuscito a vivere il presente, per me il passato non esiste più." disse Zhu Ju. Le speranze che lui riponeva in lei erano già state sigillate nei suoi ricordi ed erano state tagliate fuori dalla sua vita, non c'era modo di ambire ad un futuro felice insieme.

Un venerdì, lei entrò in un ristorante, disse al cameriere che era da sola e venne accompagnata in una grande sala privata. Sentiva parlare nel corridoio fuori dalla sala, distingueva molto chiaramente le loro parole: "È da sola." "Vai a togliere le posate in eccesso." "Portale una salvietta e del tè caldo." Il cameriere portò l'astice su un vassoio, lo pulì rimuovendo la carne dalle chele e lo posò sul tavolo solo dopo averle chiesto il permesso. Dal lavoro che aveva svolto, era evidente che non era un professionista del settore.

Era da tanto che non mangiava un pasto così abbondante con tanta cura e pazienza. Le sembrò di vedere il cibo entrare nel suo corpo, come se lei fosse un contenitore trasparente. Ripensò ad una domanda che lui le aveva fatto in passato: "Sai qual è stata la cosa più strana che abbia mai mangiato?" Quando le fece quella domanda lei lo vide trasparente, come se il cibo che una persona mangia nel corso della sua vita si potesse vedere. Tutto ciò che era dentro di lui, pollo, maiale, pecora, pesce e altri cibi più elaborati, era sicuramente più ricco e complesso di ciò che era dentro di lei. In confronto, appariva povera e fragile, a quanto pare era sempre stata così.

Dopo aver finito di mangiare, se ne andò dal ristorante. Quel giorno indossava una giacca a vento unisex color grigio-marrone, pantaloni larghi e le solite scarpe monk. Quegli abiti erano stati scelti con cura per avvolgere il suo corpo in modo comodo e senza costrizioni. Mentre camminava, le sembrava di alzarsi ed ingrandirsi, quasi che da quegli abiti potesse sbucare fuori lui. Aveva assunto la sua postura e il suo modo di camminare: era alta e sicura come una stella solitaria, estremamente rilassata, ma soprattutto libera.

(I dettagli riguardanti Zhu Ju sono presi da *Specchi e verità* di Shibusawa Tatsuhiko)

2.3 La donna che parla ad alta voce

> "Certo che ho paura, perché trasformare il silenzio in linguaggio e azione significa esporsi, e questo sembra sempre pieno di pericoli."
> Audre Lorde, Sorella Outsider

In passato ero davvero logorroica, ma le cose cambiarono molto prima del previsto. Smisi di sentire l'urgente bisogno di esprimermi tra i dieci e i dodici anni. Smisi di parlare in continuazione, ma nella mia mente si susseguiva una valanga di vocaboli senza fine, che si intrecciavano fra loro come ricami decorativi, ma che non vedevano mai la luce. Il mio forte desiderio di parlare si presentava ogni notte in sogni bellissimi: il mio mondo immaginario era ben delineato, i dettagli emergevano con logica e precisione, in questi si susseguivano immagini ricche, precise e forti, che lasciavano la me stessa del mondo dei sogni scossa e in lacrime.

Quando avevo dieci anni, mio padre installò la nuova porta del bagno. Tre anni prima, quando furono messi a punto gli alloggi per i docenti, mio padre aveva scelto un appartamento grande anziché uno ben ristrutturato, così ci trasferimmo in un appartamento dalla forma a L. Nella parte più esterna c'era il salotto, alla cui sinistra c'era lo studio di mio

padre. Proseguendo, si passava per un corridoio stretto e buio, ai lati del quale c'erano le camere da letto. La matrimoniale era dei miei genitori, la singola era la mia. In fondo al corridoio c'era il bagno, mentre sulla destra c'era una porta che portava alla cucina, dalla quale si accedeva ad un piccolo giardino. Appena trasferiti, la porta del bagno era già in pessime condizioni, l'intonaco era scrostato, le fessure per l'aerazione erano a pezzi, mentre i cardini erano tanto allentati che una sera cedettero del tutto. Non sapevo che cosa passasse per la testa di mio padre, ma per qualche motivo rimandò la sostituzione di quella porta, e per anni al suo posto usammo un tavolo rotondo pieghevole, lo stesso che tiravamo fuori quando avevamo ospiti a mangiare, che di giorno veniva appoggiato alla porta del bagno a mo' di paravento, mentre di notte veniva tolto e la porta rimaneva scoperta. Un canale separava l'area didattica dagli alloggi per docenti, i quali consistevano in una fila di case in mattoni rossi. Un porticato comune a tutti gli inquilini collegava gli ingressi di ogni abitazione, ed era molto comodo sia per quando pioveva sia per lasciarci oggetti di vario tipo. I residenti erano tutti insegnanti, si conoscevano bene, motivo per cui raramente tenevano le porte chiuse, soprattutto dopo le lezioni era comune farsi visita a vicenda. Io, però, ero un po' a disagio, soprattutto in estate: dopo scuola ero solita giocare al campo sportivo, tornavo a casa tutta sudata e mi facevo la doccia. Spesso sentivo la gente entrare in casa, se si fermavano in salotto o nello studio andava ancora bene, ma se andavano a cercare mia madre in cucina o in giardino dovevano per forza proseguire per il corridoio e passare davanti al bagno. Mentre ero nella vasca, ben nascosta dal paravento improvvisato, non so perché, ma non appena sentivo il rumore dei passi o delle voci avvicinarsi, sentivo l'urgenza di dover andare in bagno, ma sapevo di non potermi alzare in piedi: era una guerra contro me stessa, soprattutto quando le voci che sentivo erano maschili. Molti anni dopo, una notte, trovandomi da sola a camminare in mezzo al nulla, capii che la sensazione che provavo era la paura. Alcuni odori famigliari mi rilassavano mentre facevo il bagno: il dolce profumo dello shampoo Pantene alla mela, la delicata fragranza di gelsomino della saponetta della Lux e l'aroma acerbo e rinfrescante della lozione alla menta piperita e caprifoglio della Liushen rappresentavano odori inconfondibili che associavo all'estate. Quella mia passione per le profumazioni presto si trasformò in un desiderio ossessivo di possedere gomme, mine e fazzoletti profumati, passavo diverso tempo

nella cartoleria della scuola, ossessionata dall'aroma delicato del sandalo, da quello penetrante dell'inchiostro all'ylang-ylang e da quello leggero del tè verde. Mio padre finalmente si decise ad installare la nuova porta del bagno, era bellissima: color crema, dalle linee un po' retrò in stile europeo e, al centro, era intarsiata con del vetro satinato che faceva risplendere tutta la casa. Con la porta, il bagno si riempiva di vapore dopo la doccia, ed io potevo serenamente alzarmi e guardare il mio riflesso sullo specchio appannato: osservavo il mio corpo crescere come una pianta, mentre le lumachine disegnate sulle piastrelle mi guardavano incuriosite.

Dai dieci anni in poi, al termine di ogni semestre portavo a casa il mio libretto scolastico con tutti voti eccellenti ed inattaccabili. I commenti dei professori iniziavano tutti dicendo "la studentessa è tranquilla ed introversa", che per mio padre era un grandissimo pregio. Infatti, mio padre mi aveva insegnato le regole del parlare: non si interviene senza essere interpellati, non si inizia una conversazione, non si fanno domande intime. In sostanza, imparai che dovevo semplicemente limitarmi a rispondere a ciò che mi veniva chiesto. Dovevo inoltre imparare a controllare il volume della mia voce quando parlavo, limitare i suoni quando mangiavo, così come evitare di fare rumore quando maneggiavo oggetti. Ma la regola più importante di tutte era che dovevo parlare il meno possibile. In compenso, mi faceva recitare a memoria l'*Antologia di prosa classica*, e spesso mi interrogava; prendeva spesso esempio dall'episodio del *Commentario di Zuo* in cui il duca di Zheng sconfisse Duan a Yan: "Il duca Wu di Zheng sposò una donna del clan Shen di nome Wu Jiang. Lei gli diede due figli: il duca Zhuang e Gongshu Duan. Il duca Zhuang nacque podalico, il che spaventò la signora Jiang. Per questo motivo, gli diede il nome di Wusheng, 'nato con difficoltà'. Da allora, le sue preferenze erano dirette a suo fratello minore Gongshu Duan, e desiderò di farlo salire al trono." Mio padre diceva che queste poche parole avevano il potere di delineare una situazione attraverso un linguaggio conciso e d'effetto, motivo per cui quel passaggio rappresentava un vero e proprio modello da seguire. Successivamente scoprii che, di tutto il libro, lui conosceva solo quel passaggio.

Dai dieci anni in poi, mentre i compagni di gioco con cui ero cresciuta erano ancora impegnati a scoprire il mondo, mio padre decise che per me era arrivato il momento di

esplorare la mia vita interiore. L'inizio di tutto era legato alla vicenda della figlia di un collega di mio padre, una ragazza molto vivace di sei o sette anni più grande di me, che al primo anno di università scomparve tra la folla come una goccia d'acqua nell'oceano. Mio padre credeva che una vita tranquilla e pacata mi avrebbe tenuta lontana dalla sfortuna. Prima della scomparsa di quella ragazza, io e i miei amici giocavamo ai quattro angoli, a biglie, al lancio dei sacchetti di sabbia, camminavamo sui muretti della scuola e salivamo sui tetti del dormitorio, ci arrampicavamo sugli alberi del terreno sperimentale di scienze agricole per rubarne le pesche tabacchiere, eravamo agili come gatti e attenti come cani. Durante le vacanze ci riunivamo a casa di uno o dell'altro a guardare la tv senza freni, gridando all'unisono "Vista del Falco, Udito del Lupo, Velocità del Puma, Forza dell'Orso!". Mio malgrado, fui la prima ad allontanarmi dal gruppo, a lasciarmi alle spalle quel tetto e la luce riflessa sulle sue vecchie tegole. Smisi di uscire di casa, me ne stavo tutto il giorno sul divano del salotto, accanto alla libreria che mio padre aveva acconsentito a condividere con me. Fuori, la veranda era ombreggiata dagli abeti d'acqua, mentre sopra la mia testa il ventilatore andava incessantemente. Durante i miei anni da persona tranquilla e introversa, le parole scritte nei libri e quelle che rimanevano inespresse nel mio cuore rappresentavano per me un universo di solitudine, erano anni in cui chiunque mi parlasse diventava il centro di quell'universo. Fino a che, all'avvento della mia adolescenza, conobbi una persona che posso definire senza ombra di dubbio il mio primo e unico idolo.

Dieci anni più tardi, ero in fissa con la versione del 1995 di *Orgoglio e Pregiudizio*, il motivo era che Colin Firth aveva la fronte alta e la mandibola sinuosa proprio come il mio idolo. Infatti, aveva un'aria famigliare quando Darcy fa la sua prima apparizione nella scena del ballo. A duecento anni dalla stesura di quella storia, nella sala da ballo dell'università riecheggiava la melodia di un valzer e, coloro che stavano con la schiena dritta, le orecchie rizzate e gli occhi attenti e pieni di aspettativa erano sempre le ragazze. L'università rappresentò per me una boccata d'aria fresca, finalmente ero riuscita ad allontanarmi dallo sguardo vigile di mio padre. Conobbi il mio primo fidanzato al club di teatro, il secondo al club di manga, il terzo al club di ballo. Cambiavo fidanzato ogni due mesi, con l'eleganza con cui si cambia partner di ballo alla fine della canzone. Più che imparare ad amare, stavo

imparando a parlare; se l'avere una relazione amorosa fosse stato il mio obiettivo, iniziare una conversazione per parlare di me non sarebbe stato così imbarazzante. Le conversazioni private tra due persone erano più adatte ad una principiante come me, imparai di nuovo a parlare proprio durante la conoscenza dei miei vari fidanzati. Conobbi il mio quarto fidanzato durante il corso di fondamenti di psicologia. Quando il professore disse che chi si fosse recato alla cattedra sarebbe diventato rappresentante, io la raggiunsi un secondo prima di un altro ragazzo. Quel ragazzo divenne poi il mio quarto fidanzato. Il primo mi cantava canzoni, il secondo disegnava per me, il terzo aveva gli addominali scolpiti con tanto di linea V e, quando, dopo esserci lasciati, lo incontravo per strada, avrei voluto che tornasse da me, il quarto invece era bravo con le parole.

Non avevo mai incontrato nessuno che parlasse così bene. Per la prima volta capii che non parliamo per mostrarci o per esibisci, non è detto che due persone debbano per forza parlare, non è necessario dire cose giuste o cose interessanti. Una volta avevo così paura di non sapere cosa dire davanti alla gente, che accumulavo cose interessanti da poter dire al bisogno. È difficile da immaginare che le persone che non sanno cosa dire sono proprio coloro che tengono le redini della conversazione e che continuavano a tenerla viva, proprio come un pagliaccio che lancia continuamente le palline in aria, che nonostante la stanchezza, non riesce a fermarsi. Io ero quel pagliaccio. Il mio quarto fidanzato una volta mi disse: "Lascia parlare me, quando non hai voglia di parlare, ascolta solo me". Ci frequentammo per tre anni, fu il mio fidato confidente fino alla laurea.

Nell'inverno del mio quarto anno di università, tornai a casa per trascorrere le vacanze nel mio paese natale. Il mio idolo adolescenziale, come una divinità discesa dal cielo, si palesò per discutere con me sul nostro possibile matrimonio. Era appena uscito da un matrimonio non troppo felice, con una netta divisione dei beni e decisioni ferree sulla custodia del figlio, ma che non avrebbero in nessun modo influito sul suo futuro. Mi chiese quindi di far parte della sua nuova vita. Analizzò il mio background famigliare e scolastico, ed espresse le sue condizioni e le sue possibilità, puntualizzando che quella conversazione stava avvenendo perché aveva fiducia nella mia educazione e nella mia moralità. Ovviamente, la sua impressione di me era rimasta a dieci anni prima, a quando passeggiavo sul porticato, a

quando leggevo un libro seduta a gambe incrociate sul divano in salotto. Al tempo, il mio corpo era ancora acerbo, il collo lungo e fragile, la pelle chiara e raramente esposta al sole, il corpo immobile per la stanchezza del pomeriggio, solo un lieve fremito del sopracciglio mostrava le mie emozioni, come in un dipinto preraffaellita.

Si palesò all'improvviso: era un tardo pomeriggio, aveva appena finito di fare la spesa quando, forse ispirato dall'atmosfera festiva, prese un taxi per venire a cercarmi al centro commerciale, dove stavo facendo shopping con un paio di amiche. Quando lo vidi, stava reggendo due grandi buste all'interno delle quali era ben sistemata moltissima carne di maiale, tra cui costine, ossa, coscia e collo. Si era appena riabituato alla routine della vita in solitaria. Mentre passeggiavamo, non potei non porre la mia attenzione sui manici delle buste in plastica che reggeva, sempre più sottili a causa del peso che reggevano. Entrai quindi in un negozio al lato della strada, dove chiesi due sacchetti di carta, ne infilai uno dentro l'altro e trasferii un po' di carne all'interno in modo da portarla io. Lui mi vedeva come una confidente, si lamentava della ex moglie, dalla quale aveva divorziato da tre mesi, e di problemi piuttosto comuni come la ripartizione delle faccende domestiche, la cura degli anziani e l'educazione del figlio. Camminare ci sfinì, così ci sedemmo sul bordo di cemento di un'aiuola ai lati della strada, la sanvitalia al nostro fianco era ancora più bella quando illuminata dai fanali delle auto che passavano. Il vento gelido mi entrava nelle ossa, metà del mio viso era nascosta dietro la sciarpa, mentre sulle mie ciglia cominciava a formarsi della brina. Mi chiese se avessi freddo, ma io risposi di no. Lui era nel cuore dei suoi discorsi, i suoi argomenti riguardavano perlopiù la contraddittoria vita con l'ex moglie e la loro distanza spirituale. Nell'emozione esordì con una citazione di Qu Yuan, "Nel mondo tutti hanno le proprie amicizie, ed io, solo, perché nessuno mi ascolta?"[3], che attirò gli sguardi dei passanti e mi fece venir voglia di scomparire, dimenticandomi totalmente del fatto che da adolescente era proprio questo suo genio a tenere il mio cuore in pugno. Alla fine di quella conversazione fu estremamente sincero: dopo aver parlato di competenze professionali e prospettive future, portò alla luce il problema principale del nostro eventuale matrimonio, ovvero la distanza. Mi

[3] La citazione appartiene al Li Sao 离骚 (Incontro al dolore), uno dei poemi più celebri del poeta cinese Qu Yuan 屈原 (N.d.T.).

suggerì di trasferirmi nella sua città e di rinunciare alla mia ammissione diretta alla magistrale, ritenendo che lo studio dell'arte poteva tranquillamente fermarsi alla laurea di primo livello. Dichiarò poi che per lui sarebbe stato impossibile trasferirsi a causa delle sue condizioni di salute che lo costringevano a vivere a sud, inoltre la sua posizione lavorativa era considerevolmente remunerativa e offriva delle prospettive promettenti, difficilmente avrebbe ottenuto le stesse condizioni cambiando azienda. Quando mi azzardai a chiedergli: "E se per me andasse bene una relazione a distanza?", lui, categorico, rispose: "Per me non andrebbe affatto bene, che senso avrebbe una relazione a distanza?"

Volevo imparare ad esprimermi in modo tale da spezzare quella profonda, raffinata, rassicurante ed eterna monotonia, volevo ignorare le accuse fredde, rigide e prive di empatia, volevo avere quella disinvoltura leggera, caotica e sfrenata. Volevo parlare di ragazzi con le mie amiche, proprio come i ragazzi parlavano di ragazze, volevo poter parlare di loro con la stessa facilità con cui parlavo di videogiochi. Volevo dire tutto quello che mi passava per la testa, che fosse parlare di videogiochi o di ragazzi, così come di molti altri argomenti come il make-up, lo shopping o il gossip: il grado di importanza doveva essere il medesimo. Volevo poterli paragonare liberamente a qualche personaggio famoso. Perciò, cominciai a convincermi del fatto che persone comuni e persone famose andassero giudicate secondo gli stessi criteri: troppo bassi, troppo grassi, con la pancia, senza muscoli… erano tutte le conseguenze della mancanza di autodisciplina. Se non rispettavano lo standard gli stavo lontana, oppure mi accontentavo e li usavo finché non mi stufavano. Quando parlavo di ragazzi mi limitavo ai fatti, senza soffermarmi sui dettagli, il mio giudizio era brutalmente diretto, li descrivevo con al massimo due aggettivi, un giudizio negativo rimaneva tale, senza 'se' e senza 'ma'.

Finite le vacanze tornai a scuola. Raccontai dettagliatamente alle mie compagne di stanza della proposta di matrimonio da parte del mio idolo. Misi in scena una vivida performance, alimentata dalla mia rabbia repressa per le due ore passate al freddo e in silenzio quella sera. I maschi sanno essere molto diretti, ma le femmine sono più attente ai dettagli. Sono proprio i dettagli ad avvalorare una storia d'amore, dall'ardore iniziale alla sua fine. L'amore è come l'ultimo fiammifero di una scatola che brucia fino alla fine, diventando una flebile fiammella

che proietta una serie di immagini che mescolano gioia, aspirazione, speranza e delusione. Imitai perfettamente le sue parole, le sue espressioni e i suoi movimenti di quella sera, fino a dargli un'immagine estremamente ridicola e piena di autocommiserazione. Trovai nelle sue parole qualsiasi pretesto per attaccarlo, puntando il dito sulla sua incoerenza, il suo egocentrismo e la sua arroganza, gli augurai il resto della vita in solitudine solo perché avevo dieci anni in meno di lui e un futuro ad attendermi. Le mie coinquiline non esitarono a darmi ragione, perché erano rimaste pietrificate dopo aver assistito a quel mio momento di follia. Misi il mio idolo alla gogna, perché sebbene mi ritenesse la partner di vita ideale, la prima ragione per cui non vedeva un futuro insieme a me era che la sua pelle era troppo secca e rischiava un eczema se si allontanava dal clima del sud. Non c'è opera letteraria in cui l'amore e l'eczema coesistano, eppure, nella mente razionale di quell'uomo, l'eczema divenne una delle condizioni da valutare, assieme alle mie virtù, per un matrimonio con me. In quella serata glaciale, cantare *Che gelida manina* ci sarebbe stato a pennello: "Che gelida manina, se la lasci riscaldar! Aspetti, signorina, le dirò con due parole chi son, e che faccio, come vivo! E come vivo? Vivo! Poiché v'ha preso stanza, la speranza! Rime ed inni d'amore."

Due anni dopo conobbi il mio quinto fidanzato. A lui non piaceva affatto parlare, eppure finimmo per sposarci. Perché mi sposai con lui? Perché mi ricordava quella ragazza scomparsa anni prima. Erano entrambi impulsivi e vivevano la vita appieno, quando lo vedevo correre al campo sportivo o giocare ai videogiochi mi perdevo del mio mondo interiore. Volevo aggrapparmi a quel mondo perduto che non mi apparteneva più, tornare a quando tutto ebbe inizio. Chi sa destreggiarsi nella vita diventa forte; colui che sarebbe poi diventato mio marito otteneva sempre ciò che voleva, non gli serviva essere prudente né intelligente, gli bastava sapere di essere l'unico appiglio in grado di farmi allontanare dai miei castelli di carta.

Lo conobbi durante una cena piuttosto mediocre, all'inizio non gli prestai particolare attenzione, e lui nemmeno. Io me ne stavo sempre accanto al mio supervisore del tirocinio, e, mentre brindavamo in onore dei presenti di grado più alto, proprio uno di loro venne da me con fare disinteressato e mi disse: "Dovresti ringraziare il tuo supervisore, se non fosse per lui non ci saremmo mai ricordati di te". Il senso delle sue parole era molto chiaro: in primo

luogo, non serviva a nulla brindare per loro, non era così facile entrare in quel giro se loro non ci mettevano una buona parola. In secondo luogo, sapevano perfettamente su chi stavo facendo leva per essere lì. Conosceva benissimo le implicazioni che quelle parole potevano avere su una ragazza senza esperienze di vita come me, ma poteva comunque permettersi di dire certe cose perché io, in confronto a lui, ero insignificante. Cinque minuti prima di pronunciare quelle parole, stava cercando di ottenere un'opportunità lavorativa per la figlia da qualcuno di una posizione più alta della sua. Io e sua figlia avevamo più o meno la stessa età, ma quelle persone non sapevano che anche io ero figlia di qualcuno di un certo spessore. Sapevo che cene di quel tipo erano dettate da determinate manovre sociali, ma non immaginavo così tanto. Trattenere le parole costa tanto quanto farsene venire in mente, ma è una lezione che ho imparato negli anni, e che mai dimenticherò. Continuai a sorridere senza far trasparire nulla, tenendo la bottiglia con eleganza, inclinandola nel modo giusto per versarne il contenuto a quegli ospiti distinti. Fu in quell'istante che mio marito mi notò, fu come un eroe che arrivò a mettere in salvo la fanciulla. Anche se alla fine le cose sarebbero diventate più complicate su certi aspetti, la cosa certa era che, in quanto sua moglie, essere ricordata dagli altri divenne più facile.

Prima del matrimonio, la madre di mio marito mi chiese di incontrarla. Mi disse che l'unico motivo per cui approvava il nostro matrimonio era perché lui le aveva detto che se non fossero stati d'accordo, non si sarebbe mai più sposato. Non raccontai a mio marito di quella conversazione. Il primo regalo che mi fece era un completo in cashmere color viola cenere, composto da una maglia a mezze maniche e un cardigan. In abbinata c'era anche una gonna in seta lunga fino al ginocchio, che se fosse stata un solo centimetro più stretta non sarei riuscita a camminare; evidentemente ai suoi occhi ero più snella di quanto fossi in realtà. Se avevo un minimo di grasso sui fianchi o la silhouette imperfetta, quella gonna l'avrebbe senza dubbio rivelato. A volte pensavo che mio marito mettesse alla prova la mia capacità di mantenere l'eleganza, proprio come durante quella cena: era rimasto freddamente ad osservare come me la sarei cavata e solo al secondo giro di brindisi era venuto da me, mi aveva fatto alzare e accompagnata in giro per i tavoli a brindare con tutti. Da quel momento, nessuno mi aveva più creato problemi. Indossai quel completo per andare nel suo paese natale a far visita ai suoi

genitori e agli amici di famiglia, ci riunimmo tutti a cenare in un hotel. Andò tutto a meraviglia finché, fuori dall'hotel, venni investita da un taxi. L'auto non andava veloce e l'urto non fu forte, così approfittai del fatto che mio marito non si era accorto di nulla, perché distratto a guardare il telefono, per rialzarmi in fretta, senza fare una sola parola con l'autista. Solo mentre mi stavo facendo il bagno, quella stessa sera, mi accorsi di avere dei lividi su gambe e braccia. Non dissi nulla a mio marito di quell'avvenimento, né tantomeno andai all'ospedale a farmi controllare, temevo di recare disturbo e che non fosse di buon auspicio. Prima del matrimonio, i miei genitori abitavano ancora nella casa vecchia, e, la porta del bagno installata quando avevo dieci anni, ormai era datata e malconcia. Me ne stavo davanti allo specchio, immersa nel vapore del bagno, a guardare quelle piccole lumachine sul muro, come se fossero le mie confidenti. "Lumachine, lumachine, nemmeno voi avete capito come parlare, solo le tracce lasciate dal vostro cammino testimoniano la vostra presenza, 'chi va piano, va sano e va lontano', con calma arriveremo tutti a destinazione." Prima del matrimonio, sebbene mi truccassi sempre di tutto punto, temevo comunque il giudizio di mio marito, non riuscivo a non abbassare la testa, o a girarmi di lato, facevo di tutto per evitare il suo sguardo. In cuor mio gli volevo dire: "Non guardarmi in quel modo, come se stessi valutando se la merce valga la pena o no di essere comprata". Dopo il matrimonio, invece, mio marito iniziò a regalarmi collane di perle di diverse lunghezze, foulard di varie dimensioni, giacche in tweed dai colori tenui, camicie da notte e vestaglie in pura seta, così come scarpe col tacco basso e pantofole. Ci eravamo trasferiti in un nuovo palazzo, la hall del piano terra era molto spaziosa ed era piena di piante, inoltre i residenti potevano usufruire della piscina riscaldata e della palestra, che aveva una parete piena di specchi. Anche le quattro pareti dell'ascensore erano costituite da specchi, nei quali vedevo il riflesso dei miei capelli neri corvini e soffici come nuvole, del mio viso pallido e scavato, dei tessuti morbidi dei vestiti che mettevano alla prova ogni dettaglio del mio corpo.

Quando frequentavo l'università, un ragazzo veniva sempre a trovarmi dopo lezione, ma non ero io il motivo delle sue visite. Quando gli chiesi perché continuasse a venire, mi rispose che dove c'è una bella donna ce ne sono sicuramente anche delle altre. Quando gli feci conoscere una di queste belle donne, lui non venne più. Anni dopo divenne scrittore di

bestseller, pubblicò un libro intitolato *Quei fiori.* Pensai che, alla fine, forse ce l'aveva fatta a trovare la sua schiera di belle donne. Attorno a mio marito, invece, c'era una schiera di persone simili a lui: bell'aspetto, retaggio famigliare ed educazione degna di nota, occupazione e matrimonio stabili, con tutta l'aria di diventare futuri pilastri della società. Ma la cosa più importante era che rappresentavano tutti una certa categoria di persone: uomini veri, non ancora distrutti dal sentimentalismo, dall'eccessiva tenerezza e dal concetto di uguaglianza di cui si era sentito parlare fin troppo nell'ultimo secolo. Ma l'uguaglianza non esiste forse da sempre? Non ce n'è persino troppa? Erano uomini che appartenevano ad una confraternita segreta. Dovevo occultare le mie doti divine e le mie abilità se volevo ottenere il suo amore, a lui non piacevano i discorsi complessi fatti a cuore aperto.

Mio marito era molto benvoluto, perché, a livello di status, carattere e qualità umane, rappresentava una giusta via di mezzo nella sua cerchia di persone, non cadeva mai negli eccessi. Io, però, ero consapevole del fatto che i suoi veri amici si contavano sulle dita di una mano, e questo era particolarmente evidente quando, come un bambino capriccioso e bisognoso di attenzioni, pretendeva che stessi sempre con lui. Il cuore umano è sempre stato oscuro come le profondità del mare. Mio marito aveva un amico intimo da parecchi anni, da molto prima di conoscere me. Egli era un po' più basso di mio marito, ma il suo titolo di studi era un po' più alto. Il loro background famigliare invece si equiparava. La loro amicizia era di tanti fatti e poche parole, la loro interazione quotidiana consisteva nel mettersi d'accordo per giocare a calcio alla PlayStation. "Ci sei oggi?" "Sì." "Casa mia o casa tua?" "Casa mia." "Ok, arrivo." È venuto in ognuno dei posti in cui abbiamo abitato. Veniva sempre a trovarci nel tardo pomeriggio e aspettava che mio marito staccasse da lavoro; il suo essere ancora studente gli permetteva più flessibilità orarie rispetto a mio marito. Io avevo la mia routine: preparavo cene semplici che variavano da spaghetti in brodo piccante con manzo stufato, oppure riso basmati con verdure e gamberi al curry, oppure wonton fatti in casa serviti in brodo di pollo e funghi lasciato bollire tutto il giorno. Queste pietanze erano le scelte migliori, dato che loro non amavano passare troppo tempo a tavola. Da quando servivo i piatti in tavola, nel giro di dieci minuti avevano già finito di mangiare e si erano già rintanati nello studio. L'amico si ricordava sempre di portare il suo piatto nel lavandino, preoccupandosi di

ringraziarmi a dovere. Mezz'ora dopo la cena, andavo nello studio a portare della frutta, l'ideale era fare un'incisione a V sulle fragole per rimuovere il picciolo, tagliare il mango e il frutto del drago in pezzetti della giusta dimensione e servire i kiwi tagliati a metà, già privi di buccia; sostanzialmente la frutta doveva già essere pronta da mangiare, senza semi o noccioli. Dopo un'altra mezz'ora, in base alla stagione, portavo succo di frutta, tè caldo o caffè, accompagnati da un dessert fatto in casa o comprato al mercato. Mio marito alzava la testa e mi sorrideva contento, mentre il suo amico annuiva in segno di gratitudine. Quando entravo in quello studio facevo sempre tutto di fretta, non indugiavo né mi guardavo attorno, come se fosse uno spazio che non mi apparteneva, un'enclave nella mia stessa casa. Finché un giorno, mio marito mi avvisò che l'amico avrebbe portato la fidanzata, così, presa da un'inspiegabile euforia, ordinai una torta millefoglie; ormai ero una casalinga a tempo pieno, ma ero ben contenta di poter chiacchierare con una persona nuova. Mio marito mi aveva suggerito di dimettermi quando non riuscivo a rimanere incinta, in modo da poter riposare, ed io non mi opposi. Forse l'immaginazione, la meticolosità e la maestria che mi venivano richieste per allestire le mostre al museo dove lavoravo erano anche le doti necessarie per essere una casalinga perfetta. La ragazza del suo amico aveva i capelli lunghi e lisci, portava la riga in mezzo e indossava un abito nero senza maniche, aveva poco seno, ma questo dettaglio rappresentava la moda del periodo. Quando non parlava con loro due, se ne stava zitta per tutto il tempo. Stavano tutti e tre nello studio; mio marito e l'amico davanti al computer, lei sul divano a giocare al telefono. Quella sera mi impegnai a preparare una porzione in più per lei. La ragazza non venne mai in cucina a darmi una mano con il cibo, né mi aiutò a sistemare, tantomeno venne in sala a ringraziarmi. Quando non era a fumare sul balcone, se ne stava tutto il tempo nello studio. Un po' guardava i ragazzi giocare, giudicando le loro mosse, un po' insultava la squadra nel suo gioco online, per poi raccontare gli inconvenienti della partita. Pensai che fosse davvero incredibile per essere riuscita con le sue sole forze a ricavarsi uno spazio dove io non riuscivo in nessun modo a stare, a fondersi in quell'ambiente, a stare così a suo agio con sé stessa. Stava sul divano a giocare al telefono, a truccarsi, a mangiare snack. Si era portata una borsetta piena di snack di ogni tipo come colli d'anatra, zampe di gallina, gelatine alla frutta, formaggio e altre cose. Sembrava un animale, perché aveva lasciato un

mucchio di spazzatura sul tavolino accanto al divano. In un angolo dello studio c'era un'enorme statua di Bearbrick nello stile di Utagawa Kunikoshi, i cui teschi dipinti sulla faccia, sul petto e sulle cosce attirarono la sua attenzione; con una matita raccattata nella trousse, disegnò delle sopracciglia sbarazzine sui teschi. La sua disinvoltura mi colpì moltissimo. Quello studio era pieno di statuette disposte secondo una logica chiara solo a mio marito, statuette che erano per lui delle sacre reliquie, eppure non si arrabbiò alla vista quel gesto. Più avanti scoprii che quella ragazza aveva degli amici in comune con mio marito e con il suo ragazzo, uscivano sempre insieme, giocavano ai giochi da tavolo, facevano grigliate alcoliche, giocavano insieme ai giochi online, lei era persino nella loro chat di gruppo. Mi sembrava che l'avessero accolta come una di loro, io invece mi sentivo quella all'antica e inadeguata.

Come da copione, mio marito ottenne una promozione, mentre il suo amico conseguì il dottorato e iniziò a lavorare come docente. Comprò una casa vicino all'università, che ristrutturò completamente a suo gusto. Mio marito, che era andato a vederla, mi disse che la camera da letto sembrava il covo del diavolo e che non c'era un vero e proprio letto. Poco tempo dopo, venni a sapere che si sarebbe sposato con quella ragazza. Fu mio marito a darmi la notizia, ma non sembrava darne troppa importanza. Infatti, divorziarono neanche un anno dopo e l'amico di mio marito andò a fare un periodo di ricerca all'estero. Il divorzio non aveva niente a che fare con tradimenti, debiti o cattive abitudini, eppure lui si affrettò a scappare all'estero, perché il padre della ragazza lo aveva minacciato di mandare qualcuno a scuola a spezzargli le gambe. Alla fine, quella faccenda si concluse con la cessione della casa alla ragazza. Dato che il suo amico era all'estero, fu mio marito a gestire la situazione, si occupò di rimanere in contatto con la ragazza, e accompagnò i genitori dell'amico a recuperare gli oggetti più di valore in casa. Fu in quel periodo che conobbi la madre del suo amico, una donna dalla bellezza indescrivibile. Al suo ritorno, l'unico cambiamento degno di nota erano i capelli, aveva infatti sostituito il suo caschetto riccio con un taglio a spazzola. Stando a quanto mi diceva mio marito, inizialmente li aveva proprio rasati a zero, ma prima di tornare si era messo a riflettere sull'impressione che avrebbe fatto sui suoi studenti, quindi aveva deciso di lasciarli crescere qualche centimetro. Nella loro chat di gruppo girava una

foto di lui la prima volta che si era rasato a zero, sorrideva come mai prima. Tornato in patria, ricominciarono anche le consuete serate videogiochi a casa nostra, anche se erano meno frequenti di prima, e io ricominciai a preparare loro ogni tipo di pietanza. Sembrava tutto immutato rispetto ai due anni di sua assenza, se non fosse che nel frattempo che ero rimasta incinta e avevo dato alla luce mia figlia.

Gli amici stretti di mio marito erano persone conosciute nei giochi online e altre conosciute perché amici di amici. Diventarono un gruppo ben consolidato perché il loro rapporto non aveva nessun tipo vincolo sociale, avevano un legame costituito unicamente da interessi e passioni in comune, se qualcuno non si trovava più bene era liberissimo di andarsene. Mio marito poteva tessere rapporti veramente sinceri con quelle persone, rapporti più sinceri di quelli con amicizie di famiglia che non si era potuto scegliere, almeno io la vedevo così. Con quegli amici stretti condivideva ben due gruppi WeChat, pressoché identici, con l'unica differenza che uno conteneva anche l'ex moglie di quel suo amico, l'altro no. Il motivo dell'esistenza di due gruppi separati era che il suo amico condivideva certe cose solo sul gruppo senza di lei. Tra queste, oltre a foto della sua bellissima mamma da giovane, di cui andava estremamente fiero, c'erano anche foto di lei. Ne condivise un bel po', foto di lei da ragazza e di quando era diventata sua moglie. Inizialmente, pensavo che trovasse divertente condividere quelle foto di lei, quasi come fosse un cagnolino o un gattino, condivideva scatti rubati di lei che mangiava, fumava, camminava, rideva o piangeva, persino di lei arrabbiata o infastidita. Da quegli scatti, si capiva che era decisamente attratto da lei, dalle foto sembravano avere una relazione felice e spensierata. Presto però, le foto cominciarono ad essere piuttosto inquietanti. Dopo che andarono a vivere in quella casa vicino all'università, iniziò a condividere nel gruppo foto e video che ritraevano la nuca o la schiena nuda dell'ex moglie, la quale guardava fuori dalla finestra dando le spalle alla fotocamera. I video erano tremolanti e sembravano video fatti a caso. Tutte le risposte nel gruppo erano messaggi tipo "Cazzo", "Sei senza cuore", "Non male". La prima volta che vidi questa cosa mi si gelò il sangue, ricordo che ero seduta sul letto, tremante. Non ne parlai con mio marito, né gli chiesi nulla a riguardo, ma trovare le parole e trattenermi dal dire qualcosa mi richiedeva lo stresso sforzo fisico.

Il miglior momento per spiare nel telefono di mio marito era circa alle otto di sera, mentre piegavo i vestiti ritirati dall'asciugatrice. A quell'ora mio marito era in salotto a guardare la tv, oppure in studio a giocare ai videogiochi, e lasciava il telefono a caricare in camera da letto. Piegavo un po' di vestiti per poi fermarmi e prendere il suo telefono, inserivo il codice (lo sapevo perché il maschio medio usa lo stesso codice per tutto), e, con tutta calma, controllavo prima WeChat e poi QQ. Di solito spiavo il suo telefono facendo finta di non avere uno scopo, facendo sembrare che la mia scrupolosa ricerca fosse solo qualcosa di casuale, che fosse un'azione di routine senza un motivo preciso, non ero così stupida da sperare che quella faccenda potesse avere un finale romantico. Chissà qual è stato l'errore di mio marito, che ho facilmente perdonato, che ha scaturito l'inizio di quell'ingrato compito… Fu così che scoprii delle foto e dei video che il suo amico mandava. Fu così che scoprii anche della fidanzata di mio marito. Era il nostro quinto anno di matrimonio, ed io stavo controllando la cronologia dei pagamenti su WeChat quando mi accorsi di ricevute che non avrebbero dovuto esserci: ricevute di biglietti del cinema, del fioraio, del ristorante, dell'hotel.

Dopo cinque anni di matrimonio, non potevo certo dire che mio marito non si comportasse bene nei miei confronti: in occasione del parto, aveva prenotato una costosissima stanza in ospedale, dotata di salotto esclusivo, sala per l'allattamento e letto per il parto, che mi avrebbe permesso di andare in ospedale in anticipo. Tuttavia, aveva ignorato il fatto che il medico aveva già fissato la date del cesareo, in quanto ero a rischio di parto improvviso a causa di un eccesso di liquido amniotico, quindi non ebbi mai occasione di sfruttare quel letto per un parto naturale, letto che si trovava in una stanza separata accanto alla mia camera, così ebbi modo di osservarne da vicino la struttura: era dotato di supporti per testa e spalle per immobilizzare il busto della partoriente, un poggia-glutei per sollevare il bacino, mentre su entrambi lati erano predisposti dei supporti per guidare la donna a mettersi nella posizione ideale per il parto, con le ginocchia piegate e le gambe divaricate. Anche dopo essere diventata madre, provavo un senso di paura ogni volta che lo vedevo.

Dopo l'intervento, venni trasferita nuovamente in sala parto, ero ancora stordita dall'anestesia e con le mie poche forze rimaste allungai la mano per tirare su la coperta. Lo feci perché sentivo freddo, ma soprattutto per coprire la mia nudità. Nonostante

condividessimo ogni momento insieme, nonostante avessimo avuto una figlia insieme, io comunque temevo che mio marito mi vedesse in quelle condizioni pietose. Le infermiere venivano ogni giorno a massaggiarmi l'addome, in modo da espellere eventuali residui uterini, provocandomi dolore sulla ferita a tre strati nel basso ventre. Avendo sentito dire che gli antidolorifici avrebbero potuto influenzare la produzione e la qualità del latte, non toccai mai il regolatore della pompa antalgica, né diedi modo di credere di avere dolore. Il primario che mi aveva operata andava molto fiero del taglio cesareo che mi aveva effettuato, un'incisione talmente piccola da rendere la cicatrice quasi impercettibile. Una settimana dopo il parto, iniziai ad utilizzare una panciera, mentre un mese dopo il parto già usavo la panciera più piccola, inoltre, non avevo riportato nessun tipo di smagliatura. Quando tornai a casa con la bambina, ebbi la fortuna di aver recuperato in modo eccellente il mio aspetto fisico, ma io sapevo bene che il punto vita era più grosso, che le mani e i piedi erano più gonfi; il mio corpo da tempo si era adattato al nuovo scopo. Due mesi dopo il parto, io e mio marito ci trovammo nuovamente in una situazione di intimità, ma per me fu più simile ad un incubo che alla nostra vera prima volta. Avevo paura ad esporre il mio corpo, temevo che mi ispezionasse con gli occhi e con le mani, scovando così quei dettagli del mio corpo che erano cambiati. Inoltre, la ferita mi faceva ancora male, ma non perché non era ancora guarita del tutto, bensì perché mi pulsava a causa dell'ansia che provavo. Ero riuscita ad evitare tutte le crisi post-parto che avevo letto nei vari forum, ma quella non era stata citata da nessuna parte. Il buio non mi permetteva di vedere bene l'espressione di mio marito in quel momento, ma potevo immaginare che fosse un misto di noia e disinteresse.

Da quel giorno, iniziammo a dormire in stanze separate e ad evitare di parlare di argomenti delicati (argomenti di cui, per l'educazione che avevo ricevuto, non riuscivo a parlare apertamente). Condividere la gioia della genitorialità, invece, era facile e mi aiutava a distogliermi da pensieri negativi. Scattavo moltissime foto alla bambina, apparentemente tutte simili ma con dettagli diversi, che mio marito riusciva sempre a cogliere, i legami di sangue sono davvero un mistero. Tuttavia, durante il primo anno di vita di mia figlia, le cose che condividevo con lui diminuirono considerevolmente. Ogni giovedì pomeriggio, dopo aver allattato, guidavo fino all'ospedale, a quell'ora non c'erano molti pazienti. Andavo al banco

accettazione, prendevo appuntamento con la mia senologa di fiducia e mi recavo al piano di sopra per la decongestione mammaria. Mi aveva spiegato più e più volte come fare il massaggio, ma per quanto ci provassi, non riuscivo ad effettuarlo da sola, così dovevo recarmi ogni volta in ospedale. La dottoressa mi suggerì di farmi aiutare da mio marito a massaggiare o a succhiare il seno, ma io la guardai scioccata e, presa dal panico, mi rifiutai categoricamente. Dopo ogni poppata, dovevo spalmare uno spesso strato di crema alla lanolina sui capezzoli, sanguinanti e pieni di ragadi. I miei tre pasti al giorno non erano altro che un susseguirsi di movimenti automatici come masticare e ingoiare, il cui unico scopo era assumere i nutrienti necessari per me e per la bambina. Ci tenevo a mantenere la linea per mio marito, mi pesavo e misuravo ogni giorno nella speranza che quei numeri si abbassassero. Per assumere tutti i nutrienti necessari, ingerivo ogni tipo di tonico e integratore, preparati con premura dai parenti. Stavo sempre male, ma non riuscivo a dire dove provassi dolore, perché avevo male dappertutto. Solo dopo gli esiti della risonanza magnetica, che riportavano un versamento al ginocchio, mi convinsi che quel dolore era reale e non frutto di una debolezza. Da quel momento potevo permettermi di emettere un lieve gemito o un sospiro. Alcune parole non appartengono mai al dominio pubblico, perché sfiorano l'offesa. Da piccola, quando abitavo negli alloggi dei docenti, incontravo spesso professoresse che avevano terminato gli studi universitari già negli anni Novanta, eppure certi discorsi li facevano solo con mia madre in privato. Il parto era un argomento tabù, non si poteva parlare apertamente del tanfo del latte materno e del sangue. I dolori legati al post-parto sono una cosa naturale, sono semplicemente destinati ad esserci (a tal punto da essere considerati una punizione in alcune culture), ma non se ne può parlare, né ci si può lamentare. Per tutto il periodo di crescita di mia figlia, nascosi a mio marito il dolore che provavo, mentre lui mi nascose la sua nuova e passionale relazione extraconiugale.

Una sera, mio marito dormiva profondamente accanto a me, dall'altro lato invece c'era mia figlia. Avevano i lineamenti molto simili, loro due, ad entrambi tremavano lievemente le palpebre mentre dormivano di gusto. Non temevo il dolore, sapevo che mi avrebbe restituito qualcosa di buono: mia figlia mi aveva resa immune alla paura, per lei avrei affrontato il dolore per l'eternità. Chiusi gli occhi, i sogni che avevo da adolescente mi tornarono alla

mente, sogni che mi ricordavano i pattern floreali di William Morris, quelli con le foglioline nere sullo sfondo, con le piante rampicanti che si estendono con forza e che germogliano vigorose, assetate di crescita, quelli dove i fiori e gli uccelli portano con sé la gioia della vita. Tutte quelle immagini rappresentavano per me un richiamo spirituale incarnato in una foresta in grado di avvolgermi, nascondermi, temprarmi e nutrirmi. Ad un certo punto non ebbi più bisogno di occultare il mio talento e la mia energia. Io sono la creazione stessa e a mia volta, attraverso il mio corpo, ho dato luce alla mia più grande creazione, no? Giorno dopo giorno, il matrimonio, la genitorialità e le faccende domestiche avevano temprato il mio stupido intelletto, facendomi dimenticare dei miei sogni con la forza costante dell'acqua che leviga la pietra, ma il risultato era stata una famiglia invidiabile. Le rose, i pavoni e i melograni[4] vennero sostituiti da cose più concrete, durante il dormiveglia i miei pensieri andavano dai vaccini infantili, alla limetta per le unghie o ai farmaci per l'eczema. La me stessa adolescente non la ritrovai più, nemmeno nei miei sogni più profondi, finivo sempre per risvegliarmi all'improvviso, e, madida di sudore, guardavo il viso tenero e fragile di mia figlia alla luce fioca dell'abat-jour.

Presi il cellulare di mio marito, aprii WeChat e mi misi a chattare con un suo amico, con cui condivideva un'amicizia lunga quanto il nostro matrimonio. Anche io ero in confidenza con quella persona, lo consideravo un amico di famiglia, per cui non trovavo affatto inappropriato aprirmi con lui. Dopotutto, non potevo di certo confidarmi con amici con cui aveva rapporti stretti nella vita reale, tantomeno con i genitori, ciò avrebbe scatenato pettegolezzi e conflitti. Mi finsi mio marito e gli dissi onestamente del tradimento e di tutto ciò che avevo scoperto. Lui era scioccato, ma non c'era ombra di giudizio nelle sue parole, anzi, capì la situazione e cercò dare una mano per quel che poteva, disse: "La nuova ragazza che hai trovato è dieci anni più giovane di tua moglie, ma questo è l'unico lato positivo, su tutto il resto non può competere con lei, pensaci un po' su." E così capii che cercare un alleato in lui era un'idea ridicola, la loro amicizia era troppo solida, era venuto al nostro matrimonio, aveva vissuto tutta la mia gravidanza e visto nascere nostra figlia. Io ero solo casualmente

[4] Sono tutti motivi ricorrenti nei disegni di William Morris (N.d.T.).

incastonata nello sfondo, ero un accessorio tranquillamente sostituibile, come se non esistessi davvero, era sempre stato così.

Quando ho imparato a starmene davvero in silenzio? Accadde in un momento che non racconterò mai a mio padre. Ero in seconda media, quando la scuola di scienze agricole dove lavorava mio padre stava per essere smantellata e gli insegnanti redistribuiti; quelli meno fortunati sarebbero stati assegnati agli istituti professionali, i restanti sarebbero stati integrati con il Dipartimento dell'istruzione cittadino delle scuole superiori ordinarie, ma era una decisione che spettava al dipartimento stesso dopo aver assistito ad una lezione di valutazione. Mi trovavo nell'aula di mio padre, perfettamente a conoscenza dell'importanza di quella lezione. Mio padre era agitato, nervoso e confuso, percepivo quanto una persona poteva essere vulnerabile quando il proprio destino era deciso da altri. Io potevo solo sedermi sotto la cattedra e guardarlo da vicino, come se potessi dagli tutto il mio sostegno con un solo sguardo. Sapevo che era un insegnate eccezionale, non era la prima volta che frequentavo una sua lezione, ero stata studentessa di mio padre per un anno intero e, fin da piccola, avevo partecipato ad un'infinità di sue lezioni. Sebbene non conoscesse a memoria tutta l'*Antologia di prosa classica*, sapeva rendere giustizia alle sue lezioni attraverso un uso magico e magistrale del linguaggio. Se nella mia vita ho avuto un po' di fortuna, se mi sono distinta dagli altri, se per proteggermi ho scelto di tenermi le parole per me, è perché mio padre mi ha insegnato che il linguaggio è la dimora della nostra anima, dimora che non possiamo mai abbandonare. Quel giorno capii anche che nel momento in cui ci sono squilibri di potere tra due o più persone, non si può parlare a proprio piacimento e senza esitazione, lo stesso concetto vale durante una conversazione tra due uomini, uno di posizione più alta e uno di posizione più bassa. Io scelsi mio marito, o meglio, mi lasciai scegliere da lui, perché caduta nella trappola dell'ammirazione del più forte.

Nella calma e nella tranquillità, guardavo mio marito dormire sereno, la notte stava per finire e l'alba era sempre più vicina. Non sapevo che cosa avrei detto per cominciare, ma sapevo che avrei detto qualcosa. Avendo vissuto mancanze, delusioni, oppressione e dolore, non avevo più motivo di temerlo.

Tuttavia, ancora non sapevo come parlare ad alta voce. Quando mio padre mi aveva insegnato il silenzio, non mi aveva anche insegnato ad urlare quando mi sarei trovata in situazioni di pericolo, ed io non avevo mai provato a parlare ad alta voce, non sapevo se ne avevo la forza, non sapevo che suono avrebbe prodotto il mio urlo, non sapevo come una voce gentile e delicata come la mia potesse diventare acuta e pungente. Innumerevoli volte ho sognato di ritrovarmi al limite, di voler urlare senza riuscirci, probabilmente è un'esperienza che non proverò mai in questa vita.

Tutto ciò che ho perso sta nel linguaggio.

Capitolo 3: Commento traduttologico

> La comunicazione è la spiegazione di una cultura a un'altra cultura, è la traduzione di un testo per un ricevente. (…) L'equivalenza non va più cercata all'esterno nel testo tradotto, ma all'interno della mente del traduttore nella concatenazione logica che porta dal segno originario alla sua interpretazione, e poi dalla sua interpretazione al segno del metatesto (Osimo 2004, p. 22).

Il traduttore non è solo colui che accompagna un testo dalla lingua di partenza alla lingua di arrivo, c'è ben altro oltre a questo. Tra le qualità del traduttore, una delle più importanti è la creatività. Un traduttore può, spesso deve, metterci del suo nel lavoro di traduzione. Il commento traduttologico serve a motivare quelle che non a caso sono definite scelte traduttive, poiché un lavoro di traduzione mette costantemente il traduttore nella posizione di scegliere. Durante il mio lavoro di traduzione mi sono trovata costantemente di fronte a delle scelte, che in questa sede verranno giustificate e motivate da esempi.

3.1 Tipologia testuale

L'individuazione della tipologia testuale è di fondamentale importanza prima dell'approccio alla traduzione vera e propria, poiché influisce sulle tecniche traduttive adottate e sulle scelte del traduttore. I due prototesti, cioè i testi di partenza, così come i metatesti, cioè i testi di arrivo, fanno parte del genere della narrativa, nella forma del racconto breve. La narrativa è un filone della letteratura, la quale è a sua volta una forma d'arte. In quanto tale, si può affermare che i due racconti possono essere considerati come dei testi espressivi. È difficile etichettare un testo espressivo, in quanto "l'espressione della propria interiorità poco sopporta le regole" (Ardessino 2014, p. 37). In linea di massima, un testo espressivo è un cosiddetto testo aperto, quindi soggetto a più interpretazioni. Ogni lettore può dare interpretazioni

diverse da quelle degli altri. In un testo aperto "il lettore non è un fruitore passivo, ma avviene un continuo lancio di ipotesi interpretative e di loro verifiche sulla base della competenza del lettore e delle sue capacità inferenziali" (Osimo 2004, p. 47).

Anche la mia interpretazione dei due racconti può discostarsi significativamente da quella di altri lettori, poiché ciascuno di noi è influenzato dal proprio vissuto, dalla propria educazione, dal contesto culturale, eccetera. In quanto traduttrice dei racconti, la mia interpretazione è sicuramente dettata da un approccio molto più attivo ed interpretativo rispetto a quello del lettore.

3.2 Dominante e sottodominante

La descrizione del mondo interiore della donna nella società odierna attraverso la sua quotidianità rappresenta la dominante dei prototesti analizzati. Questa scelta risulta coerente non solo con questi due racconti, ma anche con le altre opere scritte da Zhu Jing. La quotidianità, infatti, è uno sfondo ricorrente nella maggior parte dei suoi scritti. L'autrice stessa afferma che il suo obiettivo è proprio quello di raccontare la condizione femminile attraverso situazioni comuni, tratte dalla vita di tutti i giorni. Questo aspetto, quindi, è estremamente rappresentativo dello stile stesso di Zhu Jing e funge da filo conduttore tra i suoi racconti. Per questo motivo ho ritenuto fondamentale mantenere questa dominante anche nei metatesti: la rappresentazione della donna nella propria sfera quotidiana rappresenta un aspetto essenziale che caratterizza l'autrice, determina il suo stile e delinea i suoi valori.

Assieme a questa dominante, definibile concreta e realistica, ho individuato una sottodominante molto più sfumata e riflessiva, che contribuisce in egual misura a rappresentare lo stile dell'autrice, ovvero la componente onirica. Sebbene i racconti si svolgano in un contesto di vita quotidiana e ordinaria, dove i lettori non hanno difficoltà a rispecchiarsi, Zhu Jing ha altresì la capacità di provocare un senso di spaesamento. Questo effetto non deriva soltanto dagli espedienti narrativi scelti dall'autrice, come l'uso ricorrente di flashback o di ripetizioni, ma anche dalle profonde riflessioni interiori dei personaggi.

L'alone onirico che accompagna entrambi i testi potrebbe mettere il lettore a dura prova, rendendo difficile la distinzione tra presente e passato, tra azioni reali e pensieri.

La coesistenza di elementi concreti e onirici, tra realtà e immaginazione, rappresenta molto bene le scelte stilistiche che contraddistinguono Zhu Jing. A questo proposito, Li Wei (2019) afferma che durante la lettura si ha l'impressione che "Zhu Jing riesca sia a 'penetrare all'interno' che a 'uscire all'esterno'". Questo dualismo, che Li Wei (2019) definisce "contrapposizione ironica", rappresenta la duplice forza narrativa dell'autrice. Concretamente, Zhu Jing riesce a portare la sua voce fuori dai racconti, rappresentando moltissime donne che possono facilmente riconoscersi in ciò che leggono. Dall'altro lato, invece, ha la capacità di far risuonare la propria voce all'interno delle riflessioni che la lettura scaturisce in ognuno di noi.

3.3 Lettore modello

Per determinare il lettore modello, il traduttore deve tenere conto della tipologia testuale, del contesto socio-culturale dell'autore, dove è presente il testo e così via. Il lettore modello non è una persona in carne ed ossa, bensì un destinatario immaginario, quello che si pensa possa essere il lettore di un testo. Osimo (2004, p. 38) afferma: "In traduzione, il traduttore si rivolge a un lettore modello diverso da quello a cui si è rivolto l'autore dell'originale, poiché il destinatario si trova nella cultura ricevente, non in quella in cui l'originale è nato". Questo significa che il traduttore funge da mediatore e ha il compito di valutare le differenze tra le due culture e di individuare il lettore modello del prototesto e quello del metatesto. Il lettore modello del metatesto non coincide necessariamente con quello del prototesto, oppure può coincidere solo in parte, come nel caso dei testi presi in analisi.

I due racconti, nella loro versione originale in lingua cinese, sono stati pubblicati su rivista. In particolare, come già accennato, su *People's literature* e *Flower city*, che sono entrambe riviste letterarie e, in quanto tali, trattano prettamente di letteratura. Considerato ciò, si può affermare che il lettore modello dei prototesti sia una persona appassionata di letteratura di vario genere, ma in particolare di narrativa contemporanea. Lo stesso vale per il lettore

modello dei metatesti, dato che, presumibilmente, traduzioni di racconti di questo tipo vengono a loro volta pubblicate in riviste analoghe che trattano di letteratura contemporanea cinese, come ad esempio la rivista *Caratteri*. Il lettore modello dei metatesti, però, è stato rilevato in un gruppo di persone più ristretto rispetto alla generica persona appassionata di letteratura contemporanea. Essendo l'autrice del testo originale un'autrice cinese, lo stile di scrittura può differire molto da quello a cui gli occidentali sono abituati, soprattutto se non hanno un minimo di conoscenza sulla cultura cinse. Per questo motivo, il lettore modello dei metatesti è sicuramente una persona appassionata di letteratura contemporanea, ma nello specifico è una persona che ha dimestichezza con lo stile della letteratura asiatica, in particolare quella cinese. Questo tipo di persona è spesso incarnata da lettori che sono studenti della lingua cinese, ma anche da persone appassionate all'oriente più in generale.

3.4 Macrostrategia

Per la traduzione dei due racconti ho scelto di adottare una macrostrategia di traduzione letterale. Lo stile dell'autrice è fondamentale nella resa finale del testo, soprattutto per quanto riguarda le sensazioni e l'impatto di lettura, motivo per cui ho cercato di mantenerlo il più possibile.

3.5 Microstrategie

Chiaramente, molte volte è stato necessario intervenire, anche in modo massiccio, sul testo. Di seguito verranno riportati gli interventi e le scelte traduttive più interessanti fatti durante il lavoro, divisi per categorie.

3.5.1 Fattori lessicali

I problemi che più frequentemente possono generare perplessità durante la traduzione riguardano senza dubbio il livello lessicale. Nella lingua cinese, la comprensione di una parola

è data in egual misura dalla fonetica, quindi dalla pronuncia, e dalla scrittura, quindi dai singoli elementi che compongono un carattere. Poiché l'italiano adotta meccanismi morfologici completamente diversi dal cinese, ho spesso riscontrato difficoltà nella resa del lessico. A seconda dei singoli casi, ho adottato microstrategie differenti.

3.5.1.1 Chengyu

I *chengyu* sono espressioni idiomatiche, generalmente composte da quattro caratteri, molto comuni nella lingua cinese, sia orale, ma soprattutto scritta. I *chengyu* sono una caratteristica distintiva della cultura tradizionale e della lingua cinese, come dice Wei Yazheng (2021, p. 102), "I *chengyu* sono la cristallizzazione della cultura e della saggezza cinese". Le loro origini sono molteplici, possono nascere da antiche leggende, dai classici della letteratura, da racconti storici, ma possono anche avere origini religiose oppure popolari. Molti hanno significati impliciti alla cultura cinese, molti altri invece sono assimilabili ai modi di dire della lingua italiana. Tenendo a mente tutto ciò, ho adottato strategie diverse per la resa di ogni *chengyu* presente nei due racconti presi in analisi. Dato che Zhu Jing ne fa un uso assai cospicuo, di seguito riporterò alcuni esempi tra i più interessanti:

> 他好像完全忘记了当初离开小城时，他是多么迫切多么义无反顾。 (p. 91)
> [...] sembrava che si fosse scordato di quanto all'epoca **volesse disperatamente andarsene da lì**. (p. 27)

Il *chengyu* y*i wu fan gu* 义无反顾 letteralmente significa "non arretrare di fronte agli obblighi morali", ed è utilizzato in vari contesti. In questo caso specifico, rappresenta un'azione fatta con assoluta determinazione.

> 她表情无动于衷似未听见，他到底 没能说出答案。 饭后的对话依然枯涩，她好像在听，礼貌的应答总是有的，却总像心不在焉。 (p. 91)
> [...] **rimase impassibile** e non emise alcun suono, e così alla fine non le rivelò la risposta. Dopo cena la conversazione rimase piuttosto spenta: lei ascoltava ed interagiva, però **la sua mente sembrava stare da un'altra parte**. (p. 27)

Nel passaggio sopra riportato, sono presenti due *chengyu* che alludono al cuore e alla mente. Il primo, *wu dong yu zhong* 无动于衷, letteralmente significa "nessun movimento nel cuore" e indica disinteresse, mancanza di una reazione emotiva, motivo per cui la scelta di renderlo con l'espressione "rimase impassibile" mi è sembrata piuttosto adeguata. Il secondo, *xin bu zai yan* 心不在焉, letteralmente significa "il cuore non è qui", stando ad indicare che qualcuno è distratto, sovrappensiero. Infatti, la traduzione di questa espressione è "la sua mente sembrava stare da un'altra parte". La scelta della parola "mente" per tradurre "cuore" (*xin* 心), non è affatto causale e la ragione è puramente filosofica. Infatti, anticamente, la parola *xin* 心 significava sia cuore che mente. Per Mencio è "una forma esclusivamente umana di sensibilità, ossia la facoltà di sentire, di desiderare e di volere, ma anche di pensare ciò che si sente, si desidera, si vuole" (Cheng 2000, p. 166). A differenza del mondo occidentale, in Cina non c'è questa distinzione netta tra cuore e mente, perché "l'essere umano va considerato come un tutto in cui non ci si sogna neppure di dissociare il corpo dal cuore/animo" (Cheng 2000, p. 166).

> 直到一个他觉得必要而合适的时机，像展开他生命中若干游刃有余的事件中的一桩，他开始和她一起吃饭。 (p. 95
>
> [...] Così, **con naturale disinvoltura**, cominciò a cenare con lei. (p. 33)

L'espressione *you ren you yu* 游刃有余, letteralmente "c'è spazio in avanzo per far passare la lama", significa eseguire con mano sicura. Questo *chengyu* è preso dal *Zhuangzi* e riguarda la parabola del cuoco Ding. Questa storia racconta che un buon cuoco cambia il coltello una volta l'anno, mentre un cuoco normale una volta al mese, la motivazione sta nel *dao*. Un buon cuoco sa fare le cose bene perché segue la pratica del *dao*, e, tagliando l'animale seguendo le linee naturali della sua conformazione, mantiene l'armonia e risulta molto bravo e disinvolto in quello che fa. Un cuoco normale, invece, non tiene conto di questa cosa, e taglia l'animale tranciando le sue linee, facendo più fatica, risultando non armonioso e rovinando il coltello.

“Con naturale disinvoltura”, quindi, mi è sembrata una resa piuttosto fedele nel rispetto del significato e nell’origine del *chengyu*.

> 她会想起先前和丈夫一起 外食，一种乐趣就是不动声色默默听明显是相亲男女的邻桌的对话。一餐饭下来，她和丈夫 差不多对邻桌男女从父母长辈到街坊邻居、从童年趣事到手机歌单都了如指掌。 (p. 90)
>
> Lei rimembrò le cene al ristorante assieme al marito, quando si divertivano ad origliare le conversazioni dei tavoli vicini. Spesso si ritrovavano ad ascoltare coppie al primo appuntamento, era chiaro che lo fossero perché parlavano di cose come le rispettive famiglie, i vicini di casa, aneddoti sull’infanzia, le loro playlist preferite; alla fine della cena **conoscevano quelle persone come le loro tasche**. (p. 26)

Il *chengyu liao ru zhi zhang* 了如指掌 letteralmente significa “ben noto come il palmo della mano”. In italiano, l’espressione corrispondente per rendere l’idea di conoscere qualcosa o qualcuno molto bene è “conoscere come le proprie tasche”.

> 我曾经能够口若悬河，事情发生得比想象更早。大约在十岁到十二岁的年纪之间，我从来没有那么迫切地需要讲话，即使我并不是在时时刻刻说话，头脑中依然能够感受到迅速扩张的词汇在汹涌澎湃，彼此链接，生成未能出口的绣章。(p. 102)
>
> In passato **ero davvero logorroica**, ma le cose cambiarono molto prima del previsto. Smisi di sentire l’urgente bisogno di esprimermi tra i dieci e i dodici anni. Smisi di parlare in continuazione, ma nella mia mente si susseguiva una **valanga** di vocaboli senza fine, che si intrecciavano fra loro come ricami decorativi, ma che non vedevano mai la luce. (p. 40)

Nel passaggio sopra riportato sono presenti due *chengyu*, entrambi con riferimenti al mondo naturale. Il primo è *kou ruo xuan he* 口若悬河, letteralmente “la bocca è come un fiume sospeso”, significa avere una parlantina incontenibile. Ho scelto di sacrificare l’elemento naturale e di renderlo con “ero davvero logorroica”. Il secondo è *xiong yong peng pai* 汹涌澎湃, letteralmente “onde impetuose e fragorose”. Questo *chengyu* si riferisce ad un fenomeno naturale, di solito violento, come può esserlo un mare in tempesta o un fiume in piena. Tuttavia, in italiano ho scelto di renderlo come “valanga”, strategia che mi ha permesso sia di

mantenere l'elemento naturale, sia di rendere l'idea della grande quantità, travolgente come una valanga. In italiano, infatti, il termine "valanga" incarna anche quest'ultima accezione.

> 善于行动的男性更容易成为强者，对于我后来的丈夫来说，尤其他的背景 让他无须谨慎或巧妙使用语言为自己争取，应该说我知道他是我离开海市蜃楼的唯一可靠航船。 (p. 107)
>
> [...] gli bastava sapere di essere l'unico appiglio in grado di farmi allontanare dai miei **castelli di carta**. (p. 47)

Il *chengyu hai shi shen lou* 海市蜃楼 è molto interessante perché deve la sua origine ad una leggenda popolare secondo cui lo *shen* (蜃) era un mostro marino dalle sembianze simili a un drago o a una grossa vongola (esistono due interpretazioni in merito). Lo *shen* aveva l'abilità di mutare la propria forma e di generare miraggi soffiando aria dalla bocca. Il *chengyu* in questione, letteralmente significa "città di mare, palazzi di molluschi", e allude a ciò che vedevano i marinai quando il mostro creava un miraggio, che spesso consisteva in città o edifici lontani sulla costa. Nella resa in italiano ho scelto di dare priorità al senso piuttosto che alla metafora. Ho tradotto *hai shi shen lou* 海市蜃楼 in "castelli di carta" per evitare un effetto di straniamento nel lettore italiano. In questo caso, l'enorme differenza socio-culturale presente tra Cina e Italia non permetterebbe al lettore modello di capire l'allusione di questo *chengyu*, a meno che non sia estremamente appassionato di mitologia e folklore cinese. La resa "castelli di carta" rende l'idea che la protagonista è sotto l'effetto di un miraggio nel senso che ha delle speranze inattuabili, si fa illusioni su cose irrealizzabili, effimere. Al contrario, il marito è rappresentato dalla nave, l'"appiglio" in grado di riportare la protagonista alla realtà, smettendo di credere ai miraggi.

Spesso mi sono ritrovata di fronte ad espressioni di quattro caratteri non idiomatiche, che potrebbero facilmente essere scambiate per *chengyu*, ma che non lo sono. Ci tengo a riportare alcuni esempi perché penso di essere riuscita a dare una certa idiomaticità in italiano, traducendoli come espressioni comunemente usate nella lingua italiana, ma che al tempo stesso non sono veri e propri modi di dire o proverbi:

父亲的事业发展平稳，她的婚姻生活也流畅从容，她确实拥有过被祝福的生活。 (p. 94)

La carriera di suo padre andava **a gonfie vele**, così come la relazione con suo marito. [...] (p. 31)

L'espressione *liu chang cong rong* 流畅从容 non è un vero e proprio *chengyu*, ma è un'espressione di quattro caratteri formata dall'unione dei due aggettivi *liuchang* 流畅*,* che significa "fluido, scorrevole" e *congrong* 从容*,* che significa "calmo, tranquillo". Il motivo per cui ho menzionato questa espressione è che in italiano l'ho resa con un modo di dire che rende perfettamente l'idea di qualcosa che va nel migliore dei modi e senza intoppi, ovvero "a gonfie vele".

每每听到脚步声渐近，人声渐响，不知道为什么，在这扇圆桌屏风后面洗澡的我，总会很想上厕所，但又知道站在浴缸里绝对不可以，于是天人大战，尤其听到男性的声音。 (p. 103)

[...] non appena sentivo il rumore dei passi o delle voci avvicinarsi, sentivo l'urgenza di dover andare in bagno, ma sapevo di non potermi alzare in piedi: **era una guerra contro me stessa**, soprattutto quando le voci che sentivo erano maschili. (p. 41)

Tian ren da zhan 天人大战 letteralmente significa "la grande battaglia tra cielo e uomo". Per la sua resa ero indecisa tra due opzioni:

1. "Era più forte di me": questa opzione rende il concetto di "cielo", che in cinese rappresenta una forza divina. In italiano, quando si dice "è più forte di me", in determinati contesti si intende proprio il fatto che non si è in grado di controllare sé stessi ma che qualche causa di forza maggiore decide per noi.
2. "Era una guerra contro me stessa": questa opzione, che poi si è rivelata essere quella definitiva, mantiene il concetto di "guerra" dell'originale, e rende comunque l'idea di rimanere bloccati nel limbo tra due decisioni.

十岁以后，当和我一起长大的玩伴们还在广阔天地，我被父亲更早安置进 了一种内心生活。 (p. 103)

> Dai dieci anni in poi, mentre i compagni di gioco con cui ero cresciuta erano ancora impegnati a **scoprire il mondo**, mio padre decise che per me era arrivato il momento di esplorare la mia vita interiore. (pp. 42-43)

Guang kuo tian di 广阔天地 letteralmente significa "vasto cielo e terra". Ho scelto di renderlo con "scoprire il mondo" per due motivi. Il primo è per mantenere netta la contrapposizione tra gli amici, che hanno infinite opportunità e possibilità, e la protagonista, che invece è limitata in casa, dove l'unico mondo che ha la possibilità di esplorare è quello interiore. Il secondo è che la resa è abbastanza in linea con l'originale, poiché *guang kuo tian di* 广阔天地 indica proprio un mondo sconfinato e pieno di opportunità.

3.5.1.2 Lessico specifico

Nei racconti sono spesso presenti parole appartenenti a determinate categorie di lessico. Le due più frequenti sono quelle legate alla terminologia gastronomica (presente perlopiù in *La donna che mangia*) e alla terminologia medica (presente perlopiù in *La donna che parla ad alta voce*). Di seguito alcuni esempi della prima categoria:

> 服务生却很快到位，一道道预定好的菜式陈上，内容毫无稀奇地丰裕，把参、鲍、翅这类食材配比做足，以配得上餐标。 (p. 90)
>
> Il cameriere li accolse immediatamente e servì le portate stabilite nel menù, portò quantità sorprendentemente abbondanti di cibo, preparato con ingredienti pregiati come **radici di ginseng**, **abalone** e **pinne di squalo**. (p. 25)

Nell'esempio sopra riportato vengono menzionati tre ingredienti appartenenti alla cultura gastronomica cinese. In particolare, questi rappresentano tre tra gli ingredienti più pregiati della cucina cinese, infatti solitamente si mangiano in occasioni molto speciali:

1. *Shen* 参 (*renshen* 人参), ovvero la radice di ginseng, un ingrediente molto prezioso, utilizzato sia nella medicina che nella cucina cinese.

2. *Bao* 鲍 (*baoyu* 鲍鱼), ovvero l'abalone. L'abalone, anche chiamato orecchia di mare, è un mollusco molto versatile che può essere preparato al vapore, alla griglia oppure bollito nella zuppa.
3. *Chi* 翅 (*yuchi* 鱼翅), ovvero le pinne di squalo. Generalmente si trovano nella zuppa di pinne di squalo (*yuchi tang* 鱼翅汤).

> 飞快点餐，食物一一奉上，淋着爽口酱汁的烤鸡肉串、煎烤到正合度的秋刀鱼、卧着梅子和海苔碎的茶泡饭。 (p. 92)
>
> Ordinò subito e le portate arrivarono una dopo l'altra: deliziosi **spiedini di pollo** arrosto marinati in salsa di soia, **costardelle del Pacifico** fritte al punto giusto, **chazuke** guarnito con prugne ed alga nori. (p. 28)

In questo secondo esempio, invece, si fa riferimento a pietanze più semplici e dell'uso comune, consumate non solo in Cina ma anche in Giappone:

1. *Kaoji rouchuan* 烤鸡肉串, ovvero spiedini di pollo arrostiti. Gli spiedini sono una pietanza molto comune in Cina, ce ne sono di tutti i tipi e si trovano sia al ristorante che lungo la strada come street food.
2. *Qiu dao yu* 秋刀鱼, letteralmente "pesce del coltello d'autunno", è il luccio sauro del Pacifico, un tipo di pesce bianco che, come suggerisce il nome, viene tradizionalmente pescato e consumato in autunno. In traduzione l'ho reso con "costardelle del Pacifico", poiché le costardelle che si trovano nel Mediterraneo sono pesci molto simili sia per aspetto che per preparazione.
3. *Cha pao fan* 茶泡饭, letteralmente "riso al tè", tradotto come "chazuke" proprio perché è un piatto appartenente alla cucina tradizionale giapponese. Si tratta di riso bianco che, dopo essere stato cotto, viene immerso nel tè verde, e poi guarnito con prugne salate (le cosiddette umeboshi) e alga nori.

Nelle parti di testo che seguono, invece, riporto alcuni esempi di lessico specifico dell'ambito medico riguardanti la gravidanza:

结婚五年，丈夫不能说不优待我，生产前他给我预订了带独立客厅、哺乳室和产床的昂贵产房让我早早人住，无视我因羊水过多容易急产已被医生提前安排了剖宫产手术，并没有机会使用那张帮助自然分娩的产床。 那张产床在卧室的隔壁，占一间单独的房间，我得以第一次近距离观察产床的构造: [...] (p. 112)

Dopo cinque anni di matrimonio, non potevo certo dire che mio marito non si comportasse bene nei miei confronti: in occasione del parto, aveva prenotato una costosissima stanza in ospedale, dotata di salotto esclusivo, sala per l'allattamento e letto per il parto, che mi avrebbe permesso di andare in ospedale in anticipo. Tuttavia, aveva ignorato il fatto che il medico aveva già fissato la date del **cesareo**, in quanto ero a rischio di parto improvviso a causa di un **eccesso di liquido amniotico**, quindi non ebbi mai occasione di sfruttare quel letto per un parto naturale, letto che si trovava in una stanza separata accanto alla mia camera, così ebbi modo di osservarne da vicino la struttura: [...] (p. 54)

1. *Yangshui* 羊水, "liquido amniotico", è il termine medico per indicare il liquido che circonda il feto all'interno dell'utero. Nel testo si parla di un "eccesso di liquido amniotico" *yangshui guoduo* 羊水过多.
2. *Pou gong chan shouxu* 剖宫产手术, letteralmente "operazione che taglia l'utero per partorire", ovvero il parto cesareo.

生产后一周我即用上收腹带帮助收缩， 生产后一个月，我已经用上最小号的收腹带，肚皮上最终没有留下一点妊娠纹痕迹。 (p. 112)

Una settimana dopo il parto, iniziai ad utilizzare una **panciera**, mentre un mese dopo il parto già usavo la panciera più piccola, inoltre, non avevo riportato nessun tipo di **smagliatura**. (p. 55)

3. *Fu dai* 腹带, letteralmente "cintura per l'addome", tradotta "panciera" perché è un oggetto designato al sostegno dell'addome nel periodo immediatamente dopo il parto.
4. *Renshen wen henji* 妊娠纹痕迹, letteralmente "segni della gravidanza", tradotti "smagliature".

每周四我卡着给婴儿喂完下午第二顿奶的时间，开车去医院，因为这时医院病人最少。我直奔挂号台，加一个熟悉的乳腺科医生的号， 上楼去诊室通乳。 (p. 113)

> Ogni giovedì pomeriggio, dopo aver allattato, guidavo fino all'ospedale, a quell'ora non c'erano molti pazienti. Andavo al banco accettazione, prendevo appuntamento con la mia **senologa** di fiducia e mi recavo al piano di sopra per la **decongestione mammaria**. (pp. 55-56)

5. *Ruxian ke yisheng* 乳腺科医生, letteralmente "medico specializzato in ghiandole mammarie", tradotto "senologa". La traduzione è al femminile perché nella frase immediatamente successiva è presente un *ta* 她, che ha chiarificato il genere del sostantivo.
6. *Tongru* 通乳, letteralmente "sbloccare il latte", tradotto "decongestione mammaria".

3.5.1.3 Realia

> In scienza della traduzione, *realia* significa non oggetti ma parole, ossia le parole che denotano cose materiali culturospecifiche (Osimo 2004, p. 111).

I *realia* incontrati nei testi sono stati resi seguendo diverse strategie. Osimo suddivide i *realia* in tre categorie: geografici, etnografici, politici e sociali. Nei due racconti ho riscontrato perlopiù quelli appartenenti alle ultime due categorie. I *realia* etnografici riguardano la vita quotidiana, il lavoro, l'arte, la religione, la moda, misure e monete. Di seguito alcuni esempi:

Il primo elemento di *realia* che ho incontrato è la parola *waimai* 外卖, letteralmente "vendere fuori". Questo termine è molto comune nella Cina contemporanea, perché rappresenta un'abitudine molto frequente tra i cinesi, ovvero il comprare cibo da asporto. Nel prototesto la parola *waimai* 外卖 compare due volte:

> 固定路线是地铁行驶到城市的中心站，下车去商场地下超市，买好牛奶和外卖回家。(p. 89)
> Il suo viaggio terminava sempre alla fermata in centro città, scendeva dalla metro e si recava al supermercato, dove comprava del latte fresco e del **takeaway**. (p. 24)

> 如果独自吃饭只有在商场的地下层快餐店和街边面条馄饨铺才合适，周末的餐食她未必想做这种安排，她宁愿拎着外卖餐盒回去。(p. 91)

> Quando mangiava da sola andava al supermercato di sotto, in qualche fast food oppure comprava dei noodles e dei wonton in qualche banchetto per strada. Non le interessava organizzare grandi cene nei weekend, si accontentava di stare a casa a mangiare **cibo da asporto** [...] (p. 27)

Dai due esempi sopra riportati si può evincere che la stessa parola è stata tradotta nella sua versione inglese nella prima accezione, nella sua versione italiana nella seconda. La motivazione è prettamente stilistica: mentre "takeaway" suonava bene utilizzato come oggetto del verbo "comprare", con il verbo "mangiare" avevo qualche dubbio. Per quanto possa essere corretto dire "mangiare del takeaway", è più comune e stilisticamente apprezzabile dire "mangiare cibo da asporto".

Il secondo elemento di *realia* che ho incontrato è la parola *liangpi* 凉皮, letteralmente "pelle fredda". I *liangpi* sono una pietanza della cucina cinese, vanno consumati freddi e sono delle tagliatelle di grano o riso tagliate piuttosto larghe, che vengono poi cotte al vapore e condite. Una cosa interessante di questa pietanza è che nasce come piatto vegetariano, rinfrescante ed economico, facilmente reperibile come street food. Nonostante oggi esistano diverse versioni di questo piatto, tra cui quella con la carne, gli ingredienti originali sono quelli descritti anche nel racconto, ovvero cetrioli, seitan, salsa di soia, peperoncino e coriandolo:

> 亮橙色塑料圆碟套上塑料袋，绿色黄瓜淡黄面筋灰白凉皮淋上酱汁，细碎红辣椒圈青绿香菜搅拌其中。 (p. 95)
>
> Arrivarono in un piatto rotondo color arancione brillante ricoperto da una busta di plastica. I ***liangpi*** erano di un color biancastro ed erano guarniti con cetrioli verdi e seitan, il tutto cosparso di salsa di soia, in aggiunta c'erano anche anelli di peperoncino rosso tritato e coriandolo verde. (p. 32)

Nella resa in italiano ho scelto di mantenere il *pinyin,* sia perché la traduzione letterale non mi sembrava la più adatta, sia per non cimentarmi in una traduzione esplicativa e troppo lunga, anche perché c'è una parte di testo in cui la parola *liangpi* viene ripetuta molte volte.

Il terzo elemento di *realia* riguarda un gioco tradizionale per bambini, ovvero *si jiao* 四角, letteralmente "quattro angoli", che compare nel seguente passaggio:

> 我和我的伙伴们，曾一 起打四角打弹子掷沙包，一起走过学校的矮墙，爬过宿舍的屋顶斜坡，攀过农科班实验地的蟠桃树偷果，我们像猫一样灵巧像狗一样机敏。 (pp. 103-104)
>
> Prima della scomparsa di quella ragazza, io e i miei amici **giocavamo ai quattro angoli**, a biglie, al lancio dei sacchetti di sabbia, camminavamo sui muretti della scuola e salivamo sui tetti del dormitorio, ci arrampicavamo sugli alberi del terreno sperimentale di scienze agricole per rubarne le pesche tabacchiere, eravamo agili come gatti e attenti come cani. (p. 43)

In sede di traduzione ho avuto delle difficoltà nella resa di *si jiao* 四角. Inizialmente, l'ho tradotto come *ddakji*, che è un gioco tradizionale coreano. Il *ddakji* consiste nel lanciare un quadrato di carta piuttosto pesante su un altro quadrato, uguale ma di colore differente (tradizionalmente uno è rosso e l'altro è blu), con lo scopo di ribaltarlo. Questa prima scelta traduttiva è dovuta al fatto che sono venuta a conoscenza di questo gioco grazie alla popolarissima serie coreana di nome "Squid game". Questa serie è stato un successo globale e ha avuto una viralità altissima, arrivando a raggiungere moltissime persone anche in occidente, perciò ho pensato che tradurre il gioco *si jiao* 四角 con "ddakji" potrebbe essere più comprensibile rispetto ad una traduzione letterale come "il gioco dei quattro angoli". Tuttavia, *si jiao* 四角 indica anche un altro gioco, che è tradizionalmente cinese, molto diverso dal *ddakji*. Il gioco dei quattro angoli, infatti, richiede cinque giocatori, quattro dei quali vanno ad occupare i quattro angoli di una stanza, mentre il quinto sta al centro. Lo scopo del giocatore al centro è rubare l'angolo ad uno degli altri quattro. Nonostante ad oggi l'espressione *da si jiao* 打四角 "giocare ai quattro angoli" indichi sia l'uno che l'altro gioco, ho ritenuto che nel contesto del racconto fosse più probabile che i bambini stessero giocando al gioco cinese piuttosto che a quello coreano, anche perché il racconto è presumibilmente ambientato negli anni Ottanta/Novanta.

I *realia* politici e sociali, invece, riguardano entità amministrative territoriali, organismi, istituzioni, vita sociale o vita militare. Di seguito alcuni esempi:

他们曾经在生命很早的时间遇见，在父亲单位光线昏暗的食堂，在人群穿梭往来中，他们在这一个或另一个早晨、 中午或黄昏，在各自的桌前，吃完一顿饭，又一顿饭，各自离开，从未对彼此命运作出猜想。 (p. 100)

Si erano incontrati molto presto nella vita, proprio in quella stessa mensa dalla luce soffusa dell'**unità di lavoro** del padre. [...] (p. 39)

In questo passaggio è presente una parola molto comune nella lingua cinese, ovvero *danwei* 单位. Questo termine, letteralmente "unità", generalmente indica la cosiddetta "unità di lavoro", ovvero l'ente di appartenenza di ogni individuo lavoratore. È importante sottolineare che *danwei* 单位 rappresenta l'intera vita di un lavoratore. Infatti, l'unità di lavoro offre ai dipendenti tutto ciò che necessitano: oltre allo stipendio, fornisce vitto e alloggio, ma anche servizi sanitari e servizi di istruzione per i figli.

我跟随有意关照我的实习单位主管向在场的高位者敬酒，其中一个漫不经心同我说 [...] (p. 107)

Io me ne stavo sempre accanto al mio **supervisore del tirocinio**, e, mentre brindavamo in onore dei presenti di grado più alto, proprio uno di loro venne da me con fare disinteressato e mi disse [...] (p. 47)

Anche in quest'altro esempio comprare la parola *danwei* 单位. Nello specifico, *shixi danwei zhuguan* 实习单位主管 è il responsabile dell'unità dove la protagonista svolge il tirocinio. Per rendere l'espressione più comprensibile ad un lettore italiano, ho scelto di tradurla "supervisore del tirocinio".

Il fenomeno socio-culturale cinese delle unità di lavoro si nota anche nel seguente passaggio:

三年前教工宿舍调整时，父亲在面积大和装修好之间选了前者。我们搬到了这间L形布局的宿舍。 (p. 102)

Tre anni prima, quando furono messi a punto **gli alloggi per i docenti**, mio padre aveva scelto un appartamento grande anziché uno ben ristrutturato, così ci trasferimmo in un appartamento dalla forma a L. (p. 40)

I cosiddetti *jiaogong sushe* 教工宿舍, letteralmente "dormitori del personale scolastico" e tradotti come "alloggi per i docenti", sono degli appartamenti forniti dall'ente scolastico ai propri dipendenti. Nel racconto, il padre della protagonista è un docente a cui è stato offerto, oltre al posto di lavoro, anche un appartamento all'interno del campus scolastico, dove si trasferisce assieme a tutta la famiglia.

L'ultimo elemento di *realia* degno di nota invece compare nel seguente passaggio:

> 我初二的时候，父亲供职的农业技术学校要解散将教师分流，一部分留下并入其他毫无前途的职业学校，一部分可以由**市教育局**统一分配到各普通高 中，去留由市教育局组成的听课团队决定。(p. 114)
>
> Ero in seconda media, quando la scuola di scienze agricole dove lavorava mio padre stava per essere smantellata e gli insegnanti redistribuiti; quelli meno fortunati sarebbero stati assegnati agli istituti professionali, i restanti sarebbero stati integrati con il **Dipartimento dell'istruzione cittadino** delle scuole superiori ordinarie, ma era una decisione che spettava al dipartimento stesso dopo aver assistito ad una lezione di valutazione. (p. 58)

In questo caso il *realia shi jiaoyuju* 市教育局 è stato tradotto letteralmente "Dipartimento dell'istruzione cittadino". Mentre in Italia il sistema scolastico è centralizzato sotto il Ministero dell'istruzione e del merito, in Cina esistono organi locali che gestiscono scuole, esami ed insegnanti nella propria municipalità. In questo caso infatti, il padre della protagonista non ha la possibilità decidere dove andare ad insegnare, perché è una scelta che spetta al Dipartimento dell'istruzione cittadino.

3.5.2 Fattori testuali

Durante il lavoro di traduzione sono intervenuta parecchio sia a livello testuale che a livello sintattico. I miei interventi sono sempre stati fatti tenendo conto della dominante e riguardano punteggiatura, aggiunte, riduzioni ed inversioni.

3.5.2.1 Punteggiatura

Durante la traduzione mi sono ritrovata molto spesso a dover cambiare la punteggiatura. Il motivo principale è che Zhu Jing tende a scrivere lunghi periodi composti da piccole frasi suddivise da virgole. In realtà, questa è una tendenza molto comune anche nella lingua cinese scritta. La mia strategia è stata perlopiù quella di suddividere i periodi in più frasi, sostituendo le virgole con punti di sospensione, due punti o punti e virgole:

> 暮春好天气的傍晚，墨蓝天空，绯粉色 的流云游走，她俩从小区边门出去，走到生活区一条安静的小马路上，道边樟树对生叶片呈 现出柔嫩的新绿，小区墙边蔷薇科植物枝叶舒展，结实的花苞预报着将要到来的盛景。
>
> 走过小学校园，走过学校等候区地面的白色数字，走过熟悉的超市、洗衣房、菜场、宠物店，转入另一条小马路，母亲领她到一家凉皮店，同她坐下来，点了一份素凉皮。 (p. 95)
>
> Era una piacevole serata di fine primavera, il cielo era di color blu notte e nuvole rossastre si muovevano a vista d'occhio. Le due uscirono dal cancello laterale del complesso residenziale, si incamminarono lungo una strada tranquilla del vicinato, ai cui lati alberi di canfora erano ricoperti di brillanti foglie verde chiaro, mentre le piante di rosa sui muretti si stavano espandendo tanto che i robusti boccioli ne annunciavano l'imminente fioritura.
>
> Passarono davanti alla scuola elementare e sopra alle scritte bianche dipinte sulla strada che segnalavano ai veicoli la vicinanza di una scuola, passarono davanti ad altri luoghi a loro ben noti come il supermercato, la lavanderia, il mercato ortofrutticolo e il negozio di animali, per poi girare in un'altra via.
>
> La madre la portò in un ristorante che faceva *liangpi*, si sedettero e ordinarono una porzione di *liangpi* vegetariani. (p. 32)

Nell'esempio sopra riportato si può notare la presenza di due lunghi periodi, che ho diviso in due attraverso la sostituzione di una delle virgole con un punto fermo. Nonostante questa divisione, sono comunque riuscita a mantenere lo stile perché le due frasi ottenute sono a loro volta composte da tante piccole frasi, divise da virgole oppure dalla congiunzione "e".

> 可我却有些困扰，尤其夏天。我放学后在操场玩出一身汗，回来冲澡，总听到有人进到我家中，只停在客厅和书房找我父亲尚且还好，但也会有人顺着通道走进来，到厨房和小院找我母亲，那就一定会经过卫生间。 (pp. 102-103)

> Io, però, ero un po' a disagio, **soprattutto in estate: dopo scuola ero solita giocare al campo sportivo, tornavo a casa tutta sudata e mi facevo la doccia. Spesso sentivo la gente entrare in casa, se si fermavano in salotto o nello studio andava ancora bene, ma se andavano a cercare mia madre in cucina o in giardino dovevano per forza proseguire per il corridoio e passare davanti al bagno.** (p. 41)

In questo secondo esempio, invece, ho sostituito il primo punto fermo con i due punti. Ho ritenuto adeguato mettere i due punti perché ciò che viene descritto dopo è una spiegazione, un'esemplificazione di quanto espresso nella frase appena precedente (io, però, ero un po' a disagio). Inoltre, anche qui ho provveduto a suddividere in due il periodo immediatamente successivo ai due punti, in modo da spezzare la frase, altrimenti eccessivamente lunga.

> 丈夫给我买的第一件衣服是灰紫色羊绒半袖，配同色开衫，搭配的真丝窄身及膝裙再窄一寸我穿着都无法迈步，他眼中的我总比实际要更苗条一点。 (p. 107)
>
> Il primo regalo che mi fece era un completo in cashmere color viola cenere, composto da una maglia a mezze maniche e un cardigan. In abbinata c'era anche una gonna in seta lunga fino al ginocchio, **che se fosse stata un solo centimetro più stretta non sarei riuscita a camminare; evidentemente ai suoi occhi ero più snella di quanto fossi in realtà.** (p. 48)

In questo terzo esempio, invece, ho sostituito una delle virgole con un punto e virgola, in modo da mettere una pausa per enfatizzare la frase immediatamente successiva. Quest'ultima, infatti, rappresenta una riflessione che fa la protagonista, quindi, a livello narrativo, mi sembrava giusto staccarla dalla parte precedente, ovvero la descrizione della gonna.

3.5.2.2 Spiegazione e aggiunte

La spiegazione è uno strumento che il traduttore sceglie di utilizzare quando sente la necessità di dare informazioni aggiuntive tramite una ricerca più approfondita. Queste spiegazioni non sono informazioni reperite nel prototesto, vanno quindi giustificate in sede di commento traduttologico. La spiegazione può avvenire all'interno del metatesto, dove le informazioni vengono aggiunte nella traduzione stessa, ma può anche avvenire attraverso l'uso dell'apparato metatestuale. Quest'ultimo comprende ad esempio le note a piè di pagina e il commento traduttologico.

Personalmente, ho cercato di ricorrere alla spiegazione il meno possibile, ho limitato l'utilizzo delle note a piè di pagina al minimo indispensabile (ne ho inserite soltanto due, reperibili a pagina 45 e a pagina 57). Poiché la mia macrostrategia è quella letterale, non volendo discostarmi troppo dalla versione originale, mi è capitato di dover utilizzare la strategia della spiegazione all'interno del metatesto soltanto una volta, segue l'esempio:

> 他让我按篇目背诵《古文观止》，且会不时抽查。他以《郑伯克段于鄢》为例，"郑武公娶于申，日武姜，生庄公及共叔段。庄公寤生，惊姜氏，故名曰寤生。遂恶之。爱共叔段，欲立之"。父亲说这短短几十字勾勒事态，文辞简约精妙，堪称典范。后来我才知道这整本书，他其实也只背得这一篇而已。 (p. 103)
>
> In compenso, mi faceva recitare a memoria l'*Antologia di prosa classica*, e spesso mi interrogava; prendeva esempio dall'episodio del ***Commentario di Zuo*** in cui il duca di Zheng sconfisse Duan a Yan: "Il duca Wu di Zheng sposò una donna del clan Shen di nome Wu Jiang. Lei gli diede due figli: il duca Zhuang e Gongshu Duan. Il duca Zhuang nacque podalico, il che spaventò la signora Jiang. Per questo motivo, gli diede il nome di Wusheng, 'nato con difficoltà'. (p. 42)

Nell'esempio sopra riportato si può notare che "Commentario di Zuo" è stata una mia aggiunta. Mi sono permessa di dare questa spiegazione per la completezza della frase, dando un riferimento del libro da cui è tratta l'Antologia da cui è tratto l'episodio menzionato. Inoltre, mentre per il lettore modello cinese è scontato che l'*Antologia di prosa classica* faccia parte del *Commentario di Zuo*, per il lettore modello italiano non lo è affatto. Basandomi anche sulle mie conoscenze in quanto studentessa di cinese, quando ho letto *Antologia di prosa classica* non ho fatto nessun collegamento, ma quando, facendo ricerca, ho trovato che si tratta del *Commentario di Zuo,* mi era già più famigliare.

Il seguente esempio non è una vera e propria spiegazione, bensì una sostituzione che però aggiunge informazioni non presenti nel testo di partenza:

> 书房一角立着歌川国芳版的巨型暴力熊手办，手办面颊、胸部和大腿上绘制的四个骷髅头引发了她的兴趣，她用眉笔给骷髅头们画了八条轻佻的眉毛，她自由自在得令我惊奇。 (p. 110)

In un angolo dello studio c'era un'enorme statua di Bearbrick nello stile di Utagawa Kunikoshi, i cui teschi dipinti sulla faccia, sul petto e sulle cosce attirarono la sua attenzione; **con una matita raccattata nella trousse**, disegnò delle sopracciglia sbarazzine sui teschi. (p. 52)

Si può notare che l'espressione *yong maobi* 用眉笔, "con la matita per sopracciglia" è stata tradotta "con una matita raccattata nella trousse". La motivazione di questa mia scelta è che non volevo ripetere la parola "sopracciglia" due volte. Dato che il soggetto della frase disegna delle sopracciglia, non ritenevo necessario specificare ulteriormente che la matita che usa è effettivamente per sopracciglia. La traduzione estremamente letterale di questa frase, "con la matita per sopracciglia disegnò otto sopracciglia sbarazzine sui teschi" sarebbe stata troppo ridondante ed inutilmente ripetitiva. Inoltre, precedentemente si accenna al fatto che la ragazza si trucca, quindi ho dato per scontato che possedesse una trousse per contenere i suoi trucchi.

Infine, mi è capitato molte volte di aggiungere connettori o espressioni che fungono da connettori non presenti nel prototesto per dare più fluidità e coerenza tra frasi e paragrafi, in seguito alcuni esempi:

他的职位让他可以自由安排出差地，他增加了去到她所在城市的频次，公司的协议酒店，他也单单挑选离她的住处很近的那家，步行不过五六分钟。 (p. 89)

Con la completa libertà di gestire i suoi viaggi d'affari, si recava sempre più spesso nella città di lei. Potendo anche decidere in quale hotel soggiornare, **il più delle volte** sceglieva con cura un posto a non più di cinque o sei minuti di camminata da casa sua. (p. 24)

Nell'esempio sopra riportato, ho deciso di inserire "il più delle volte" per collegare le due frasi. Ho scelto di non usare l'avverbio "sempre" sia per non essere ridondante (appena prima leggiamo "sempre più spesso"), sia per non generalizzare troppo.

他让我按篇目背诵《古文观止》，且会不时抽查。 (p. 103)

In compenso, mi faceva recitare a memoria l'*Antologia di prosa classica* [...] (p. 42)

In questo esempio, invece, l'aggiunta di "in compenso" aiuta a mantenere un filo logico ed evidenziare il contrasto con quanto detto appena prima, quando dice che una regola fondamentale era il parlare il meno possibile.

> 不知父亲做何想，他一直没去换门好几年，用一张有客人来吃饭时用的可收登圆桌，收起立成一个屏风，白天放在卫生间门口做个遮挡，夜里卫生间就门洞大开。 (p. 102)
>
> Non sapevo che cosa passasse per la testa di mio padre, **ma per qualche motivo** rimandò la sostituzione di quella porta, e per anni al suo posto usammo un tavolo rotondo pieghevole, lo stesso che tiravamo fuori quando avevamo ospiti a mangiare, che di giorno veniva appoggiato alla porta del bagno a mo' di paravento, mentre di notte veniva tolto e la porta rimaneva scoperta. (p. 41)

Anche qui ho aggiunto "ma per qualche motivo" per mantenere il filo logico con quanto detto appena prima: la protagonista afferma di non sapere cosa passasse per la testa di suo padre, quindi non sa nemmeno perché continua a rimandare la sostituzione della porta.

> 很快，我听到他和女孩结婚的消息，丈夫只是随口一提，好像那是一件偶然发生的事情。一年不到，他们就离婚了，丈夫的好友随即出国访学。 (p. 110)
>
> Poco tempo dopo, venni a sapere che si sarebbe sposato con quella ragazza. Fu mio marito a darmi la notizia, ma non sembrava darne troppa importanza. **Infatti**, divorziarono neanche un anno dopo e l'amico di mio marito andò a fare un periodo di ricerca all'estero. (p. 52)

In quest'ultimo esempio, l'aggiunta di "infatti" aiuta a capire perché non viene data importanza alla notizia.

3.5.2.3 Eliminazione

Molte volte mi sono ritrovata nella situazione di dover eliminare alcuni elementi presenti nel prototesto. La prima motivazione è che sarei risultata estremamente ripetitiva:

> 十岁那年，父亲给卫生间装上了一扇又新又漂亮的门，奶油色油漆，复古欧式勾线，中嵌磨砂玻璃，几乎让整个家熠熠生辉。 (p. 103)
>
> Mio padre finalmente si decise ad installare la nuova porta del bagno, era bellissima: color crema, dalle linee un po' retrò in stile europeo e, al centro, era intarsiata con del vetro satinato che faceva risplendere tutta la casa. (p. 42)

Nell'esempio sopra riportato ho eliminato l'elemento temporale che compare ad inizio frase (*shi nian na nian* 十年那年). Tradurlo avrebbe fatto risultare la frase eccessivamente ridondante perché l'informazione che viene data in questa frase, in realtà, è già stata data in precedenza. Infatti, quando incontriamo questa frase, sappiamo già che la porta è stata sostituita quando la protagonista aveva dieci anni:

> 十岁那年，父亲终于给卫生间安装了新的门。(p. 102)
> Quando avevo dieci anni, mio padre installò la nuova porta del bagno. (p. 40)

La seconda motivazione è che, nella lingua italiana, spesso non è indispensabile specificare determinate cose come lo è nella lingua cinese:

> 周五下班回家的路上，松弛感就已经降临，她会选择靠边的座位，倚着 车座的隔断，穿黑色长袜的脚从皮鞋中悄悄脱解出来。 (p. 89)
> Ogni venerdì si sentiva alleggerita dal peso della routine già sulla strada di casa, quando sceglieva un posto vicino al finestrino, si stravaccava sul sedile e si sfilava le **scarpe** facendo uscire allo scoperto i calzini neri. (p. 24)

Nell'esempio sopra riportato si può notare che quello che nell'originale è *pixie* 皮鞋, letteralmente "scarpe in pelle", in italiano l'ho reso semplicemente con "scarpe". Dato che successivamente nel testo vengono chiaramente descritte le scarpe che indossa la protagonista, specificando che sono in pelle, mi sembrava superfluo specificarne il materiale in questa specifica istanza.

> 这种对甜蜜香气的喜爱延续到了对香水橡皮、香味自动铅笔芯和香水纸巾的占有欲，我流连在学校门口的文具店，痴迷它们带来的檀香木的清淡奶香、依兰的清润墨香和绿茶的轻盈茶香。 (p. 103)
> Quella mia passione per le **profumazioni** presto si trasformò in un desiderio ossessivo di possedere gomme, mine e fazzoletti profumati, passavo diverso tempo nella cartoleria della scuola, ossessionata

dall'aroma delicato del sandalo, da quello penetrante dell'inchiostro all'ylang-ylang e da quello leggero del tè verde. (pp. 41-42)

In questo altro esempio, invece, ho scelto di non tradurre letteralmente *tianmi xiangqi* 甜蜜香气, ovvero "profumazioni dolci", perché non mi sembrava indispensabile per la comprensione della frase, anzi, mi sembrava un aggettivo piuttosto superfluo e fuorviante. Infatti, i profumi che vengono descritti successivamente, ovvero il sandalo, l'ylang-ylang e il tè verde, non sono aromi comunemente dolci. L'unico che può essere definito dolce è l'ylang-ylang, ma proprio perché è l'unico non ho ritenuto fondamentale la traduzione di "dolce" nella loro generalizzazione.

3.5.2.4 Inversione

Mi è capitato molto spesso di ricorrere alla strategia dell'inversione per la traduzione di alcune frasi, in modo da renderle più 'naturali' per la lingua italiana. Di seguito un paio di esempi:

[...] 留下快乐印记的美食，很难说是昂贵的。 (p. 96)

Sebbene non fosse per niente costoso, il cibo aveva lasciato una felicità indelebile nei loro ricordi. (p. 34)

Il periodo preso in esempio è stato tradotto invertendo le due frasi che lo compongono. La frase letteralmente sarebbe "il cibo che lascia tracce di felicità difficilmente si può definire costoso". Si può notare che ho deciso di non tradurla in modo letterale, ma anche se l'avessi fatto, avrei comunque applicato l'inversione: "è difficile da definire costoso quel cibo che lascia tracce di felicità."

当我屡次怀孕不顺，丈夫提出让我辞职休养时我并未顽抗，[...] (p. 109)

Mio marito mi aveva suggerito di dimettermi quando non riuscivo a rimanere incinta, in modo da poter riposare, ed io non mi opposi. (p. 51)

In questo secondo esempio, invece, la frase letteralmente sarebbe “quando stavo provando a rimanere incinta senza successo, mio marito mi aveva suggerito di dimettermi in modo da riposare”, ma dopo l’inversione è diventata “mio marito mi aveva suggerito di dimettermi quando non riuscivo a rimanere incinta, in modo da poter riposare”.

3.5.3 Fattori grammaticali

A livello grammaticale, ci sono state un paio di espressioni che mi hanno creato difficoltà nella traduzione:

> 父亲无由相信自己的女儿保持安静可以远离厄运。我和我的伙伴们，曾一起打四角打弹子掷沙包，一起走过学校的矮墙，爬过宿舍的屋顶斜坡，攀过农科班实验地的蟠桃树偷果，我们像猫一样灵巧像狗一样机敏。 (pp. 103-104)
>
> Mio padre **credeva che** una vita tranquilla e pacata mi avrebbe tenuta lontana dalla sfortuna. **Prima della scomparsa di quella ragazza**, io e i miei amici giocavamo ai quattro angoli, a biglie, al lancio dei sacchetti di sabbia, camminavamo sui muretti della scuola e salivamo sui tetti del dormitorio, ci arrampicavamo sugli alberi del terreno sperimentale di scienze agricole per rubarne le pesche tabacchiere, eravamo agili come gatti e attenti come cani. (p. 43)

In questa parte di testo ci sono due elementi grammaticali su cui vorrei porre l’attenzione:

1. Il determinante verbale *wuyou* 无由, letteralmente “senza ragione”, è la versione più letteraria dell’espressione *meiyou liyou* 没有理由. Traducendo l’espressione *wuyou* 无由, la frase sarebbe: “Mio padre non aveva ragione di credere che una vita tranquilla e pacata mi avrebbe tenuta lontana dalla sfortuna.” Tuttavia, una traduzione di questo tipo non avrebbe senso, in quanto appena prima viene detto che il padre della protagonista le aveva impedito di uscire con gli amici perché la figlia di un suo collega era scomparsa. Quindi, tenendo conto del contesto, tradurre la frase in affermativo, anziché in negativo, ha più senso.

2. L'uso di *zeng* 曾 e *guo* 过. L'avverbio *zeng* 曾 significa "una volta, in passato", mentre la particella *guo* 过, utilizzata dopo un verbo, rende l'idea di un'azione avvenuta nel passato. Per rendere chiara l'idea che la presenza di *zeng* 曾 e *guo* 过 descrive qualcosa che avviene precedentemente rispetto alla narrazione, ho deciso di aggiungere l'espressione "prima della scomparsa di quella ragazza" all'inizio della frase. In questo modo non solo ho mantenuto fluidità e coerenza tra le due frasi, ma ho anche collocato gli eventi descritti nella giusta linea temporale.

> [...] 外面是阴凉的走廊，廊上是水杉的落影，风扇在头顶兀自转动。 (p. 104)
>
> Fuori, la veranda era ombreggiata dagli abeti d'acqua, mentre sopra la mia testa il ventilatore andava **incessantemente**. (p. 43)

Nell'esempio sopra riportato, l'avverbio *wuzi* 兀自 è molto interessante perché non è una parola comunemente usata nel cinese moderno. Questa parola ha vari significati, ma nell'uso poetico e letterario significa che qualcosa avviene come al solito, quasi fosse inesorabile. Ho scelto quindi di tradurlo "incessantemente" in riferimento al ventilatore, dando l'idea che il ventilatore è normalmente sempre acceso.

3.5.4 Riferimenti intertestuali

Nei due racconti vengono spesso fatti dei riferimenti ad opere filmiche, musicali e letterarie. Di seguito degli esempi:

> 假期我们总聚在这家或那家的电视机前目不转睛，一起喊的是同样的 "**鹰的眼睛、狼的耳朵、豹的速度、熊的力量**"。 (p. 104)
>
> Durante le vacanze ci riunivamo a casa di uno o dell'altro a guardare la tv senza freni, gridando all'unisono "**Vista del Falco, Udito del Lupo, Velocità del Puma, Forza dell'Orso!**" (p. 43)

Nell'esempio sopra riportato l'autrice fa riferimento ai poteri sciamanici di Bravestarr, protagonista dell'omonima serie animata statunitense andata in onda negli anni Ottanta. La serie, in cinese si chiama *Buleisita jinzhang* 布雷斯塔警长 "Lo sceriffo Bravestarr". La traduzione di questi poteri sciamanici non è propriamente mia, la resa è frutto di una ricerca che alla fine si è rivelata essere compatibile con una traduzione piuttosto letterale.

> 那样冰冷的夜晚难道不应该唱起《多么冰凉的小手》："多么冰凉的小手，让我把它来温暖！我美丽的姑娘，请你听我来表白！从今我热爱生活，你给予我希望/生命花朵因为你开放，爱情的歌高唱……" (pp. 106-107)
>
> In quella serata glaciale, cantare *Che gelida manina* ci sarebbe stato a pennello: "**Che gelida manina, se la lasci riscaldar! Aspetti, signorina, le dirò con due parole chi son, e che faccio, come vivo! E come vivo? Vivo! Poiché v'ha preso stanza, la speranza! Rime ed inni d'amore.**" (p. 47)

In quest'altro esempio, invece, si fa riferimento alla canzone *Che gelida manina* di Pavarotti. La traduzione dei versi della canzone non è mia, ma è presa dalla lingua originale, ovvero l'italiano. Tuttavia, ho avuto qualche difficoltà perché in cinese non viene citata una strofa, bensì alcuni versi sparsi della canzone. Dopo un attento confronto tra la versione cinese e la canzone originale, ho fornito una resa abbinando i versi in italiano a quelli che, più o meno fedelmente, corrispondono ai versi in cinese.

> "蜗牛缓慢蜗牛步，能登富士山" (p. 108)
>
> "Chi va piano, va sano e va lontano." (p. 49)

L'espressione sopra riportata in realtà fa riferimento ad un *haiku*, un tipo di poesia giapponese formato da tre versi, scritto da Kobayashi Issa: *katatsumuri / soro soro nobore / fuji no yama* 蝸牛 / そろそろ登れ / 富士の山 "Oh lumaca, scala il Fuji-san, ma piano, piano!"

Nonostante esista una traduzione italiana ufficiale della poesia, io ho scelto di non utilizzarla. Inoltre, la versione cinese non è una vera e propria traduzione dell'originale giapponese, ma è più una parafrasi, l'originale sarebbe *huanman de wonniu bu, nengdeng fushishan* 缓慢的蜗牛步，能登富士山. Proprio perché l'autrice stessa ha deciso di non

utilizzare una traduzione vera e propria, ho deciso anche io di non usarla, dando priorità al significato metaforico anziché quello poetico. Con l'espressione "chi va piano, va sano e va lontano", infatti, si veicola lo stesso significato, ovvero che tramite calma e perseveranza si può arrivare dappertutto.

Conclusioni

Lavorare a questa tesi mi ha permesso di immergermi nel mondo della scrittura femminile cinese. Zhu Jing, autrice pressoché sconosciuta al di fuori della Cina, è stata per me una piacevole scoperta: cimentarmi nella traduzione dei suoi racconti mi ha permesso di andare più a fondo nella comprensione del filone della scrittura femminile cinese contemporanea.

La donna ha lottato e continua a lottare per far sentire la propria voce. Zhu Jing combatte attraverso la scrittura e spera di ispirare altre donne a non avere paura di mostrare al mondo la propria potenza. La sua missione femminista ha funzionato anche con me e la sua scrittura mi è stata di enorme ispirazione.

La traduzione in italiano di questi due racconti è importante, poiché la letteratura cinese contemporanea è ancora troppo sottovalutata in Italia. Sebbene, grazie al lavoro magistrale di traduttrici e traduttori italiani, siano state pubblicate numerose opere cinesi, la quantità di pubblicazioni è ancora piuttosto bassa in confronto alla vastità e alla varietà di opere che offre il panorama letterario cinese.

La Cina è un paese straordinariamente sfaccettato, caratterizzato da un'estrema varietà artistica e culturale, che offre una quantità immensa di opere letterarie originali, valide e meritevoli di essere tradotte affinché vengano lette anche all'estero.

Attraverso il mio lavoro in questa tesi, spero vivamente di aver dato un contributo, anche se minimo, al mondo della traduzione dal cinese all'italiano. Mi auguro inoltre che sempre più lettrici e lettori vengano a conoscenza dei racconti di Zhu Jing, e che le sue opere possano vedere la luce anche nel mercato editoriale italiano.

Questo, per me, è solo un punto di partenza.

Appendice A

吃东西的女人

朱婧

他是在她恢复单身后与她联络密切起来的，起初的方式，也不过是邀她一起吃饭。他们 生活的城市之间相距一千多公里，各自稳定的职业和生活并没有动摇的意图。他的职位让他 可以自由安排出差地，他增加了去到她所在城市的频次，公司的协议酒店，他也单单挑选离 她的住处很近的那家，步行不过五六分钟。一起吃饭，变得不那么难以实现。

他们疏于联系差不多有十年的时间，这十年，他过着绝不单调的独居生活，她沉身投入细密的婚姻。当她穿过丧服获得一个未亡人的身份之后，他重新出现，以并不冒犯的方式。 他每年都会去一个风景优美的城市度假数次，往往趁着出差顺道安排，那里距她所在的城市 不过两百多公里。他只是在地图上，将目的地坐标轻巧移变，以遂新生的心意。他总是周五抵达，这是理想的时间，白日安排好工作事务，从晚间开始，他可以度过一个完整周末再回 到日常。

周五是理想的时间，她的孩子在放学后会被爷爷奶奶接走，她可以从一整周繁忙的育儿与工作日常中脱身。周五下班回家的路上，松弛感就已经降临，她会选择靠边的座位，倚着车座的隔断，穿黑色长袜的脚从皮鞋中悄悄脱解出来。固定路线是地铁行驶到城市的中心站，下车去商场地下超市，买好牛奶和外卖回家。她不厌倦重复，甚至因此而心安。她身上的黑灰色棉麻西装，已穿了五个春夏，衣柜内其他西装也都是同一品牌，款型相近，只颜色材质 稍微不同。脚上的通勤皮鞋，她选的是少见于女鞋的孟克鞋款，皮质柔软，舒适利行，她会一次买入五六双替换。如果生活可以汇总成关键词，在她这里就异常清晰和简单，即追求秩 序和安全。站在每周五买晚饭的蒸菜柜台前，她可以明确指向固定的几个菜式，没有选择的踟蹰和犹豫。只是这样的她，

无法像揭开衬纸取出一件新衬衫、打开鞋盒拿出一双新鞋一般， 再次拆开包装，取出一个一模一样的崭新丈夫，让生活平安继续。

他第一次约她吃饭是初春四月，恰逢难得的温暖天气，着衬衫风衣足矣。他领她去的餐厅，在一间经由花园小径可以散步通往的独栋小楼，分外安静，推开门直走进包间，不见人影。服务生却很快到位，一道道预定好的菜式陈上，内容毫无稀奇地丰裕，把参、鲍、翅这 类食材配比做足，以配得上餐标。她并没有说出这是丈夫每每年节聚餐会选择的餐厅，这里的花园小道、建筑和菜式口味，她并不陌生。她警惕眼前的对象，她既不适合轻易倾诉，更不适合伤春悲秋。

他们原没有那么陌生，甚至相当熟悉。再久前一些，在时光的更远处，他们一起吃过的饭，比她和她的丈夫更早一些。他是父亲的忘年交，是家宴的邀请对象，一同在席的很年轻的他，见过她父亲对她不避人的严厉教养。少女时代的她，如果漫不经心地插入成年人的对话，会被父亲厉声喝住；取菜的筷子越过餐盘对着自己那一半的区域，父亲的筷子也会打过来；喝汤发出声响，会引发父亲的语带嘲讽或者啧声。再次一起吃饭，早年的印象同今日的形象很容易重叠，她在出演父亲教养过后的理想模范。食物必在餐盘切分成小块食用，有骨头和刺的食物先剔除干净再食用，每次咀嚼食物必遮住嘴巴，嘴里的食物不过满，保证能随 时从容吞咽下去回应对话，汤羹待冷却后少量勺取，不过半，不滴漏。

这天晚上，他替她处理了龙虾，切分了肉类，看似顺理成章，对她而言却是会引起诧异 和困惑的过分温柔之举。许多年的疏隔让话题只停在眼前，他的聊天内容多在自我陈述，生 活过的城市、做过的工作、结交过的人、见过的风景和生过的病。她会想起先前和丈夫一起外食，一种乐趣就是不动声色默默听明显是相亲男女的邻桌的对话。一餐饭下来，她和丈夫差不多对邻桌男女从父母长辈到街坊邻居、从童年趣事到手机歌单都了如指掌。记忆让过往的生命内容重现，自我描述也是一种创造，记忆的强光和暗影是美好的化妆术，并不存在刻意的谎言，不过是连自己都心悦诚服的造物。

他同她说起二十年前，他们一起生活过的小城，说起与她家相隔一条河道的他姑母家， 那时候他常因为探望姑母，顺便去她家走走看看。他讲起姑母良善又强势的个性与脑中风后的凄凉晚景，说他给姑母的那么多红包被整齐藏在衣箱深处，甚至直到去世也没有机会花掉。 他讲小城的四季和吃食，无论走出多远，再回乡他总热衷那些食物，精细刀工切出的豆腐花朵一般地绽放在高汤里，炖煮烂熟的鹅肉浸润在油亮有味的卤汁中，碧绿清爽的野菜水饺， 只有暮春时节姑母现挖现包现煮味道最好。他说起夏天他去她家时，井水里总冰着西瓜，还有新煮的玉米和菱角的清香。他好像完全忘记了当初离开小城时，他是多么迫切多么义无反顾。他看她好几样食物都推说不吃，劝她再三未果，笑问: “你知道我吃过最难以想象的东西是什么吗?” 她说: “你不要说。” 他不甘，依旧笑问。她表情无动于衷似未听见，他到底 没能说出答案。饭后的对话依然枯涩，她好像在听，礼貌的应答总是有的，却总像心不在焉。细小脆薄的新月在天上，树影在灯光里婆娑，野猫在短墙上走道又消失于某处屋檐，几乎是良辰美景，他们之间却始终热度未满。他体胖怯热，脱去外套搭在手上，只着了单衫，一阵风过，钻入纽扣间的缝隙，冰凉沁体，她帮他穿上外套。至多半小时，他送她回去，在小区门口，她举起道别的挥手，和他伸出道别的握手，有几秒的错差和停顿，各自收回手分开。

这是丈夫离世后的第四年，旁人对她生活的想象比她的生活本身丰富得多。她每每遇到堪称荒诞的事情，很容易理解成一种身份导致的后果，而非因个人魅力。包括他的再出现，她只能理解成是若干意外中的一种，如果说其中有什么不同，那就是他安排在周五的吃饭，对她的生活倒成了一种弥补。独自吃饭对她来说确实是一个问题，认真去想，好像谈不上存在适合她这个年纪的女性独自吃饭的空间。丈夫离世后，她几乎没能再发现新的餐厅，年节她还是在固定的餐厅预定家宴。婚姻生活里丈夫常带她去的餐厅，与其说不合适独自吃饭，不如说她还没有学会在那里独自吃饭的方式。如果独自吃饭只有在商场的地下层快餐店和街 边面条馄饨铺才合适，周末的餐食她未必想做这种安排，她宁愿拎着外卖餐盒回去。偶尔的独自吃饭都像历险。

某次下班后，她步行到工作地点附近一间她从前经常和丈夫去吃饭的餐厅。初发现这间 餐厅，是她和丈夫大四那年，她在一本 DM 杂志上看到广告，短小又简单的一条，宣传一间家庭式的料理店开幕，地址就在他们读书的大学城，一个小区内的一楼铺位。他们寻过去吃饭，发现店主和他们一样年轻，而长得很像一位单名“葵”的女演员的服务员，是店主的女 朋友。店主讲他刚刚修习回国，开了这间店，反复问他们口味如何。这里的餐食特别好吃， 环境安静亲切。他们自此就经常过去，直到工作结婚，住到离此处很远的地方，还会特意过 去吃饭。他们亲见店主增加了雇工，他的女朋友成了妻子，不太出现在店内，见到店主添了 女儿，见到店主开了第二间分店，不再每日守在店内。店主后来开到了第五间分店，每一间 都是小小的紧凑设计，一般好吃一般受欢迎。她走到那间最初的店铺，外面已经有排队候座 的人，她告知服务员自己可以坐在吧台，问是否不用等位，于是很快被迎进餐厅落座。飞快 点餐，食物一一奉上，淋着爽口酱汁的烤鸡肉串、煎烤到正合度的秋刀鱼、卧着梅子和海苔 碎的茶泡饭。在她右侧三个身位以外，是一个年轻男性，他俩各自占住了吧台的两边，专注 吃饭。店铺的墙壁上依然挂着店主喜欢的球员的队服，旁边还有若干挂钩，方便顾客挂外套。 很多次，她和丈夫冬天进来，先挂好丈夫的外套，再挂好自己的，两件衫并排，小小的空间 坐下来紧紧挨挨，点好寿喜锅，喝上热茶，冰冷的胃和手都有了温暖的期待。

谈不上多愉快的第一次吃饭后，他保持了每月一次来这个城市和她吃饭的频率。第二次 吃饭，他安排在入住酒店的中餐厅。他白天的工作是去与主城一江相隔的工业区，帮助合作 方完成对某个造船企业的收购，返城时车堵在过江隧道，将吃饭安排在酒店是为便利。中规中矩乏善可陈的老牌五星酒店，整个中餐厅大厅几乎没有客人，餐食也一般，令人难有印象。 席间，他和她讲完这一天的工作内容，再讲些新闻时事。她会听，会短时间与他眼神接触再 移开视线，落在另一处无关紧要的地方。她会点头应声表示关心，但不追问，更不开启新的话题，很难说对他的生活或者他个人有探求的欲望。

饭后他邀她上楼说话，她迟疑了片刻，同他进了电梯。两人疏疏地站在只有两人的电梯， 楼层逐渐上升，走出电梯，厚重的地毯吞没了脚步的声响，与其说渐生幻想，不如说各怀心思。进入房间坐下，他照例问她喝水与否，忙碌一番，泡好热茶给她，态度是坦坦荡荡直截 了当，又总谈到别处。她心里知道他想说未说，又觉得一定要说的是什么。

更早前一次他和她的会面，也是在这样的时节，梅雨季的湿闷六月，在那个远山淡影环 抱丰美湖水的城市。那时她在人生的转折点上，在为婚礼准备，预定的结婚日期在那一年的 年底。他的度假与她和丈夫的旅行安排时间地点重合，一晚丈夫安排了和一起玩一款足球游 戏组队比赛的朋友会面，她没有参加，而他邀她一起游湖，她自然赴约。走了一些路后，他 做出了骑车环湖这项完全不合时宜的安排，并且要载着她，最后演变成了一种疲惫和难言的 不满。她坐在车后座上，看到他的白色衬衫后背已经完全湿透，发梢末端都坠着亮晶晶的汗 珠。她同他说，不要再骑车了，换成打车各自回去。焦郁心情和湿闷天气已让人无法有夜晚 观湖的情致，他却坚持要骑完这段湖边道路。她不忍，跳下车来，跑步陪着骑车的他，又深 觉这行为的荒诞。时间一点点晚去，近十点的时候，她决定返回酒店，便留了他独自在湖边 骑车，自己乘的士离开了。待她洗澡完毕，整理妥当，才收到他的一条短消息，抱怨她不管 他，留他深夜独自骑车。他若按一般年纪结婚生子，她做他孩子的朋友大了十岁，而他做她 的朋友大了十岁，这种抱怨让她哑声。第二天，她独自在湖边骑车，恰巧遇上他，他心情看起来不坏，甚至还邀请了路人给他俩拍照，后来用电子邮件发送给她。丈夫当晚在他们入住 的酒店餐厅安排了正式的宴请，邀请了当地的亲故，将她介绍给众人，也收获了盛意祝福。 菜肴美味可口，喝得微醺，她陪丈夫走到室外吹风，潺潺水声和着虫鸣，地灯闪射在幽曲的 花园廊道的布景里，显出远世的宁馨。

这祥和的记忆，不过一两个月即被打破。临近婚期，母亲向她坦白父亲再一次陷入投资 危机，并且说出一个不算太大的周转所需金额。她只能重复单调的语句安慰母亲，并知道母 亲期待的帮助她根本不能向自己未来的丈夫道出。刚刚毕业的她谈不上

有什么有效的社会关 系，她转向他去求助，他几乎毫无心理压力地断然拒绝，甚至并未尝试考虑一下。问题后来 解决得比想象容易，父亲比预期更快脱困，婚礼在那个冬天如期举行，亲朋好友聚到眼前， 在一场华丽的盛宴中为他们的未来诚挚祝愿。

他终于还是同她移到那个话题，问候她的父母，问他父亲的生意。话题转到多年以前的 那次危机，她告诉他后来很快解决了。他说起自己当时钱全在投资市场无法调动，她也点头 表示理解。她告诉他那个问题之所以处理得顺利，是因为别人的帮助，而帮助的方式是利用 了一个当时她完全不知道的金融工具。“别人帮我做一个信用贷款，承担了一年的利息，解 决了问题，我爸后来居然在这个行业站稳了脚。”她抬头看了他一眼，带了一点笑，说起她 之前完全不知道有这个金融工具。他说，我知道，但是不划算。她就不再说什么了。她没有 说出的那部分是，那个帮她的人是她很年轻时的追求者，看着平庸，他父亲却有些权势。他 给她的不仅仅是个人贷款的一笔应急金钱，还有问他父亲要来的几个定点机构的订单，作为 她父亲在新行业发展的起点。对方要求了什么回报呢?并没有，她在对方看来已无足轻重。 他们商量落定这件事情后约着吃饭，选择的是一家老牌酒店的午间自助，在一楼有落地窗的 开放明亮的空间，餐厅布置的陈旧、食物的平庸格外清晰，如已被抛掷的缠绵爱恋。她拿着 餐盘象征性地走了一圈，取了一些方便食用的食物，吃的动作比吃的内容重要，就像一直是 在吃饭，也要显出自如。他不挑剔也不造作，满满当当取了一盘各式肉类、一盘主食，又去 取了一杯果汁，姿态和表情都如此放松，像这是从办公室来到单位食堂的一餐。他语速飞快、 语气笃定地同她讲起种种安排，他只是想提供他轻而易举的帮助，证明他的良善和能力，想 教她多少懂得懊恼和悔恨。

父亲的事业发展平稳，她的婚姻生活也流畅从容，她确实拥有过被祝福的生活。这祝福履行了十年，直到那一天突然降临。丈夫去世后，她要面临的一个问题是吃东西，如何吃下 去，以及吃什么。一开始的两日，仅仅喝水足矣。在客厅匆忙设置的灵堂，丈夫尚未衰老的 父母亲接待着前来吊奠的人。其他房间，亲戚朋友以不同关系自觉类聚，团在一起说话。上 次在这间屋子里，同时聚起同一群人，还是在她和丈夫的

婚礼上。未亡人最常待的位置，是 和丈夫的卧室，母亲陪着她，拿水给她喝。红枣煮的水灌在吸管杯里，是怕她大口喝水会吐 出来，此前已经发生过。红枣水没有放糖，一点自然的淡香，对于完全没有进食的人来讲， 食物的滋味纤毫尽现。潮水一般卷涌而来的伤恸，紧紧压住她的胸腔，带来反复的昏厥。躯 体撑不住，耳朵尚且可以听见，知觉和大脑依然工作，她听闻某个懂医的丈夫的亲戚，大声 唤人给她灌藿香正气水。

丈夫去世后的前三天，她的食物是水、米汤、红枣水、藿香正气水。丈夫被安葬后回来 的那天，人群散去，只余丈夫的几位近亲留守，她的父亲也回去了，母亲留了下来。傍晚， 她陪孩子在楼下玩过滑梯上楼，母亲邀她一起散步。暮春好天气的傍晚，墨蓝天空，绯粉色 的流云游走，她俩从小区边门出去，走到生活区一条安静的小马路上，道边樟树对生叶片呈 现出柔嫩的新绿，小区墙边蔷薇科植物枝叶舒展，结实的花苞预报着将要到来的盛景。走过 小学校园，走过学校等候区地面的白色数字，走过熟悉的超市、洗衣房、菜场、宠物店，转 入另一条小马路，母亲领她到一家凉皮店，同她坐下来，点了一份素凉皮。亮橙色塑料圆碟 套上塑料袋，绿色黄瓜淡黄面筋灰白凉皮淋上酱汁，细碎红辣椒圈青绿香菜搅拌其中。母亲 替她取好一次性筷子，摩擦去除毛刺，再递给她。她一口口吃下去，软的、冷的、滋味强烈 的食物，唤醒味觉的本能反应。凉皮的滋味她毫不陌生，怀上女儿四十多天后，她进入孕吐 期，几乎无法进食，丈夫每天下班后，也是从这间店给她打包凉皮回去。

丈夫葬礼后的一周，她的食物是每天傍晚出门散步时，母亲带她去吃的凉皮。那一周密 集地伴随着各种事务性的工作，出现在派出所、银行和公证处的她和丈夫的父母，一一完成 生人的责任，继而她带着孩子去往国外工作，直到遗忘的潮汐覆盖旧事。她带着孩子回到国 内生活，已是一年以后，沉默成难以引人注目的一种，试图汇入庸常平静的日常河流。他从 共同认识的人那里早知道了她的消息，并没有急着去求证。直到一个他觉得必要而合适的时 机，像展开他生命中若干游刃有余的事件中的一桩，他开始和她一起吃饭。

她已很久没有独自吃饭的经验。与丈夫相识于大学，世纪初的校园恋爱有一个明确的公 开方式就是一同去食堂吃饭。但她与丈夫是在大学扩张后占地巨大的新校区读书，恰好被分 在相隔甚远的两个生活区，步行需要二十分钟以上，那时丈夫每日傍晚搭乘电动助力车过来 探她，坐在某个陌生人的车后座上，拎着热腾腾的一袋爆米花。两人总是沿着她宿舍楼前的 操场走上好几个来回，说些没有什么特别但又连绵不绝的话。多数她在说，他在听，天光暗 下，他的眼神在暮色中亦有光亮。好像只有在丈夫面前，她开始可以自由说话，说不经反复 思考斟酌字句的话、说有情绪的话、说没头没脑的话，也说出机锋、暗号和密码，不害羞地 袒露天性和向往、袒露软弱和恐惧。他回去后，她把爆米花拎回宿舍和舍友分享，她们常常 抱怨她拿回来的爆米花已经软塌。丈夫过来时搭车，回去多数是步行，戴着耳机听 CD 机里 播放的音乐。他身形高瘦，冬日总穿一件厚实的棕绿棉衣，外料细密硬挺，人造毛领蓬松柔 软。寒冷天气，他会把衣领竖起来保暖，衣领下方的两道皮扣扣紧，她每每看他离开，身影 渐远，汇入暮色。周末是一起吃饭的日子，他们并不知道这是他们未来多年一起吃饭共同生活的序曲，校内餐厅菜单上的鱼香肉丝、水煮肉片、酸菜鱼是经久不衰的菜式。丈夫爱吃肉 食，那么她爱吃的，就是鱼香肉丝的笋丝、水煮肉片的莴笋和豆芽、酸菜鱼的酸菜，如此默 契配合。一起乘车去城里的周末，他喜爱带她去商场吃流行的简餐，那间他第一次带她去的 餐厅，存活得比他们能共处的时间更久，只不过从原来市中心的绝佳位置搬离到了一个过气 商场，丈夫最爱吃的起司鸡丁蛋包饭还在餐单的推荐位上，留下快乐印记的美食，很难说是 昂贵的。

与丈夫吃饭的最大福利是放松吧。她可以吃自己想吃的，不吃不想吃的，可以多吃，可 以少吃，可以一边吃饭一边聊天，可以挑挑拣拣。这些吃饭方式，同父母一起不可以，同丈 夫的父母一起一样不可以，从本质上说，他们对她的期待并无二致。他们结婚后外食变少， 因丈夫的母亲对一切餐厅的食材调料和烹饪方式都充满忧惧，做饭成为她承担的必要日常。 按照教做饭的 App 里的菜谱，做出一道道合乎要求的菜式，对她来说并不是艰难的任务，尽 管也很难说有多少乐趣。丈夫坐在餐桌前，没有

一般男性评点菜式的傲慢，他用食量来诚实 投票，也不太抵抗地逐渐向她的饮食习惯靠拢，包括吃不太有挑战性的食材、偏于清淡的口 味。

丈夫离开后，她并非没有尝试过自己去正式的餐厅吃饭，尤其是在周围人的评价中获得 不错口碑的餐厅，她也想好好吃一些美味食物。她打电话去订餐的时候，从来不敢说是一位， 她总说，两位。然后呢，总要点远超过她食量的食物，临走的时候要求打包，假装丈夫临时 有事没能过来。一个人去吃饭，总归太醒目。

他突然手搭上她的肩头，把她轻轻地但又坚定地揽进自己的臂弯，好像并没有十分冒犯， 毕竟，她是单身，他也是，毕竟，他们都不再年轻。雨知趣地停下了，树木仍浸在湿润的空 气里，这片区域因珠江冲积形成沙洲而得名，曾经的殖民经历为它留下了外观别致的异国风 格的建筑群。他邀她晚饭后来这里散步，灯光将树影投诸建筑外墙，巨大的榕树和香樟环绕， 白日喧嚣的人群隐遁，一只毛色杂乱的猫在幽暗中身影模糊，漫行到道边花台，又很快消失。 路边转角的风更增凉意，他看似自然地揽住她。他们两人都穿着西装，他是下班直接从公司 过来见她的，公文包尚且拎在手中。此时这一对，行在路上，看起来与其说是有情人，不如 说像是合伙人。这次周末的见面吃饭与往日不同，是她来到他的城市，因出差的缘故。在他 的臂弯里，她身体僵住，不能够反驳，也无法回应，更觉得透彻身心的寒冷。对方的身体语 言也每时每刻都在道出一种拘谨，他们对彼此的身体极其陌生，更难说有进一步探索的愿望。

她从来不曾是他幻想的对象，只是随着时间的移转，她对于他来说，作为一个合适的交 往对象，恰如其分地浮出水面。他同她说起，他看见的过往，她家中宽大书桌案边，总有厚 厚一叠宣纸，上面是她日复一日不见精进但又认认真真临帖的痕迹。日日写就的还有日记， 写完，一本本堆放在书橱指定的一格，她的父亲常常将这些教养她所留下的明证，轻松拿去 给访客看，他也是曾被展示的对象。她自己喜欢不喜欢、愿意不愿意，好像是不大有人留意 的。他看到她身体里住着一个小人，从她少女时期成长起来，多年后再见面，那个小人还完 好地住在她身体里，那个小人教导她如何去说

话、走路，如何管理好自己的表情、身体，以 及种种举止。他以为她没有变过，也因此难能可贵。

南宋年间的仙人朱橘，在《历世真仙体道通鉴》有过名录。他青年时期也曾追求功名， 借居京城荒僻古刹。倦怠时，常于寺中荒园的古井旁枯坐，有时风过，吹开井底落叶，露出 水面，浮现自家面孔，井中影子伴随他的苦读岁月。三年半后，科举失意，朱橘返归故里， 此寺此井，常现梦中。五年后，或为追寻，他重返京城，来到古寺，复归井旁。园中荒草更 盛，井中落叶厚积。朱橘拨开落叶，水面显露，映出的面孔已与五年前不同，所谓今日之我 已非昔日之我。突然间，水面幽然浮现另一张脸，与他相像又不全然相同，他仔细去看，那 正是他五年前的模样。朱橘惊讶回顾，发现有一陌生男子在他身畔，也伸首探看井底。朱橘 心中了然，眼前之人就是五年前的自己。

男子对朱橘道白:“我所思所想的只是与你共处一处而已，哪怕仅有须臾的时光。自从 你离开京城之后，我一直留在此地。什么也不做，甚至一动也不动，一心等待着你。我知道 你一定会回来的，因为你把自己灵魂中最重要的部分留在了这口井中。多亏于此，我才能够 延命至今。但是我们既已相遇，无论如何我都想和你在一起，和你一同生活。我想知道，与 我离别后你过着怎样的生活。因为我一直停留在过去，只知道你过去的事情。”

他手臂落下，转而牵住她的手搭上自己的臂弯，他端平胳膊，为了方便她挽住自己。他 动作煞有介事也显紧张，她很难想象以他的年纪和经历不习惯亲密的身体接触，也无法知道 是否只是他面对自己时不能。但她知道他还是在试探，想试探出一种寻常可能，再次接续彼 此的人生，并非为了情欲或生存。当晚，在远胜他们可能的寿命的古木环抱、丰盛的蕨类植 物的深沉呼吸中，他对绝无艳光的她再次道出心意。他相信还有东西活在她身上，是对他人 来说无关紧要，但对于他至关重要之物。她只是沉默，无法回应，那沉默没有欲擒故纵的伎 俩，不过是像岩石一般无声的表达。

在她离开回到她的城市后，他打电话去说那未曾说尽的话。他问她:“你还是介意那件 事情吗?你要理解我，我一直是一个人的，是因为我害怕介入别人的因果。我当时是那样想 的。”他说，“‘一切有为法，如梦幻泡影’，是从时间维度上说的，我们当时在时间点上肯定 不对。辛稼轩有‘青山遮不住，毕竟东流去’，大体也是此意。”过往若存在憾恨，他归结到 另一种因果，从而巧妙逃避任何人事的责任，坦然地去责备命运。

时间再向前久一点，比在湖边骑行的年份再向前五年，她同丈夫刚刚相识的时候。在疾 行的火车上，在她将要抵达目的地的前一站，丈夫突然出现在车厢，带着她喜欢的动画导演 的影碟合集送给她。那位年长导演的寿命比丈夫更长，每年总是在预告退休又总是在推出新 片。那段时间，因为升学和私人事务，她常在居住的城市和另一城市之间火车往返，有一次， 在车厢里，她遇到了正在出差的他，彼此非常惊异。她和他的邻座调换了座位，同他坐在一 起，谈了一些轻松的话。她当时看起来总有很多可能，会走向哪里、同什么人一起，都还未 知，生命那么轻盈，惆怅也似朝露。他不知是否因为旅途疲惫，聊天中竟渐渐睡着，硕大的 头颅靠在椅背上，逐渐下滑靠近她。她挺起肩头以支撑他，好像自己已经足够成熟。他那时 头发尚且茂盛蓬松，也有洁净不侵扰人的气息。她是先下火车的那个人，他的旅程还要继续 向前，她大力挥手同他道别，谈不上离愁别绪。下了火车，她站在站台，目送火车再次开启， 目送他离开，讲起来是教养造成的周到，隔着车窗，隔开了所有私人的声息，他的面孔变成 默剧里的影像，他在张口同她说什么，她听不见，他觉出一些不好意思。那停靠的一分钟，因为必须彼此凝视的剧本，或多或少有些难耐，她却忠于职守，在站台的阳光和风声里，保 持一个完美的站姿和弧度刚刚好的笑容。

朱橘的故事后来如此:男子与朱橘畅谈过往，快意同游，过了一段极其美妙的时光。但 很快，朱橘心生厌倦，男子固守的趣味，朱橘在这五年间早已舍弃，男子对人世的认知，也 比五年之后的朱橘浅薄无知许多，男子却毫无知觉喋喋不休。朱橘想要断离，男子挽留阻拦， 朱橘无法脱身，于是假意和解，再次引男子到井边，趁其不备，推他入井。

列在道旁的水杉岁月已久，挺拔高大，深秋的落雨天气，匆匆跑入食堂的人，杂乱的脚 印带来湿滑脏污的地面，或留几片红褐色的羽状树叶。她跟随父亲去吃饭，她看到他进来， 看到他付饭票时发现不够，脸上是狼狈和困惑，他不知道何时落在了哪儿，四下寻找。她拿 出一张自己的饭票递给她，告诉他她捡到了，他犹豫了几秒接了过去。他们曾经在生命很早 的时间遇见，在父亲单位光线昏暗的食堂，在人群穿梭往来中，他们在这一个或另一个早晨、 中午或黄昏，在各自的桌前，吃完一顿饭，又一顿饭，各自离开，从未对彼此命运作出猜想。

曾经的大学，和年轻时候的丈夫，一次次在日暮里告别却并无伤感，因为知道下一个白 天总会相见。结婚后，每日早晨在门前告别，傍晚开门迎接丈夫，是再平凡不过的日常。他 们太过年轻到不知道害怕离别。对她来说，划无声也是无形的界，隔开犹如在昨日的风景， 是能够日日生存下去的方法。“杀死过去的自我之后，我变成了只活在现在的人。我已经没 有了过去。”朱橘如此说。那些他寄望的内容，已经随着她的记忆封印，彻底隔绝在了生命 的另一边，无法成就创造未来的甜蜜憧憬。

一个新的周五，她自己走进一间餐厅，告诉前来迎接的服务生是一人用餐，随后被安排 进了一个阔大的包间。她听到他们在包间外的走道说话，字句清晰传入她的耳中。“她是一 个人的。”“去撤掉多余的餐具。”“给她奉毛巾和热茶。”端上来的波龙，服务生得她允许后取下去，再次呈上来，连臂钳顶端的肉都被剔取呈现。这些他为她做过的工作，专业的人可 以做得更好。

她很久没有那么耐心、那么仔细地吃那么丰盛的一顿饭了。她看到食物进入她的身体， 像进入透明的容器。她想到他问过她的问题:“你知道我吃过最难以想象的食物是什么吗?” 她当时把眼前提问的他，想象成一个透明的人。人的一生，曾经吃过的食物，在透明的人形 中显现，鸡、猪、羊、鱼和逐渐增加的复杂选项，他身体里的内容物一定比她丰富很多、复 杂很多。相形之下，她显得贫乏而单薄，好像从来如此。

她吃完饭，离开餐厅。她这天穿的是男女同款的灰褐色直身风衣、宽阔的裤子，依然是 孟克鞋。这些衣衫周到服务于她的身体，毫无拘束，却又妥帖包容。她觉得自己

行走在这衣 衫里，边走边渐渐变高变大，从这衣衫里，走出了一个他。她有了他的体态，他行路的姿态， 高大阔步，孤星一人，但自由自在。

(文中朱橘相关内容出自涩泽龙彦《镜与真》)

Appendice B

大声说话的女人

朱婧

我当然害怕，因为将沉默转化为语言与行动就是在暴露自己，而这似乎总是危险重重。

— 奥黛丽、洛德《局外人姐妹》

我曾经能够口若悬河，事情发生得比想象更早。大约在十岁到十二岁的年纪之间，我从来没有那么迫切地需要讲话，即使我并不是在时时刻刻说话，头脑中依然能够感受到迅速扩张的词汇在汹涌澎湃，彼此链接，生成未能出口的绣章。伴随着说话欲望的是每夜旖旎的梦，幻想的世界有明确的线条与轮廓，细节以理性的方式生长，影像由此连续，丰美、精确、强烈，让梦境中的我亦为震动落泪。

十岁那年，父亲终于给卫生间安装了新的门。三年前教工宿舍调整时，父亲在面积大和装修好之间选了前者。我们搬到了这间L形布局的宿舍。最外面是客厅，左侧有一个小房间是父亲的书房。狭窄无光的通道进去，左右各一间卧室，大的是父母的房间，小的是我的房间。通道走到头，前方是卫生间，右侧是侧门，侧门连接厨房，厨房外是小院。刚搬来时，卫生间的门就残破不堪，油漆脱落，下部透气的百叶断裂，合页也松松垮垮，终于在一天夜里摧枯拉朽地倒下了。不知父亲做何想，他一直没去换门，好几年，用一张有客人来吃饭时用的可收登圆桌，收起立成一个屏风，白天放在卫生间门口做个遮挡，夜里卫生间就门洞大开。教工宿舍和教学区以一条校内河道相隔，是一长排红砖平房，各户门前以一条公共走廊连接，方使雨天行走，也可放些杂物，当作门廊。住户均本校教师，彼此熟悉，很少有人家关起门过日子，尤其放学后，各家之间相互走动都是常事。可我却有些困扰，尤其夏天。我放学后在操场玩出

一身汗，回来冲澡，总听到有人进到我家中，只停在客厅和书房找我父亲尚且还好，但也会有人顺着通道走进来，到厨房和小院找我母亲，那就一定会经过卫生间。每每听到脚步声渐近，人声渐响，不知道为什么，在这扇圆桌屏风后面洗澡的我，总会很想上厕所，但又知道站在浴缸里绝对不可以，于是天人大战，尤其听到男性的声音。好多年后，一次夜间独身在山野走路，我才理解那种状态叫害怕。洗澡时一些熟悉气味能够让我放松，潘婷洗发水的苹果甜香、力士香皂的茉和清香、六神花露水的薄荷清凉和忍冬青澀，混合出夏天特有的味道。这种对甜蜜香气的喜爱延续到了对香水橡皮、香味自动铅笔芯和香水纸巾的占有欲，我流连在学校门口的文具店，痴迷它们带来的檀香木的清淡奶香、依兰的清润墨香和绿茶的轻盈茶香。十岁那年，父亲给卫生间装上了一扇又新又漂亮的门，奶油色油漆，复古欧式勾线，中嵌磨砂玻璃，几乎让整个家熠熠生辉。有了这扇门，洗澡后在潮湿的卫生间，我可以放松地和凝结水雾的镜子里树苗一样生长的身体，和停在瓷砖上细小脆弱的蜗牛彼此好奇相对。

十岁之后，每年学期结束，我的学生手册带回来，全优的成绩无可撼动，老师的评语一律以“该生文静内向”开头，这对于父亲意味着另一个“优”。父亲教给我说话的规矩包括：非问不说，不要擅自开头说，更不要追问，别人问到什么才说话。要懂得控制音量，包括说话的声音、吃饭的声音，以及举拿物品、移动物品的动静。更高的要求，来自对表达方式的训练，父亲教我学习简洁精练的语言。他让我按篇目背诵《古文观止》，且会不时抽查。他以《郑伯克段于鄢》为例，“郑武公娶于申，日武姜，生庄公及共叔段。庄公寤生，惊姜氏，故名曰寤生。遂恶之。爱共叔段，欲立之”。父亲说这短短几十字勾勒事态，文辞简约精妙，堪称典范。后来我才知道这整本书，他其实也只背得这一篇而已。

十岁以后，当和我一起长大的玩伴们还在广阔天地，我被父亲更早安置进了一种内心生活。事情的起点与父亲一位同事的女儿的遭遇有关，一个比我大六七岁的活泼女孩，去了大学的第一年即像水滴一样消失于人海。父亲无由相信自己的女儿保持安静可以远离厄运。我和我的伙伴们，曾一起打四角打弹子掷沙包，一起走过学校的矮

墙，爬过宿舍的屋顶斜坡，攀过农科班实验地的蟠桃树偷果，我们像猫一样灵巧像狗一样机敏。假期我们总聚在这家或那家的电视机前目不转睛，一起喊的是同样的“鹰的眼睛、狼的耳朵、豹的速度、熊的力量”。那群人中我第一个走散了，离开屋顶栉比的瓦片、瓦上的阳光、回到室内，身在客厅的沙发，沙发旁是父亲许我共享的书橱，外面是阴凉的走廊，廊上是水杉的落影，风扇在头顶兀自转动。在走向文静内向的岁月，书上写就的语言和心内未道出的语言为我构筑出了一个独自运转的宇宙，此时谁看见我谁同我说话谁就成为宇宙的中心，而这样一个人毫无疑问会恰如其分地在我少女时代降临，成为我最初和唯一的偶像。

十年后，为了科林•费尔斯我一遍遍重看1995年版《傲慢与偏见》，他有和我的偶像相似的方正额头和圆润下颌。伊丽莎白和达西相遇的舞会场景出现，如此熟悉。距离故事写作的时间过去了整整两百年，在大学生活动中心的舞厅，华尔兹舞曲响起，背挺得笔直、耳朵竖起、眼睛灵敏递送期待眼神的，依然是女孩们。对我来说，大学和自由同时抵达，它让我终于离开了父亲目光的注视。第一个男朋友在剧社遇到，第二个男朋友在漫画社遇到，第三个男朋友在舞会遇到。两个月为期，像舞曲结束优雅道别更换舞伴，我快速地更换男友。与其说在学习恋爱，不如说在学习说话。如果以恋爱为目的，以交往为理由，以“我”“我”“我”开头的对话就不再羞耻，仅限于两人之间的私密交谈更适合我这种新手，我是在交男朋友的过程中恢复了说话的能力。我的第四个男朋友，在大学的基础心理学选修课上遇到。当基础心理学老师称，谁先上台谁就当课代表时，我比另一个男生快了几秒跑上讲台。那个男生成了我的第四个男朋友。第一个男朋友对着我唱歌，第二个男朋友把我画在画纸上，第三个男朋友有腹肌和人鱼线，分手后在路上遇到还可以被我拐跑，第四个男朋友的特长是说话。

我没有遇到过那么会说话的人。第一次知道，不是为了展示和表演，我们才说话。不是两个人在一起一定要说话，不是说话一定要说对的话、有趣的话、没听过的话。曾经我因为怕在别人面前无话可说，囤了多少漂亮的故事和知识，随时抖搂。很难想象一个人是因为不会说话才总要占据话题的主导，总要让话题保持继续，像一个不断

在抛球的小丑，疲惫不堪但无法停止，我就是那个小丑。第四个男朋友告诉我：“说话让我来吧。当不想说话的时候，就听我说话吧。”我们恋爱了三年，直到毕业，他曾是我的挚友。

大学四年级的冬天我回家乡小城过寒假。少女时代的偶像如神祇降临，与我商谈结婚的可能。他刚刚结束一场不算愉快的婚姻，财产和孩童分制果断，没有给他的未来留下隐患，他邀请我参与他的重启人生。他分析我的出身学历背景，道出自己现有的条件和未来可能，并指出这场讨论的发生基于他对我教养人品的信任，显然他对我的印象还停留在十年前、一次次走过公共走廊，看到盘坐在客厅沙发上读书的我，尚来成熟的身体脖颈纤长柔弱，少有承受阳光的皮肤卷白无血色，午后的倦怠定住身体，唯独眉头微动象征情绪波动，如在前拉斐尔派的画作里。

他约我说话的时机很突然，是一天的黄昏后，他刚刚在超市购物结束，不知是否年节期间超市里浓郁的家庭氛围激发了他的灵感。我当时正和两个女孩一起逛街，他打车来到我所在的商场找我。见到时，他拎着两大袋码得整整齐齐的盒装猪肉，内谷丰富，有肋排、小排、棒骨、后腿肉、梅花肉等，刚刚恢复的独居生活让他学会自己料理日常。我一边同他走路，一边焦虑地关注到，他于里沉重的塑料袋在走动中拎手处越发拉伸变细。我去路边一间专卖店要了两个纸袋，套起来成一个，从两大袋生肉中各取出一些转移到纸拎袋，拿在自己手中。他当我是知己，同我抱怨刚刚离婚了三个月的妻子，无外乎涉及家务分配、赡养老人和孩子教育等常见问题。在街面走到疲倦，我们同坐在路边花坛水泥台上，身边的蛇目菊在车灯的流光中愈发艳丽。冷风吹得周身冰凉，我半个脸躲在围巾后面，睫毛上凝结起了露珠，他问我冷不冷，我还是说了不冷。他远远没有说完，话题从和前妻的生活矛盾讲到精神距离，激动时同我感叹“世并举而好朋兮，夫何茕独而不予听”，路过的行人侧目，我只想躲闪，全然忘记以前他正是以这样的才华让少年的我折服。这场对话的收梢极为诚实。他在讲完专业能力和前途预测后，向我指出了我们结婚的最大阻碍即异地，建议我放弃已经获得的保研资格奔赴他所在的城市，他以为读艺术读到本科足够了。他说他是不可能变动

的，他的身体情况决定了他更适合在南方生活，且目前的职位回报可观，前途可期，更换到新的公司很难获得相当的位置。我尝试问：“如果我可以接受异地呢？”他断然拒绝说：“我不可能接受异地，那还有什么意思呢？”

我想学会一种语言，斩断深沉、细腻、温和、绵长的乏味，无视冷漠、刻板、缺乏同情的指责，我想要通俗、轻浅、浮杂、夸张的自在。我想和女朋友们一起像男孩聊女孩那样聊男孩。我想谈话中将他们的名字和某款游戏的名字随意穿插，想到游戏说游戏，想到男孩说男孩，他们的重要程度让他们不至于过久占据话题中心，与他们可并列的词汇还有很多，比如化妆、购物和八卦。我想将他们和任何一个流行男性偶像随意比较，并认为现实中的人和影像中的人应贯彻同一标准，过矮或过胖，有肚腩或没肌肉都是不自律的结果。如果他们离标准太远那就敬而远之，或退而求其次取而用之用完即弃。我想在讨论他们的时候陈述事实，减少细节的沉溺，我想在评价他们的时候敢于简单粗暴武断，形容词不超过四个字，绝不在否定性话语后面加上“但是”来挽尊或补救。

假期结束回到学校，我按照这个标准和我的室友们认真讨论了我的偶像对我提出的结婚提议。我奉献了一场生动演出，这场表演是对那个晚上我受冻又沉默的两个小时的报复性反弹。男性可以直截了当，女性在意更多细节。细节验证一段感情从热烈到消歇的过程，最后一根被擦亮的火柴燃起最末的微焰，放映混合着喜悦、渴望、希望和失望的全部影像。我惟妙惟肖复刻他当晚的语言、表情和动作，我极力将他塑造成一个可笑的自怨自艾的形象。我在他的语言中寻找漏洞冷酷攻击，直指他的自相矛盾、自私自大与自以为是，我以我比他年轻十几岁的天然优势，预判他一个孤独终老的结局。我的室友们毫不犹豫参与了对他的讨伐，因为她们也目瞪口呆看到我这几年中最癫狂的时刻。我把我的偶像亲手钉在耻辱柱上，因为他即使觉得我是理想的结婚对象，仍拒绝去想象一下我和他的未来可能的第一理由竟是，他的皮肤太干燥离开南方容易生湿疹。湿疹与爱情在任何伟大的文学作品中都无法共存，然而它在一个理智男性的头脑、与我的美德一起纳入他为婚姻考量的无差别条件。那样冰冷的夜晚难道

不应该唱起《多么冰凉的小手》：“多么冰凉的小手，让我把它来温暖！我美丽的姑娘，请你听我来表白！从今我热爱生活，你给予我希望/生命花朵因为你开放，爱情的歌高唱……”

我的第五个男朋友在两年后出现，他完全不爱说话，他领我走到了婚礼。为什么和他结婚？因为他让我想起我少年时走失的伙伴。当他们在球场，当他们在游戏，当他们用行动代替思考，当他们在充分生活的时候，我在自己的内心世界跋涉。我想靠近那个我丢失的世界，那个从未属于我的另一个起点。善于行动的男性更容易成为强者，对于我后来的丈夫来说，尤其他的背景让他无须谨慎或巧妙使用语言为自己争取，应该说我知道他是我离开海市蜃楼的唯一可靠航船。

我们认识于一个平庸饭局，起先很难说注意到了彼此。我跟随有意关照我的实习单位主管向在场的高位者敬酒，其中一个漫不经心同我说：“你应该感谢你们主管，如果不是他，我们根本不会记得住你。”这段话的大意，其一，你敬酒了我不领情也没什么用，圈子没有这么好混进来；其二，你靠着谁抬举我们都知道。对于刚刚涉世的女性，这样的言语意味着什么他并非不知道，但他可以随心所欲说出来，因为我无足轻重。在讲这段话五分钟之前，他正在为自己在同行业工作的女儿向另一个比他更高位者争取机会。我与他的女儿差不多年纪，但无法让这些人理解我也是生为谁的女儿。我知道每个饭局都有生态，但不知道如此生猛。抑制一句话和找到一句话要花费的力气同样多，不过这功课我练习了多年从未生疏。我既懂得面不改色微笑，还懂得以最优雅的姿态小心举起酒瓶，以最科学的角度，为每位嘉宾再次斟上最合适高度的杯中酒。丈夫是在这时候看到我，一个男性如果想英雄救美？结局就会复杂一些，唯一明确的是，成为他的妻子会比较容易被记住。

结婚前，丈夫的母亲约我单独见面，告诉我这场婚礼之所以能够存在，是因为丈夫和父母说，如果他们不同意他和我结婚，他这辈子就不结婚了。我没有告诉过丈夫这次对话。丈夫给我买的第一件衣服是灰紫色羊绒半袖，配同色开衫，搭配的真丝窄身及膝裙再窄一寸我穿着都无法迈步，他眼中的我总比实际要更苗条一点。这种裙子但

凡臀部有一点赘肉或者不雅的线条都会毕现，我有时会觉得他是在考验和试探我保持优美的能力，如那天在晚宴，他冷看我得体应对完毕才出手表现，第二轮敬酒起身领着我去敬完，再无人刁难。他领着穿这套衣裙的我回到家乡见他的父母和他父母的朋友们，众人在酒店聚餐。整个过程很完美，除在酒店门前等车时，我被一个粗心的司机撞倒在地，司机车速很慢，力道不重，那一幕丈夫恰好在低头看手机没有注意到，我迅速爬起来，更不敢上前和司机理论半句，直到晚上洗澡时，才发现四肢关节的瘀青。我终究没有和丈夫说起此事，更未去医院检查，怕予人麻烦，更怕看似不祥。我结婚前，父母还没有搬离旧居，那扇我十岁时新装的厕所门已经旧败，我站在依旧潮湿的卫生间，在镜前，捡起墙上的细小蜗牛，当它是我的珍贵挚友。蜗牛，蜗牛，你也不懂说话，你走过的痕迹就是你说过的话，“蜗牛缓慢蜗牛步，能登富士山”，我们都会到要去的地方。结婚前，哪怕妆容再精致，我都很怕丈夫的凝视，我总忍不住低头或者侧过脸避他的视线，我心里在说的话是：“不要那样看着我，像在打量一件货品，像在考虑我值不值得。”结婚后，丈夫给我买不同长度的珍珠项链、尺寸各异的丝巾、颜色清淡的花呢外套、成套的真丝睡裙睡袍，以及柔软的中跟单鞋、软底便鞋。我们搬到了一栋新的大楼，一楼宽敞的大堂里摆着绿植，住客中心有恒温泳池和有整面镜子的健身房。大楼的电梯里也有四面镜子，镜子里，我乌发如云，脸庞瘦削白皙，质地柔软的衣物贴住身体曲线考验每个细节。

我在大学读书的时候，有个男人总喜欢来学校找我，其实也并非为了我。我问他为什么，他说一个美人能带来一串美人。我后来当真带了一位给他认识，他却再也不来了。多年后他成了畅销书作家，出了本书叫《那些花儿》，我想，他大概后来遇到了他期待的一串美人。我的丈夫，可以带出来一串和他相似的男性：相貌体面，出身和教育背景优越，职业和婚姻选择稳健，俨然未来的社会中坚。更重要的是，他们都是一类人。一类纯粹的，未被破坏，未被柔情、过分的同情心和近一百年来说得太多的平等观（难道平等不是早就存在甚至太多了？）破坏的男孩，是隐秘的兄弟会的成员。要隐藏天赋和能力，才能得到他的爱，他不喜欢复杂的对话和内心。

我的丈夫很受欢迎，因为他总能在他交往的人群中提供一个平均值，身份、情绪和人类质量，或高或低和他交往都不过分。但我知道他真正的朋友有限，当他像幼儿一样无赖要我时刻相伴时尤其鲜明，人的内心从来晦暗如深海。我的丈夫有一位好友，他们交往多年，也贯穿了我和丈夫的整个交往期。他身高比丈夫矮一点，学历比丈夫高一点，家境相当。他们的友情语言很少，行动很多，他们最经常的活动是相约玩一款叫 PlayStation 的足球游戏。“约不约？”“约。”“你家我家？”“我家。”“马上来。”我和丈夫的每一个住所他都去过。我已经养成一种流畅地应对他的拜访的程序，他一般傍晚过来，就着丈夫下班的时间，因为在学校读书时间比一般人更长的他时间自由。我会准备简单的晚饭，红汤面配炖好的牛肉，长粒香米饭浇上煮好的彩蔬大虾咖喱酱汁，现捏小馄饨配上熬了一天的菌菇鸡汤都是不错的选择，他们没有耐心在食物上花费太久时间。待他们双双抵达时将食物端上桌开饭，他们一般会在十分钟内吃完，然后钻进书房。他的好友会记得把自己那份餐盘放到洗碗池并向我谦逊致谢。饭后半小时，我去书房递送水果，合适的选择是剖成两半V字刀口切去根蒂的草莓，切成合适大小块状的芒果、火龙果，猕猴桃对切取出的果肉，总之不要有种子果核，方便食用为宜。再过半小时，送去果汁、热茶或咖啡，因季节需求而异，配上市售或自制的蛋糕甜点。丈夫会抬头愉快微笑，他的好友会点头致意。我进出书房递送物品总是匆忙，不闲看不逗留，默认那是一个与我无涉的空间，孤立于我的象庭的一块飞地。有一天，丈夫预告他的好友要带女朋友过来，我莫名兴奋，预订了好几种口味的千层蛋糕，已经全职在家做主妇的我未必不期待一个新的说话对象。当我屡次怀孕不顺，丈夫提出让我辞职休养时我并未顽抗，也许在美术馆完成布展和照看一个理想的家所需的想象、严密和精湛并无二致。女孩留中分长直发，穿黑色无袖直身裙，几乎不太有胸部，这是当下最时髦的身体线条。女孩全程要么和他俩说话，要么保持沉默。他们三人一直待在书房内，丈夫和好友在电脑前玩游戏，女孩窝在一旁沙发上玩一款手机游戏。我准备的晚饭和餐后水果饮品点心都多加了一份。女孩没有出现在厨房帮我准备食物，或者做清洁整理，更没有出现在客厅和我寒暄。她一直留在书房内，只有去

阳台抽烟的时候短暂离开了一会儿。她有时看他们玩游戏，犀利评判，有时对自己在玩的网游队友发出不屑的啧声，并将不爽的遭遇讲给他们听。我觉得她很有力气，她凭一己之力在一个我绝对无法存身的空间挤出一部分，融人其中，并自得其乐。她在沙发上玩游戏、化妆、吃零食。她自带小包装零食，包括鸭脖、鸡爪、果冻、奶酪等，种类丰富，像小动物般在沙发旁茶几上留下小堆垃圾。书房一角立着歌川国芳版的巨型暴力熊手办，手办面颊、胸部和大腿上绘制的四个骷髅头引发了她的兴趣，她用眉笔给骷髅头们画了八条轻佻的眉毛，她自由自在得令我惊奇。书房里以只有丈夫才理解的逻辑整齐陈列的各类手办原是丈夫不可动摇的圣物，但对于这样的行为，丈夫也并没有特别恼火。后来我才发现女孩认识丈夫和她男友的共同朋友，她参加他们的各种聚会，一起玩桌游，一起烧烤喝酒，一起约网游，她在他们的群聊小组。我认为他们容纳她成为其中一员，并为自己的过时感到抱歉。

丈夫按部就班升了职位，丈夫的好友博士毕业获得了高校的教职。他在学校旁边买了一套二手房，完全按自己心意装修布置了一番，丈夫去过回来说，卧室像个妖精洞，整个房子里甚至没有一张真正的床。很快，我听到他和女孩结婚的消息，丈夫只是随口一提，好像那是一件偶然发生的事情。一年不到，他们就离婚了，丈夫的好友随即出国访学。这次离婚无关外遇、债务和恶习。不过离婚的时候，丈夫的好友急着出国，确实是因为女孩的父亲声称要找人去他上课的教室堵他打断他的腿。这事情最后以那套房子作为一年婚姻的赔偿转给女方告终，这个事情的后续因丈夫的好友不在国内，有些是丈夫帮忙处理的，包括和女孩沟通，以及带他好友的父母去房子里取回重要物品。也是那期间我见到他好友的母亲，是一位不可思议的美人。再后来丈夫的好友回国，唯一的变化是以前齐耳的卷发剪成了寸头。据丈夫说，他一开始是剃了光头，回国前考虑上课时学生的观感，略留了一两厘米。他们群聊里，放着一张他第一次剪光头发出来的照片，笑容灿烂得无与伦比。回国后他依旧定期来我们家里和丈夫一起玩游戏，只没有以前频繁，我依旧给他端上各类食物，时间在某种意味上好像从未变动，除了这两年间，我经历了怀孕，生育了一个孩子。

丈夫的微信里，有两个雷同的群，主要成员是他一类的死党好友：在网上玩游戏认识，同城转到线下交往，定期活动，还有这些朋友带来的朋友，来去最终稳定成一群人。因为彼此没有现实牵连，完全因兴趣性情集合，不喜则退，倒能彼此坦荡毫无负担。至少在我看来，丈夫和这些人一起，比和父母的关系带来的那些家族朋友，自在得多。这两个群，一个群是这些朋友，另一个群是这些朋友加上丈夫好友的前妻。至于为什么要分成两个群，是因为丈夫好友会在他前妻不在的群里做一些分享，他会大方地展示自己母亲年轻时超凡出众的美貌。他会分享他前妻的照片，这种分享持续了很久，从女孩是他的女友，到后来成为他的妻子。我觉得他一开始是觉得好玩，女孩出现在他镜头里，像一只小狗，或者小猫本色流露，在吃饭、在抽烟、在走路、在笑在哭在骂在恼。从他的取景方式可以看出，他真的被她吸引，这些照片显示的是一种极轻松的关系里的种种乐趣。后来，逐渐出现了一些不太对劲的内容，起点是他工作以后，地点从他的办公室开始到婚后的房子。群里开始出现，他的前妻只出现后脑的照片和视频。总是在窗前的取景，女孩趴在窗前、背对镜头，只露出后脑或者只露出后脑和全裸的后背，视频镜头漫不经心地有节奏晃动，群里跟着的消息一律是，“操”“你狠”“有劲”。第一次看到我只觉到很冷，寒意从心口抵达小腹，我坐在床沿，瑟瑟发抖。我没有和丈夫说我看到的，更没有问，抑制一句话和找到一句话要花费的力气同样多。

浏览丈夫手机的最佳时间是晚上八点左右，从烘干机取出衣物、坐在卧室的床沿收叠时。丈夫此时在客厅看电视，或在书房玩游戏，他的手机在卧室的充电座上。我叠好几件衣服，停下来拿起丈夫的手机，用熟悉的密码解锁（普通男性的所有密码都是一样的），动作缓慢、温柔、淡定、从容，需要关注的首先是微信，然后是QQ。我一般只是看似漫无目的地浏览，让这件刻意的行为变得随性一点，或者说是为完成一种例行任务而非为某种具体目的（这项任务是在哪次丈夫无伤大雅并轻易被谅解的玩火之举后开始的呢？），我并不愚蠢或者感伤主义地期待一种结局。丈夫好友拍摄前妻的那些照片和视频就是这样被发现的。同样地，丈夫的女朋友也是这样被发现的。在

我们结婚后的第五年。我在浏览微信消费记录的时候，看到了不应该存在的电影票账单，然后是花店、餐厅、酒店账单。

结婚五年，丈夫不能说不优待我，生产前他给我预订了带独立客厅、哺乳室和产床的昂贵产房让我早早人住，无视我因羊水过多容易急产已被医生提前安排了剖宫产手术，并没有机会使用那张帮助自然分娩的产床。那张产床在卧室的隔壁，占一间单独的房间，我得以第一次近距离观察产床的构造：拦头架和支肩架可完全固定产妇的上身，臀板可抬升产妇的臀部，两边高高撑起的脚踏可引导产妇平躺在产床上，屈膝张腿将两只脚踩上去，袒露生门的标准动作。作为谁母亲，我看到它时依然会感到恐惧。

生产结束，从手术室被推回产房，麻药效果尚未结束，我用残存的意志伸手去拉拽覆在身上的薄薄被巾，努力盖住因为寒冷而总觉得裸露着的下半身。我最怕的是被我朝夕相处，一同生儿育女的丈夫看见不堪的场景。护理人员每日过来帮我揉压小腹排出子宫内的残余，牵扯着小腹下方新鲜的三层刀口，因听说镇痛药物或会影响乳汁的分泌和质量，止痛泵的调节器我从未打开过，但也不会发出一点怕痛的声音。为我主刀的首席医生，引以为傲的绝技是剖宫产手术的刀口位置选择极好，刀口极小，总能让刀口伤痕从可以忽略不见到真正不见。生产后一周我即用上收腹带帮助收缩，生产后一个月，我已经用上最小号的收腹带，肚皮上最终没有留下一点妊娠纹痕迹。当抱着婴儿回到我们的家，我幸运地拥有看起来没有被破坏的外观，但我知道，腰身的厚重，手脚都粗大，身体早已为另一种目的而变化。生产后两个月我和丈夫第一次重新亲近，它比我们真正的第一次对我来说更像梦魇。我恐惧身体的袒露，怕细节再经不起丈夫眼的凝视手的巡视，疼痛并非来自没有完全恢复的刀口，而是来自因为高度紧张带来的痉挛。我完美地避开了生育论坛里所说的各种危机，唯独没有料想这一件的发生。在暗黑中我无法看清丈夫的表情，能想象的大约是无聊和无趣各占一半。

我和丈夫分了房间睡眠，避开去谈一些难以开口的话题（那不是我接受的教育里可以直接去谈的话题），分享育儿的愉快总是简单，也转移了我的焦虑。我可以拍出婴

儿很多张看着一样但细节不同的照片、丈夫也总能心领神会，血脉的联系如此神秘。但在婴儿出生后的第一年，我无法分享的内容更多。每周四我卡着给婴儿喂完下午第二顿奶的时间，开车去医院，因为这时医院病人最少。我直奔挂号台，加一个熟悉的乳腺科医生的号，上楼去诊室通乳。她反复教我的指法我自己无论如何也做不到，只能一次次去医院。她和我说，也许你可以让丈夫试着帮你按摩或者吸吮，我惊愕甚至惊恐地看着她连声拒绝。每次喂完婴儿，我要在混着鲜血与血痂的乳头上，抹上一层厚厚的羊脂膏。我自己的一日三餐是完成连续咀嚼吞咽的动作、精确计量我摄入的养分和我的婴儿被养育的需求关系。我要为丈夫保持窈窕，体重秤和卷尺每天精确测量我能够降低的数值，我要为婴儿保持丰裕，去吃下家人盛意安排的各种营养补品。我总是疼痛，但无法说出疼痛在哪里，因为它其实无处不在。直到核磁共振的报告提示，我的膝盖已存在积液，我才能接受，疼痛是可以被认可的，而不只是娇气，也许我可以轻轻呼喊或叹息。有些话语从不属于公共领域，近乎冒犯。小时候我在教工宿舍见到过的、九十年代就接受过完整大学教育的女性老师，有些话也只是关起门来和我的母亲一起讨论。生产固然是不可以说的，乳汁是腥的，流血是血腥的，它们也都不可以直接去说。生产相关疼痛是理所当然的，是宿命（甚至在某些文化里可以说是一种惩罚），不应该说出来，更不该抱怨。漫长的育儿时光里，当我向丈夫隐藏无法分享的疼痛时，丈夫显然也向我隐藏了无法分享的新鲜恋爱带来的激情和喜悦。

当天夜里，丈夫在我身边睡得香甜。我的另一侧，是我的幼儿，和他有相似轮廓的女孩，她的眼皮轻微颤动，同样在甜美梦境。我不怕痛，如果我知道痛带来的是如此丰盛的回报，我的幼儿让我再不惧怕虚无，我已和永恒做下约定。我闭上眼睛，少女时的梦多年之后再次找上我，那些内容我在威廉·莫里斯以常青植物的小黑叶图案做底的花纹中得到验证，藤蔓有力地抽条，强劲地发芽，渴求生长，花卉和飞禽带来生命的恣情欢乐，灵性的召唤最终成就遮蔽我的巨林，隐藏我锤炼我育养我。不必掩藏天赋和能量，我是创造本身，我在我的身体里完成了最伟大的创造不是吗？漫长婚姻的日夜，育儿和家务磨炼出愚钝的心智，梦都忘记了，滴水穿石的力量，成就为人赞美

的家。曾经的玫瑰、孔雀和石榴让位给更具体的事物，半梦半醒间想着孩子的疫苗本、磨甲器、湿疹药物，我在更深的梦里总是找不到她，总是惊醒，额上背上都是湿漉漉的冷汗，借着夜灯的微光，一遍遍看不倦她柔嫩娇弱的面孔。

我取了丈夫的手机，打开微信的对话框，选择和他的好友聊天，他们至少拥有和我们的婚姻等长的友情史。我也曾受到对方的照顾，如果有可能视他为这个家庭的朋友来讨论这个问题也许并非不当。毕竟，不能和与现实生活有密切联系的朋友讨论，更不能和父母讨论，那会迅速卷起流言挑起恶战。我以丈夫的口吻向他坦陈一场出轨的发生和被发现。他除了表示震惊没有任何评判性的话语，简单清楚地帮助丈夫分析局面，表示“新找的女人年轻，你老婆年纪大十岁，肯定是年轻的好，但是其他条件她都比不上你老婆，所以你自己考虑”。我才发现企图寻找同盟的想法多么可笑，多年交往里的具体细节，每一次的碰面，每一餐饭，参与婚礼，看到怀孕和孩子的出生，是他们友情的背景，我只是恰好身嵌背景之中，是随时可以置换的部分，并不作为真实的人存在，从来如此。

我什么时候真正学会沉默？它发生在一个我不会向父亲道出的时刻。我初二的时候，父亲供职的农业技术学校要解散将教师分流，一部分留下并入其他毫无前途的职业学校，一部分可以由市教育局统一分配到各普通高中，去留由市教育局组成的听课团队决定。我在父亲的班上，完整经历了那次对父亲至关重要的公开课。我看到了父亲的紧张、失控、混乱，我看到一个人的命运要为他人左右时袒露的软弱。我只能坐在讲台下面紧紧盯住他，好像可以用目光之炽热作为力量来支持他。我知道他是多么好的一个老师，因为我不只是听过那一天那一节课，我听过做了父亲学生后的那一整年的课，我从小到大，听过父亲太多的课。纵然我知道他不能完整背涌《古文观止》，我很清楚知道在真正属于他的课堂，语言是多么神奇和美妙之物。我如果有一点点幸运和与众不同，我如果有可能为了安全学会不去说话，但仍然能在内部保持我自己的语言，是因为我从父亲那里理解到语言是我们灵魂的栖居地，是绝不可以放弃之物。也是那天我同时理解，不能大声说话，不能流畅说话，其实是发生在权力结构

中有落差的人之间，处于低位的男性面对处于高位的男性也是一样的。我最终选择丈夫，或者说让自己被丈夫选择，不如说是自甘慕强的牢笼。

我在安静和冷静中看着我熟睡的丈夫，暗夜过去，天光将明，我不知道该如何说出我的第一句话，但我知道我会去说。我经历过最深的匮乏、失望、压抑和疼痛，我才是真正经过训练的人，我不该惧怕他。

只是，我还不知道该如何大声说话。父亲在教我沉默的时候，从未教过我遇到真正的危险应该如何呼喊，我没有检验过也无法知道我有没有能力发出大声，我不知道如果我呼喊会发出怎样的声音，从我一贯纤弱柔和的嗓音中如何产生尖锐和刺破，无数次在梦中、在极境，我想喊却喊不出的声音，是我此生未有的经验。

我所失去的一切都在我的语言里。

Bibliografia

Ardissino, E. (Ed.). (2014). *Imparare a scrivere testi: Attività di produzione del testo nella scuola primaria*. Edizioni Erickson.

Cheng, A. (2000). *Storia del pensiero cinese. Volume 1: Dalle origini allo "Studio del Mistero*" (R. Cerutti, Trad.). Einaudi.

Dooling, A. D. (2016). Reconsidering the Origins of Modern Chinese Women's Writing. In K. Denton (Ed.) *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature* (pp. 128-135). Columbia University Press.

Dooling, A. D., & Torgeson, K. M. (Eds.). (1998). *Writing women in modern China: An anthology of women's literature from the early twentieth century.* Columbia University Press.

Gu, B. 辜玢玢. (2024). *Nüxing xiezuo de xiaoshuo "fasheng xue" —— Zhu Jing xiaoshuo jinzuo lun* 女性写作的小说"发声学"——朱婧小说近作论 [La "fonetica della voce" nella narrativa femminile —— Analisi delle opere recenti di Zhu Jing]. *Contemporary Chinese Literature Studies* (06), (pp.195-200). doi: CNKI:SUN:ZDWJ.0.2024-06-023.

Hu Y. 胡玉乾. (2024). *Ai yu guang de ningshi dui Zhu Jing xiaoshuo de yi zhong guancha* 爱与光的凝视对朱婧小说的一种观察 [The Gaze of Love and Light: An Observation of the Novels of Zhu Jing]. *Shanghai Culture* (11), (pp.13-19). doi: CNKI:SUN:PSHW.0.2024-11-002.

Idema, W. L., & Grant, B. (2020). *The red brush: writing women of imperial China* (Vol. 231). Brill.

Lai, Y. 来颖燕. (2024). *Zhi guangda er jin jingwei — Zhu Jing xiaoshuo li de guang yu mei* 致广大而尽精微——朱婧小说里的光与美 [The Light and Beauty in Zhu Jing's Novels]. *Yangtze Jiang Literary Review* (02), (pp. 47-51). doi: CNKI:SUN:YZJP.0.2024-02-008.

Li, W. 李玮. (2019). *Cong "shuxie qingchun" dao "fuxing rensheng" — Zhu Jing xiaoshuo lun* 从"书写青春"到"赋形人生"——朱婧小说论 [From "Writing Youth" to "Shaping Life": On Zhu Jing's Novels]. *Journal of School of Chinese Language and Culture Nanjing Normal University* (02), (pp. 55-61). doi: CNKI:SUN:NJSD.0.2019-02-008.

Osimo, B. (2004). *Manuale del traduttore: Guida pratica con glossario*. Hoepli Editore.

Pedone, V. (2020). *Letteratura cinese contemporanea*. Hoepli Editore.

Pozzi, S. (2012a). La disgregazione dell'uomo nella "piccola" scrittura femminile cinese: tra critica sociale e costruzione dell'identità. In M.-C. Jullion, C. Bulfoni & V. Sica (a cura di) *Al di là del cliché. Rappresentazioni multiculturali e transgeografiche del femminile* (pp. 56-70). FrancoAngeli.

Pozzi, S. (2012b). Una storia tutta per sé: l'autobiografismo nella scrittura cinese contemporanea. In S. Stafutti & E. Sabattini (a cura di) *Figure al femminile. Il ruolo della donna nella cultura cinese*. (pp. 169-192) Aracne.

Pozzi, S. (2004). *Gerenhua xiezuo: una scrittura individualistica?: Chen Ran, Hai Nan, Hong Ying, Lin Bai, Xu Kun, Xu Xiaobin e la letteratura femminile cinese degli anni '90* (Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari Venezia). https://iris.unive.it/retrieve/c60f5125-e1b9-432a-a7f6-ed4b2581e71e/PozziSilvia-GerenhuaXiezuo-dottorato-2004.pdf

Siyan, J. (2003). Women's writing in present-day China. *China Perspectives* (45), (pp. 1-15).

Tsui, J. K. Y. (1998). Chinese women: active revolutionaries or passive followers?: a history of the All-China Women's Federation, 1949 to 1996 (Doctoral dissertation, Concordia University). https://www.nlc-bnc.ca/obj/s4/f2/dsk2/tape17/PQDD_0004/MQ39428.pdf

Visser, R., & Lu, J. (2016). 45. Contemporary Urban Fiction: Rewriting the City. In K. Denton (Ed.) *The Columbia companion to modern Chinese literature* (pp. 345-354). Columbia University Press.

Wang, L. (2016). Wang Anyi. In K. Denton (Ed.) *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature* (pp. 371-378). Columbia University Press.

Wei, Y. 魏亚争. (2021). *Qianxi chengyu li de zhongguo zhihui* 浅析成语里的中国智慧 [Breve analisi della saggezza cinese nelle espressioni idiomatiche]. *JinGu Creative Literature* (11), (pp. 101-103). doi: 10.20024/j.cnki.cn42-1911/i.2021.11.045.

Zhang, J. (2016). Feminism and Revolution: The Work and Life of Ding Ling. In K. Denton (Ed.) *The Columbia Companion to Modern Chinese Literature* (pp. 152-158). Columbia University Press.

Zhang, Y. 张怡微. (2023). *Zhihuan, tidai yu zai chuangzao de chuangshang xushi — lun Zhu Jing jinqi duanpian xiaoshuo chuangzuo* 置换、替代与再创造的创伤叙事——论朱婧近期短篇小说创作 [Displacement, Substitution and Recreated Trauma Narration——On Zhu Jing's Recent Creation of Short Stories]. *Xiaoshuo pinglun* (02), (pp. 141-149). doi: CNKI:SUN:XSPL.0.2023-02-017.

Zhu, J. 朱婧. (2024). *Dasheng shuohua de nüren* 大声说话的女人 [La donna che parla ad alta voce]. *Huacheng (Flower City)*, 2024 (2), 2, (pp. 173-181). Huacheng Publishing House.

Sitografia

Liang, H. 梁豪 (2024, giugno). *"Xin langchao" fangtan | Zhu Jing: Xiezuo, rang women kanjian naxie wushi zhi jian* 新浪潮"访谈 | 朱婧：写作，让我们看见那些无视之见 [Intervista "Nuova Onda" | Zhu Jing: la scrittura ci permette di vedere ciò che viene ignorato]. Tencent News. https://news.qq.com/rain/a/20240607A061U800 (consultato il 7 maggio 2025).

Zhang, J. 张瑾华, & Zheng, Q. 郑秋明 (2023, luglio). *Qian bao dushu hui | Zhu Jing: Suowei xin nüxing, yiran yao miandui nanxing ningshi he bu bei kanjian* 钱报读书会 | 朱婧：所谓新女性，依然要面对男性凝视和不被看见 [Club di lettura Qianbao | Zhu Jing: le 'nuove donne' devono ancora subire gli sguardi maschili e il non essere viste]. Tidenews. https://tidenews.com.cn/news.html?id=2513971 (consultato il 7 maggio 2025).

Zhu, J. 朱婧. (2023, settembre). *Chi dongxi de nüren* 吃东西的女人 [La donna che mangia]. *Renmin wenxue* [People's Literature]. https://www.chinawriter.com.cn/n1/2023/0914/c418925-40077915.html

Letture aggiuntive

Dall'Ava, G. (2013). *Letteratura femminile contemporanea in Cina: Hong Ying e lo scandalo di K* (Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia). *https://unitesi.unive.it/retrieve/af142606-ffda-4f13-b0e7-117f2586924c/810310-1157109.pdf*

Gu, B. 辜玢玢. *(2023). Nüxing de "fasheng xue" he xiaoshuo de qixi | Zhu Jing chuangzuo pinglun* 女性的"发声学" 和小说的气息 | 朱婧创作评论 [La "fonetica della voce" femminile e l'atmosfera dei romanzi | Commento sulla produzione scritta di Zhu Jing]. The Paper https://www.thepaper.cn/newsDetail_forward_27875592

Lee, L. O. (1985). Contemporary Chinese literature in translation—A review article. *The Journal of Asian Studies, 44* (3), (pp. 561–567). https://doi.org/10.2307/2056389

Parisi, S. (2020). *"Brindisi col passato": Proposta di traduzione e commento traduttologico di due capitoli del racconto di Chen Ran* (Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia). *https://unitesi.unive.it/retrieve/e771b748-8da4-478c-8e2b-0132659a6cd4/871761-1235894.pdf*

Pesaro, N. (2022). Human/inhuman/posthuman female bodies in modern and contemporary Chinese literature: Literary descriptions of psychological and social unease. In *Le corps dans les littératures modernes d'Asie orientale: Discours, représentation, intermédialité / The body in Asian literatures in the 20th et 21st centuries: Discourses, representations, intermediality*. Collège de France.

Raschini, A. (2020). *Proposta di traduzione e commento traduttologico di due racconti brevi di Sheng Keyi* (Tesi di laurea, Università Ca' Foscari Venezia). *https://unitesi.unive.it/retrieve/da2055cf-38bd-4b1c-b229-21db734fa151/851060-1242759.pdf*